



Ricognizione archeologica del Villaggio
medievale rupestre della Gravina di
Palagianello (Ta)



novelune soc. coop.
ricerca, documentazione, didattica
e valorizzazione dei beni culturali e del paesaggio

... è la città che si vede a sporgersi dal ciglio dell'altipiano, nell'ora che le luci s'accendono e per l'aria limpida si distingue laggiù, in fondo, la rosa dell'abitato: dove è più densa di finestre, dove si dirada in viottoli appena illuminati, dove ammassa ombre di giardini, dove innalza torri con i fuochi dei segnali; e se la sera è brumosa uno sfumato chiarore si gonfia come una spugna lattiginosa al piede dei calanchi.

Italo Calvino, *Le città invisibili*



Perché la Gravina di Palagianello

La decisione di dedicare una ricerca specifica al villaggio rupestre di Palagianello, uno tra i tanti che punteggiano i fianchi delle gravine e delle lame della provincia di Taranto, nasce da una serie di circostanze e considerazioni che hanno facilitato la scelta:

- il villaggio di Palagianello è un insieme chiuso e definito di evidenze rupestri, disposte nella quasi totalità su un unico costone della gravina (quello Est), un laboratorio perfetto per sperimentare – in un tempo non troppo lungo – una metodologia di studio come quella dell'Archeologia dei Paesaggi, che necessita di intervenire su un contesto territoriale completo;
- un recente studio basato su un'attenta analisi di fonti documentarie ha premesso di identificare Palagianello come il *castellum Pelajani*, attestato a partire dal 1016 e in seguito per tutta l'età normanno-sveva: un centro demico abbandonato nel basso Medioevo per rifondare un nuovo abitato in pianura, la Palagiano attuale. Si tratta, quindi, di un sito incastellato nato in età bizantina e caratterizzato da forme insediative rupestri, per il quale è particolarmente significativo un approccio di ricerca che integra fonti diverse; permette inoltre di ricostruire la dinamica di nascita, sviluppo e abbandono di un villaggio medievale che si sposta dalla zona collinare alla pianura;
- il suo essere facilmente raggiungibile (dal parcheggio nei pressi del Castello, dista cinque minuti di cammino, lungo la gravina), ma ubicato in una zona appartata, fuori dai normali itinerari di visita; a monte e a sud antiche frane e a nord uno strapiombo rendono impossibile l'accesso al villaggio;
- l'unico accesso praticabile è a valle, a mezza costa della gravina. Questa situazione ha fatto sì che il villaggio rimanesse isolato e, quindi, protetto;
- l'essere immerso in un ambiente naturale di grande pregio, ricco di pinete e di macchia mediterranea. Di fronte al villaggio, sullo spalto ovest, vi è un Parco Naturale Attrezzato che potrebbe trovare nel villaggio – reso fruibile ed intellegibile – ulteriore motivo di attrazione di turisti e studiosi ;
- il fatto che, direttamente connesse al villaggio, vi sono due chiese rupestri (Sant'Andrea e San Gerolamo), tra le più interessanti – è più belle – dell'intero comprensorio;
- l'essere pressoché inedito.

Oltre a queste circostanze, hanno avuto un peso rilevante due ulteriori considerazioni, meno oggettive, ma ugualmente vincolanti.

Il villaggio rupestre di Palagianello è meraviglioso, un connubio intimo e perfetto di natura e storia, ove è particolarmente piacevole lavorare. Lungo le balze rocciose, illuminate dal sole per tutto il giorno, si respira una particolare atmosfera: sembra di essere realmente in un contesto urbano perfetto, dove alle case si giustappungono prati, macchie e gruppi di alberi. Sappiamo che quando queste case erano abitate la vegetazione era tenuta sotto controllo (infatti, non sono pochi attualmente i dissesti causati dalle radici dei pini), ma, ugualmente, è difficile sfuggire alla suggestione di questo piccolo Eden.

Infine, ma forse è la cosa più importante, i palagianellesi sono innamorati del loro paese ed eravamo certi che ci avrebbero sostenuto (come in effetti è stato) con sincera amicizia nelle ricerche e nella, fondamentale, logistica generale.

A loro, e ai loro antenati *medievali*, dedichiamo queste pagine, solo un lavoro preliminare, ma che intendiamo portare avanti con l'aiuto di quanti ritengono necessario tutelare e rendere fruibile il nostro passato *rupestre*.

Cooperativa Novelune, gennaio 2010



La Gravina di di Palagianello: aspetti storico-artistici e naturalistici.

Il territorio di Palagianello, comune compreso all'interno del SIC (Sito di Importanza Comunitaria) "Area delle Gravine" e nel cuore del Parco Regionale della Terra delle Gravine, è caratterizzato dalla presenza di una delle principali gravine dell'arco jonico delle Murge, spettacolare e suggestiva testimonianza oltre che della storia geologica della Puglia, di quel particolare fenomeno insediativo che ha interessato i contesti rupestri sino alle soglie dell'era moderna, dando vita a veri e propri villaggi strutturati secondo modelli abitativi con caratteristiche proprie, il cui arco geografico di massima concentrazione è riscontrabile lungo l'asse Taranto - Matera.

La realizzazione dell'insediamento rupestre di Palagianello, con le sue case-grotte distribuite su vari livelli, per la presenza di scale, strade, ovili per il ricovero degli animali, orti sistemati a terrazze, canali, cisterne per la raccolta delle acque, denota una precisa e cosciente struttura urbana, simile a quella di un borgo disposto sul crinale, in pendio, di una collina.

In particolare, quello di Palagianello, è un emblematico esempio di quella facies rupestre segnata dalla cosiddetta vita in grotta, dove è possibile riscontrare quella feconda contaminazione tra gli stili storico-artistici di Bisanzio e quelli germinati su un humus locale di antiche tradizioni, in cui la continuità tra habitat rupestre e impianti subdiali trova nel severo castello cinquecentesco un punto di convergenza urbanistica, oltre che di aggregazione demica.

L'abitato rupestre, scavato nella tenera roccia calcarenitica, in gran parte concentrato sullo spalto est della gravina, è la documentazione storico-archeologica ed artistica di una comunità con una economia a prevalenza agricola e pastorale ben organizzata, almeno fin dall'alto medioevo. Il materiale ceramico di superficie proveniente dal villaggio rupestre, composto da contenitori per derrate alimentari e da vasellame da cucina acromo e decorato, protomaiole e maioliche, attesta infatti una presenza antropica che va dal XI al XVII secolo.

La parte più antica dell'abitato risulta caratterizzata oltre che dal villaggio, dalla presenza di alcuni siti religiosi di rilevanza storica, estremamente importanti anche per le testimonianze artistiche che conservano, seppur in brani ridotti.

Le distruzioni massicce, dovute solo in parte all'azione del tempo, ma in ben più grande misura dalla dissennatezza dell'uomo, rendono particolarmente difficile una ricostruzione completa dell'habitat rupestre. Gli interventi di trasformazione all'interno e all'esterno di nuclei di abitazione, nel corso dei secoli, hanno minato le già ridotte capacità di

resistenza delle calcareniti, preparando la via ai crolli, divenuti sempre più frequenti da quando fin sul ciglio della gravina sono state aperte cave come quella che ha isolato (fortunatamente senza distruggerla completamente) la chiesa di S. Andrea o come quella che ha determinato, con la caduta di un masso, la distruzione del Santuario della Madonna delle Grazie, costruito su un preesistente invaso rupestre e già interessato dal distacco e dal parziale crollo della parete est. La tribolata esistenza di questo antico e suggestivo Santuario, gravemente compromessa dal crollo causato dalle abbondanti piogge della notte di Natale del 1972, è intrecciata alla particolare devozione della popolazione locale per il culto mariano, del quale questa struttura è stata considerata per lunghi anni sede eletta. La facciata del Santuario, la cui presenza è attestata da documenti che ne indicano l'esistenza a partire dai primi anni del XVII secolo, periodo al quale sono riconducibili anche gli affreschi che decorano parte delle volte, è stata ricostruita per anastilosi pochi anni or sono, ed i suoi ambienti sono nuovamente fruibili dalla comunità dei fedeli.

Al contempo, a partire dall'ultimo decennio, sono state intraprese azioni di salvaguardia e di valorizzazione volte al sostegno delle politiche ambientali dell'Unione Europea e alla fruizione consapevole, oltre che alla tutela naturalistica e paesaggistica del sito, da questo punto di vista purtroppo gravemente alterato, verso sud, dalla presenza del nuovo tracciato ferroviario, di recente realizzazione.

Il progetto Life Natura "Conservazione Habitat Thero-brachypodietea Sic Area delle Gravine", strumento di sostegno alla Direttiva Europea "Habitat" (92/43/CEE), proposto dal Comune di Palagianello e selezionato e finanziato dall'Unione Europea nel 2003, è stato articolato in diverse azioni, spesso con carattere di intervento pilota, finalizzate alla conservazione e al recupero degli habitat di interesse comunitario ed in particolare dell'habitat prioritario dei "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (Thero-brachypodietea)", attraverso interventi diretti di rinaturalizzazione, di recupero di ambienti ecotonali presenti sul margine e tra le gravine di Palagianello e Castellaneta, di riduzione delle pressioni antropiche e di sensibilizzazione della comunità locale, in particolare della scuola.

Le azioni di salvaguardia e di recupero della rete ecologica di connessione tra le due gravine, sono stati realizzati per salvaguardare in situ la presenza di tale habitat, caratterizzato da praterie xerofile, meso e termo-mediterranee, con cotica bassa e ricca di terofite. Queste comunità, in genere semi-naturali, si originano per involuzione della vegetazione a gariga o macchia, per pascolamento eccessivo, incendio o decespugliamento; fattori questi che, tuttavia, se lasciati



agire in maniera incontrollata, possono costituire al tempo stesso minaccia di scomparsa. Nell'area in esame la fisionomia di tali popolamenti è localmente dominata da graminacee come il cosiddetto Lino delle fate (*Stipa austroitalica* Martinovsky ssp. *austroitalica*). L'elevata ricchezza in specie che caratterizza queste praterie scaturisce principalmente dalla presenza di un numeroso contingente di terofite, ossia di specie dei popolamenti annuali effimeri, alcune anche rare come il Vilucchio a cinque petali e la Viola del monte Imetto; in questo ambiente sono state inoltre censite entità endemiche e/o di importanza fitogeografica come il Citiso spinoso e il Timo spinosetto e, tra le geofite bulbose, diverse orchidacee, alcune delle quali menzionate nella Lista Rossa Nazionale o Regionale delle Piante d'Italia a rischio d'estinzione. Gli interventi di conservazione in situ sono stati configurati come azioni sperimentali di restauro e/o di ripristino a carattere ecologico-naturalistico. Hanno interessato in maggioranza aree a più o meno spinta alterazione antropica, a causa soprattutto di pascolo incontrollato, ma anche di piccole superfici in passato trasformate in colture ed in tempi recenti abbandonate.

L'attuazione di Life Natura ha permesso di realizzare un sistema integrato di percorsi pedonali ed escursionistici in grado di incentivare la fruizione consapevole e compatibile dell'area della gravina di Palagianello e degli habitat presenti. Il tracciato dei percorsi è stato condotto attraverso la riqualificazione dei percorsi esistenti, alcuni dei quali di origine storica, e l'individuazione di alcuni punti particolarmente panoramici in grado di permettere una lettura sistemica degli ambienti presenti e delle relazioni tra loro esistenti. Il sistema si compone di sei percorsi principali, più alcune varianti e diramazioni, per estensione complessiva pari a dodici chilometri. Tre percorsi interessano la gravina di Palagianello e le aree immediatamente esterne sul ciglio della stessa, gli altri tre le aree comprese tra la Gravina di Palagianello e quella di Castellaneta. Tutti i percorsi, ad eccezione di uno, sono destinati ad una fruizione esclusivamente pedonale.



Il villaggio medievale rupestre della gravina di Palagianello

Il Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello è ubicato sullo spalto Est della Gravina omonima, a poche decine di metri a nord dal cinquecentesco Castello Stella-Caracciolo, tra 150 e 125 metri di quota. Si sviluppa, con andamento sub-verticale, lungo tutto lo spessore del banco calcarenitico plio-pleistocenico, poggiante sul Calcarea di Altamura, che caratterizza la parte più profonda della gravina.

A sud le unità rupestri si dispongono lungo Via del Santuario, una strada che, partendo dalle spalle del Castello, conduce, lungo la gravina, al Santuario Madonna delle Grazie. Queste emergenze, che comprendono una chiesa rupestre (la cosiddetta Chiesa Anonima), alcune cisterne e una serie di case-grotta, sono state utilizzate fino all'età moderna (significativo il frantoio ricavato nella Chiesa Anonima) e contemporanea.

A nord del Santuario, lungo il sentiero che conduce alla Chiesa Rupestre di San Gerolamo, vi sono altre unità rupestri, tra le quali una grotta-colombaio. Queste emergenze – in virtù del loro essere state utilizzate (e manomesse) fino ad anni a noi molto vicini – per il momento sono state solo oggetto di ricognizione, riservandoci di inserirle nello studio sistematico durante le prossime campagne di ricerca.

La parte più cospicua del villaggio – e quella alla quale abbiamo dedicato la nostra attenzione – ha i seguenti limiti:

A valle, verso il fondo della Gravina, il limite di sviluppo del villaggio è dato dall'interstrato tra Calcarenite e Calcarea. Nel Calcarea non vi sono cavità antropiche.

A monte il limite è segnato dalla Chiesa di Sant'Andrea, che è l'unità rupestre più elevata, ubicata proprio al di sotto del livello del piano di campagna che sovrasta la gravina.

A nord, lungo la gravina, il limite delle ricerche è dato da un profondo strapiombo fittamente ricoperto da vegetazione ad alto fusto, che ha impedito completamente la ricognizione.

Da quanto è possibile osservare dallo spalto ovest della gravina, in questa zona non sono conservate unità rupestri. Si intravedono nella vegetazione delle zone di erosione, interpretabili, comunque, come fenomeni naturali dovuti a frane o ad erosione eolica.

A sud il villaggio è chiuso da imponenti frane che rendono impossibile la ricognizione. Tra i massi di crollo non si può escludere la presenza di altre unità rupestri, però il pericolo immediato di smottamenti non consente, con sufficiente sicurezza, l'accesso.

L'unico accesso al villaggio attualmente agevolmente praticabile è dato da un sentiero, gradonato nella parte iniziale, che si diparte dal piazzale antistante il Santuario della Madonna delle Grazie. Tale sentiero conduce, in discesa, fino al terrazzamento posto all'interstrato tra calcarea e calcarenite sul quale si aprono le cavità del Livello 0.

L'aspetto complessivo del villaggio è quello di un agglomerato urbano organicamente concepito, con le varie unità rupestri organizzate su più livelli.

Sette Livelli, numerati a partire dal Livello 0, dal basso verso l'alto, sono caratterizzati dalla presenza delle abitazioni e dai "servizi" al villaggio (cisterne, fovee, canalizzazioni), due livelli superiori accolgono le due chiese rupestri: il Livello 7, posto direttamente sopra il Livello 6, da accesso alla Chiesa Rupestre di San Gerolamo. Molto più in alto è ubicata la Chiesa Rupestre di Sant'Andrea. L'unica traccia della presenza di altri livelli interessati da cavità, oltre il Livello 6, è dato da un macigno che conserva evidenti tracce della sagomatura di un arco di ingresso (UTR 46), posto tra il 6° e il 7° Livello. Le estese cave che hanno interessato questa parte della gravina hanno cancellato completamente le cavità eventualmente presenti, salvando solamente la Chiesa di Sant'Andrea, che adesso domina il villaggio da una inaccessibile torre di calcarenite, completamente isolata dal contesto. Le cave e le frane hanno reso irraggiungibili, dal villaggio, le due chiese. Alla Chiesa di San Gerolamo si accede attraverso un autonomo sentiero ed una serie di passerelle e scale realizzate in legno e tubi metallici, che avrebbero bisogno di manutenzione. Alla Chiesa di Sant'Andrea si accede attraverso un ingresso aperto in una proprietà privata, raggiungibile dalla strada per Mottola.

Tipologia delle cavità

Per l'analisi quantitativa delle UTR si rimanda alla specifica tabella, ove i dati sono forniti aggregati per Livello e per tipologia.

In questa nota mettiamo in evidenza le caratteristiche tipologiche immediatamente desumibili dalla ricognizione delle UTR. Per uno studio più approfondito e che indaghi anche gli aspetti diacronici dell'evoluzione del villaggio è indispensabile il completamento della schedatura (in appendice si presenta un modello di scheda attraverso la quale è in corso la catalogazione delle UTR), il completamento dei rilievi architettonici (anche in questo caso, si presentano in appendice alcuni rilievi di singole UTR e di parte del Livello 0), lo scavo archeologico dei contesti chiusi (in particolare, sarebbe auspicabile poter eseguire uno scavo stratigrafico della cisterna UTR 47 e delle



fovee UTR 26).

La maggior parte delle cavità del villaggio sono state concepite come unità monocellulari, articolate nello schema un ingresso/una camera. Al di fuori di questa tipologia abbiamo solo le UTR 38 e 41 che seguono lo schema un ingresso/più camere e le UTR 51 e 51A (censite singolarmente, ma attualmente accorpate) che seguono la tipologia due ingressi/una camera. In quest'ultimo caso non possiamo, però, escludere che il setto divisorio tra le due camere sia stato completamente e accuratamente demolito.

Nessuna delle UTR censite dispone di finestre.

Le uniche aperture esterne, oltre le porte – che conservano quasi tutte gli alloggiamenti dei telai lignei e, in alcuni casi, i canali di gronda lungo le facciate esterne, realizzati per impedire l'ingresso nelle grotte delle acque di scorrimento sulle facciate – sono i fori dei camini, ricavati in alcuni casi con uno scavo direttamente in facciata e in altri con uno scavo, più accurato, nel soffitto (si vedano, per la prima tipologia, l'UTR 23 e, per la seconda, l'UTR 21B).

Ai camini sono spesso abbinati delle nicchie globulari orizzontali, interpretabili come piccoli depositi ove avere ad immediata disposizione il materiale per accendere il fuoco (esche, acciarini a pietra focaia), piccole quantità di combustibile o gli utensili necessari a preparare i pasti. A tale funzione sono riconducibili le nicchie che hanno, sul piano, delle fossette destinate ad accogliere e a dare stabilità a vasi per derrate alimentari.

Oltre a questa tipologia di nicchie (molto bella quella conservata nell'UTR 56A), gli elementi di arredo delle cavità – o, meglio, gli elementi lapidei superstiti – sono quelli tipici dell'architettura rupestre: nicchie di varia tipologia, fori per l'alloggiamento di pali, fori per l'alloggiamento di travetti per la creazione di tramezzi (vedasi l'UTR 41, ove in un'alcova si legge molto bene la sequenza dei fori destinati a reggere i travetti di un letto e, sugli stipiti della stessa alcova, i fori destinati a reggere il sostegno, ligneo, di una tenda).

I fori passanti, comunemente definiti caviglie, sono presenti in svariate posizioni, in molte delle cavità. In alcuni casi (UTR 38 e UTR 41) i fori sono ricavati, con una tecnica molto poco accurata, lungo i profili delle archeggiature, testimoniando il loro essere connessi ad un uso seriore di queste cavità, dove alla pulizia formale del disegno architettonico si sovrappone una non meglio precisabile necessità contingente (sospensione di derrate? legatura di animali?) attuata senza curarsi della resa estetica del trattamento della roccia.

Ritornando alla tipologia delle cavità, risulta evidente che, in un periodo successivo alla prima escavazione e in un momento storico attualmente non definibile, alcune delle UTR sono state collegate tra loro tramite dei rozzi e sbrigativi passaggi aperti nelle pareti delle cavità. Tale tipologia di intervento è presente al Livello 2 e al Livello 3. In due casi, nelle UTR 39, 39A e 39B e nelle UTR 51A e 51B, l'accorpamento ha riguardato anche delle cisterne. Nel caso della cisterna 39A l'accorpamento ha previsto la trasformazione della cisterna tramite l'escavazione di nicchie, nel caso della cisterna 51B il collegamento con la grotta è stato realizzato tramite l'escavazione di un varco, arcuato, ben disegnato. All'interno della cisterna è stata, inoltre, scavata una bassa mangiatoia per ovini.

Ciò potrebbe far pensare ad un riutilizzo delle case-grotta come ovili, in un momento storico successivo all'abbandono del villaggio, forse in età moderna. Questa ipotesi, che trova conforto nel ritrovamento di frammenti ceramici moderni in alcune delle grotte, è, ovviamente, da dimostrare in maniera più argomentata, ma trova comunque riscontro nella tradizione locale che individua nel villaggio, appunto, la presenza di ovili.

Sempre a proposito delle 6 cisterne, che rappresentano ben il 10% delle cavità censite del villaggio, si evidenzia che si aprono tutte al Livello 5 (di una, la UTR 55, si conserva solo il fondo), livello posto esattamente al centro della successione verticale del villaggio. Una sola cisterna, la UTR 47, è integra.

Le cisterne sono direttamente collegate a delle canalette di adduzione idrica scavate, con sezione rettangolare, nelle pareti sub-verticali che prospettano sulle imboccature.

Due cavità, le UTR 38 e UTR 41, si caratterizzano per essere articolate in più vani, messi in comunicazione da archi ben disegnati e accuratamente scavati, a sesto ribassato. In particolare la UTR 41, il cui ingresso è obliterato da una frana di blocchi ciclopici, risulta essere la cavità meglio conservata e presenta una successione di vani con diverse destinazioni d'uso: un vano presenta una nicchia per l'alloggiamento di vasi, un vano, più interno, conserva due alcove. Le cavità presenti al Livello 2 (in particolare le UTR 21, 21A, 21B, 21C, 22 e 23) presentano, davanti all'ingresso, un accenno di corte scavata nella roccia, che si configura come un terrazzino pertinenziale ove, in alcuni casi, si apre una bassa nicchia.

Nelle case-grotta non è stata riscontrata la presenza di fovee domestiche (ciò potrebbe essere, comunque, dovuto al consistente interro presente in tutte le cavità), tale tipologia caratterizza, invece, la UTR 26 che conserva due grandi fovee, che una ipotesi suggestiva,



ovviamente da dimostrare scientificamente, potrebbe far interpretare come *granaio comunitario*.

Nella UTR 42 si conservano 4 fosse accorpate, di dimensioni contenute, probabilmente destinate a contenere derrate alimentari. Nel villaggio sono presenti due nicchie orizzontali a spigoli ortogonali, da interpretarsi come apiari. Non è possibile al momento stabilire se tali strutture rupestri sono da connettere temporalmente al villaggio medievale o ad un suo utilizzo successivo.

Si segnala, infine, che al Livello 0 del villaggio sono presenti due ripari sotto roccia che potrebbero essere solo delle cavità di interstrato, apertesì lungo il collegamento tra il banco calcareo e il deposito calcarenitico soprastante.

Nelle immediate pertinenze del villaggio non è stato rinvenuto alcun tipo di sepoltura.

Viabilità interna al villaggio

La viabilità interna al villaggio è assicurata da sentieri (viabilità orizzontale) e da scale/pedarole (viabilità verticale). I sentieri, ove sono distinguibili, sono di due tipi: liberi, senza balaustra, o protetti da una balaustra lapidea, risparmiata dallo scavo del sentiero. La balaustra meglio conservata è al Livello 2, lungo il sentiero prospiciente le UTR da 21 a 24. Per quanto riguarda i collegamenti verticali, si specifica che i livelli da 0 a 5 sono collegati da scale e pedarole, mentre i Livelli 6 e 7 non conservano, presumibilmente a causa di crolli, alcun tipo di collegamento verticale con il resto del villaggio. Per articolazione e monumentalità, è presumibile che la scala posta tra il Livello 1 e il Livello 2 (UTR 13) avesse un ruolo di rilievo nella viabilità interna del villaggio. Tale scala conserva, sul lato esposto verso la gravina, una serie di fori per l'alloggiamento di una ringhiera lignea.

Stato di conservazione delle cavità

Lo stato di conservazione delle cavità è pessimo. Ampie porzioni del villaggio sono crollate e sono tuttora interessate da frane di materiali ormai incoerenti e da distacchi di porzioni di rocce. Ciò è dovuto sia alle cave che in passato hanno fortemente alterato la sponda est della gravina, sia all'alterazione del banco roccioso dovuta alla successione di vuoti scavati l'uno sopra l'altro, sia alla qualità intrinseca della calcarenite che costituisce il substrato del villaggio. Siamo in presenza di una successione stratigrafica di calcareniti poco coese, ove a strati più compatti e a grana fine si alternano strati incoerenti e poco cementati, che presentano una grana grossolana e la presenza di ciottoli.

Anche l'ipertrofismo vegetale contribuisce a disgregare il banco roccioso: in più punti le radici dei pini e dei lentischi si insinuano nelle fratture e causano il distacco di blocchi.



Criteri di attribuzione della numerazione delle Unità Topografiche Rupestri (UTR)

La numerazione delle Unità Topografiche Rupestri (UTR) è cronologica, non segue quindi né la tipologia, né il Livello nel quale l'UTR è posta. Ciascuna UTR è stata numerata nel momento in cui è stata identificata e ha conservato tale numero durante tutto lo svolgimento della ricerca. In caso di grotte intercomunicanti tramite passaggi con grotte adiacenti si è mantenuto lo stesso numero, con l'aggiunta di una lettera in ordine alfabetico, che identifica la singola UTR. Abbiamo, pertanto, ad esempio, le UTR 21, 21A, 21B e 21C tra loro tutte comunicanti con passaggi orizzontali, intenzionalmente aperti o causati da crolli.



Il metodo della ricerca

La metodologia di ricerca utilizzata per l'insediamento rupestre di Palagianello è quella dell'archeologia dei paesaggi, ormai definita come un approccio all'evidenza archeologica che considera il contesto - quello ambientale e non solo quello storico-archeologico - quale elemento fondamentale dell'analisi: il paesaggio attuale, frutto della dinamica uomo-ambiente così come si è strutturata nel tempo, in quanto contenitore in cui si collocano le tracce materiali del passato, diventa una chiave di lettura per ricostruire i diversi paesaggi antichi in cui il singolo sito archeologico era collegato da una trama di relazioni con l'ambiente naturale, con altri siti e con tutte le altre forme di attività antropica nel territorio. (nota 1)

L'incidenza del paesaggio naturale, in particolare degli aspetti geomorfologici e pedologici, risulta un fattore fondamentale nell'analisi di un abitato ipogeo: questa forma insediativa sembra svilupparsi infatti, in diverse aree geografiche, come scelta consapevole e alternativa ad altre proprio in base alle caratteristiche dell'ambiente, qualora questo si configuri ricco di rocce adatte all'escavazione. La pratica dello scavo risulta così la tecnica più facilmente utilizzabile ed economica per ricavare abitazioni e ogni altra struttura utile per la vita quotidiana. Gli abitati rupestri, inoltre, in Puglia sono situati nella quasi totalità dei casi in lame e gravine, solchi erosivi di origine prevalentemente carsica che in genere ospitano corsi d'acqua a regime torrentizio e quindi offrono la risorsa idrica in una regione piuttosto povera di acque di superficie. La contemporanea presenza di due risorse - l'acqua e la roccia adatta all'escavazione - insieme all'abbondanza di specie vegetali utilizzabili per attività economiche e di fauna cacciabile, hanno determinato la scelta da parte di comunità umane, in diverse epoche storiche, di modellare il paesaggio delle gravine e delle lame così come appare oggi, adattandolo alle proprie esigenze e al tempo stesso adattandosi ad esso con soluzioni ingegnose.

La pratica sistematica dell'indagine topografica è quella normalmente utilizzata per ricostruire i paesaggi antichi di territori più o meno ampi; nel caso di un villaggio rupestre, la ricognizione di superficie è utilizzata per l'analisi infra sito di un singolo insediamento caratterizzato da una notevole estensione: al suo interno l'evidenza archeologica minima riconoscibile - grotta o strutture scavate quali pozzi, vasche, scale, sentieri, buchi di palo e tombe, area di frammenti fittili o frammento isolato - è distinta e documentata come unità a sé stante, in modo da cogliere i rapporti tra le strutture scavate e altri tipi di tracce antropiche più sfuggenti, come le concentrazioni di materiali ceramici, capaci però di fornire indicatori cronologici ed elementi per l'interpretazione dei

manufatti ottenuti con l'escavazione. In questo modo si supera l'approccio di studio tradizionale agli abitati rupestri, centrato sugli aspetti monumentali o di interesse storico-artistico propri delle chiese scavate. Nell'ottica dell'archeologia dei paesaggi, i luoghi di culto sono infatti considerati come un'evidenza tra le altre, con caratteri peculiari ma inserita in un insieme di tracce antropiche ugualmente significative, mentre l'attenzione si sposta su ogni altro elemento che consenta di comprendere l'evoluzione diacronica del sito e sulle relazioni - di tipo spaziale, funzionale e cronologico - di ogni elemento con tutti gli altri che costituiscono il contesto archeologico in esame.

Il sito rupestre di Palagianello è stato quindi esaminato, considerando la sua grande estensione, come una porzione di territorio nella quale è possibile leggere con particolare evidenza il rapporto tra l'intervento umano e i quadri naturali, ma nello stesso tempo come uno di quei "siti particolari" che si incontrano con grande frequenza nelle ricognizioni territoriali, caratterizzati da aspetti appariscenti rispetto al paesaggio circostante, per i quali sono necessari metodi di indagine e documentazione specifici. (nota 2)

Nella ricognizione topografica, utilizzata di fatto come strumento principale per la raccolta dei dati, le evidenze vengono sistematicamente registrate con apposite schede e lette in primo luogo nella loro distribuzione spaziale; alla ricognizione si accompagna inoltre il rilievo plano-altimetrico dell'insediamento e quello analitico di tutti gli ambienti scavati. Questi strumenti di indagine, adottati da tempo per l'area tosco-laziale, solo di recente sono stati utilizzati per lo studio di alcuni contesti rupestri in area pugliese e materana, favorendo la comprensione degli abitati scavati nella loro globalità, a prescindere dagli aspetti monumentali. (nota 3)

Solo da pochissimi anni, infatti, sono state elaborate schede per la raccolta dati durante il lavoro sul campo adatte a documentare le evidenze scavate registrando aspetti specifici, come i segni di lavorazione, l'interro, lo stato di conservazione, la posizione nell'ambiente rupestre: nel caso di Palagianello si è fatto riferimento principalmente a lavori già editi, utilizzando una scheda già adottata per la ricognizione nell'insediamento rupestre di Triglie (Statte-Ta) e della Madonna della Loe (Montescaglioso, Matera), con alcune modifiche e adattamenti. (nota 4)

Poiché i metodi dell'archeologia dei paesaggi sono stati e continuano ad essere ampiamente dibattuti nell'ambito delle esperienze di ricerca italiane, ma si devono adattare di volta in volta a contesti specifici, è utile richiamare in sintesi alcuni criteri che hanno guidato le scelte di metodo nella ricerca sul sito di Palagianello, rimandando a successivi



approfondimenti la discussione di questi aspetti.

E' opportuno precisare in primo luogo che il modello di scheda utilizzato è stato elaborato sul modello di quella usata nel progetto di ricognizione ad Abbadia S. Salvatore sul Monte Amiata, nella quale sono stati unificati i concetti di Sito, inteso come luogo, e di Unità Topografica, intesa come evidenza archeologica minima riconoscibile nella ricognizione. (nota 5)

Al momento, a seguito di ricognizioni ripetute in momenti diversi dell'anno e perciò con diverse condizioni della vegetazione, le evidenze rinvenute sono state tutte identificate con un numero cui corrisponde una descrizione sintetica e una localizzazione, mentre la schedatura analitica degli ambienti scavati, che richiede tempi lunghi, è stata invece avviata per alcune grotte a partire dal limite nord del villaggio; allo stesso modo anche il rilievo, sulle cui tecniche si rimanda a successivi approfondimenti, è stato per il momento limitato ad alcuni ambienti o manufatti che ad un primo esame apparivano particolarmente significativi sia per l'articolazione interna sia per la loro funzione. Per quanto riguarda la localizzazione delle unità topografiche, si è scelto, sia per le caratteristiche della gravina, con pareti particolarmente ripide, sia in base alle caratteristiche delle cartografie aereofotogrammetriche disponibili, di utilizzare una foto generale dell'insediamento ripreso dallo spalto opposto al villaggio, quello ovest. Lo sviluppo in verticale del villaggio, infatti, non può essere reso con sufficiente chiarezza con la localizzazione delle grotte e delle altre evidenze su una base cartografica a grande scala. L'utilizzo di una fotografia frontale è sembrato la migliore soluzione per registrare i dati raccolti con un sufficiente grado di dettaglio senza perdere di vista l'insieme e non preclude in futuro, con il proseguimento della ricerca, la realizzazione di una base cartografica di precisione per la georeferenziazione di tutte le strutture scavate.

Un altro aspetto rilevante da mettere in evidenza è quello della tecnica della ricognizione: in ambienti impervi come le gravine è necessario adottare un approccio duttile, che tenga conto delle difficoltà legate alla percorribilità dei luoghi, alla pendenza del terreno e alla visibilità, intesa come la somma dei fattori che condizionano la possibilità di rinvenire evidenze archeologiche. Raramente è possibile mantenere una distanza fissa tra i ricognitori e procedere per file parallele come nelle aree coltivate e, di fatto, in contesti rupestri si devono adottare le stesse strategie usate per la ricognizione in aree montuose, caratterizzate da terreni scoscesi e una visibilità compromessa da fitta vegetazione o fenomeni franosi. Nel caso di Palagianello, con l'obiettivo di garantire una copertura il più possibile sistematica e

omogenea dell'intera area, il livello di intensità della ricognizione, basato di norma su una distanza di 5 m tra i ricognitori, è stato di necessità più basso e non uniforme nelle zone con forti pendenze e vegetazione fitta, nelle quali si è camminato ovunque fosse possibile. Questo è il criterio seguito normalmente nelle ricognizioni in aree boschive e impervie, dove è comunque possibile rinvenire più o meno casualmente resti di strutture scavate o di altro tipo. (nota 6)

Nell'interpretazione dei dati, si terrà conto dei valori di visibilità archeologica registrati nel lavoro sul campo secondo una scala numerica basata su parametri predefiniti; i valori di visibilità più bassi sono quelli legati a situazioni come vegetazione fitta, zone franose o scarsamente percorribili. La lettura della distribuzione spaziale delle evidenze sarà integrata da una carta della visibilità, che in realtà risulta fortemente influenzata non tanto dalla vegetazione, quanto da fenomeni di crollo, da azioni distruttive come l'escavazione di ampi fronti di cava e dall'accessibilità dei luoghi.

Programma delle ricerche

- Ricognizione archeologica dell'area di studio attraverso gli strumenti e le metodologie dell'Archeologia dei Paesaggi.
- Prima descrizione di tutte le Unità Topografiche Rupestri rinvenute.
- Schedatura delle infrastrutture rupestri (scale, strade, terrazzamenti).
- Schedatura dell'abitato rupestre (case, cisterne, fovee).
- Georeferenziazione delle emergenze principali.
- Rilievo topografico integrale dell'abitato rupestre.
- Raccolta di superficie dei frammenti ceramici. Lavaggio, siglatura, catalogazione.
- Redazione della carta geologica e geomorfologia dell'area di studio.
- Redazione della carta del rischio connesso a frane, distacchi di porzioni di rocce, ipertrofismo della vegetazione arbustiva.
- Realizzazione di un Sistema Informativo Territoriale implementabile, consultabile sul Web.

Nota 1 - Per gli aspetti metodologici si rimanda a F. Cambi, N. Terrenato, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Firenze 1994.

Nota 2 - *Ibidem*, pp. 163-167.

Nota 3 - Per la Toscana si veda R. Parenti, *Vitozza: un insediamento rupestre nel territorio di Sorano*, Firenze 1980; per l'area laziale si rimanda ai vari contributi raccolti in E. De Minicis (a cura di), *Insediamenti rupestri medievali della Tuscia, I, Le abitazioni*, Roma 2003, con bibliografia precedente (in particolare si veda p. 13). Per l'area apulo-materana un primo esempio di indagine topografica



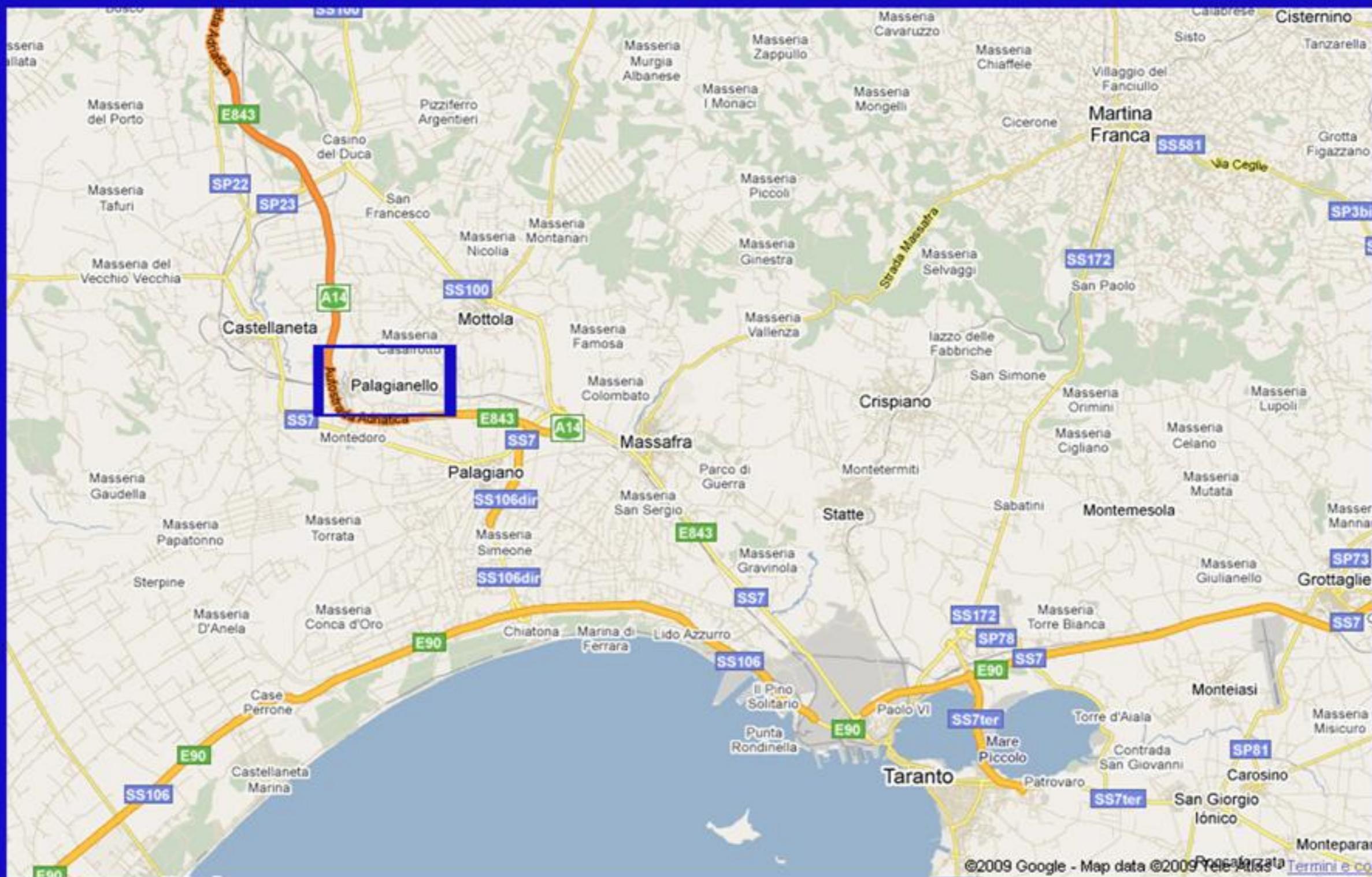
di un sito rupestre è quello di S. De Vitis, *Archeologia medievale a Grottaglie: la Lama di Penziero*, Manduria 1988, a cui seguono solo di recente A. Biffino, *L'insediamento rupestre di Triglie (Statte-Crispiano). Risultati preliminari dell'analisi archeologica e delle opere ipogee*, in "Cultura Ipogea", 2004, numero unico a cura del Centro di Documentazione e tutela delle Grotte di Martina Franca, pp. 37-56 ed E. Lapadula, *Indagine archeologica nell'insediamento del vallone Madonna della Loe (Matera). Risultati preliminari*, in "Siris. Studi e ricerche della Scuola di Specializzazione in Archeologia di Matera (2000-2001)", 3, Bari 2003, pp. 205-229. Si segnala inoltre il recente volume sul villaggio della Madonna della scala a Massafra: R. Caprara, F. Dell'Aquila, *Il villaggio rupestre della gravina "Madonna della scala a Massafra (Ta)*, Massafra 2007.

Nota 4 A. Biffino, *L'insediamento rupestre di Triglie*, cit., p. 47 e E. Lapadula, *Il villaggio della Loe nella Murgia materana. Organizzazione degli spazi e sfruttamento delle risorse*, in E. De Minicis (a cura di), *Insedimenti rupestri in età medievale: abitazioni e strutture produttive*, Atti del Convegno di studio, Grottaferrata, 27-29 ottobre 2005, p. 158.

Nota 5 F. Cambi (a cura di), *Carta archeologica della provincia di Siena, Vol.II, Il Monte Amiata*, Siena 1996, pp. 23 - 27, cui si rimanda per una descrizione analitica.

Nota 6 Si vedano ad esempio E. Regoli, N. Terrenato, *Dall'Albegna al Cecina: l'impostazione di un progetto di ricognizione archeologica*, in M. Pasquinucci, S. Menchelli (a cura di) *La cartografia archeologica, problemi e prospettive*, Atti del Convegno (Pisa 1988), Pisa 1989, pp. 207-216 e F. Cambi (a cura di), *Carta archeologica della provincia di Siena*, cit., p. 19.





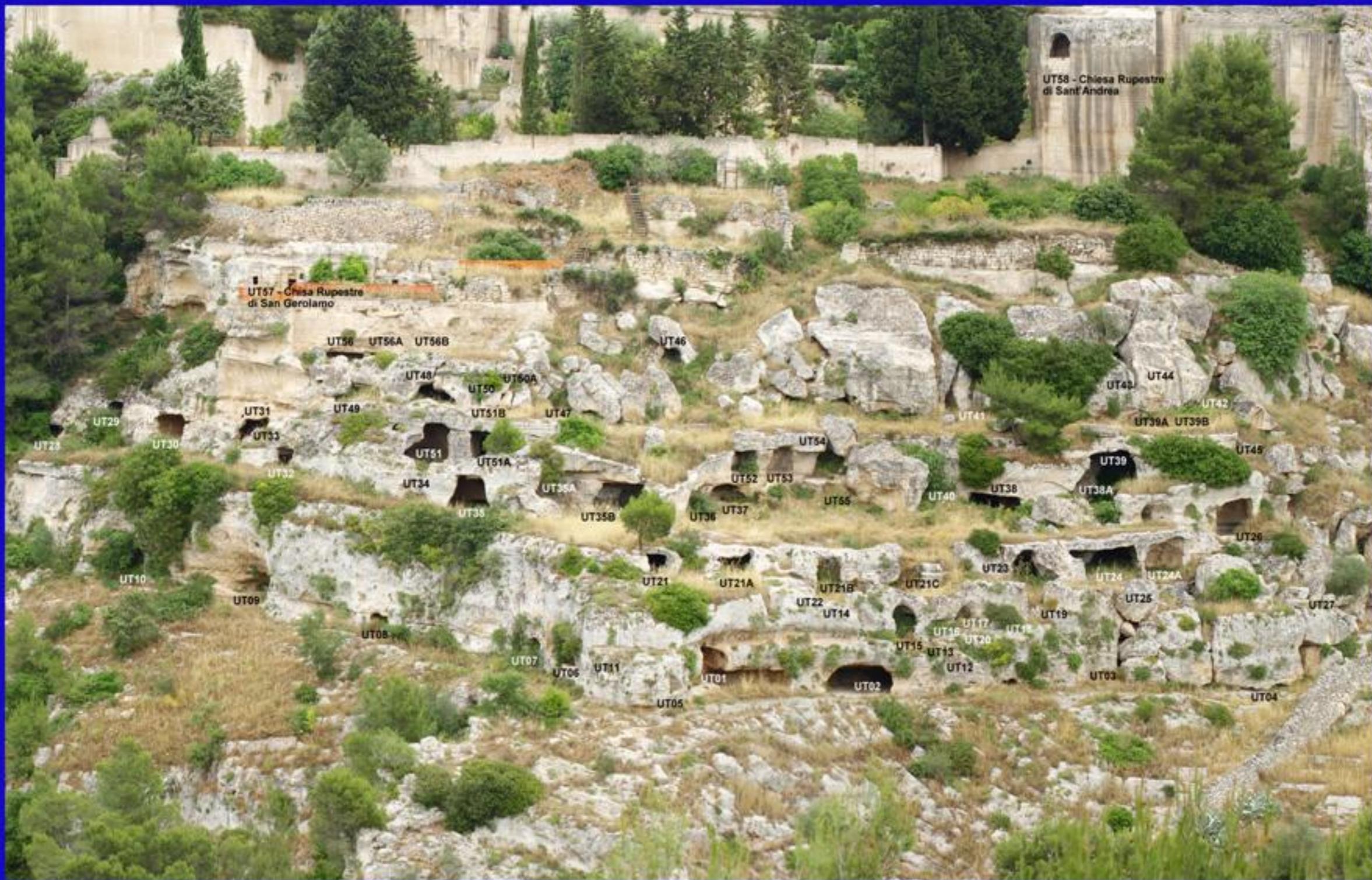
Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
Localizzazione





Ubicazione del Villaggio - Aerofotogrammetrico Provincia di Taranto - Stralcio





Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello - Catalogo

Ricognizioni effettuate il 9-14 Giugno 2008; 20-21 e 27-28 settembre 2008; 29 giugno - 4 luglio e 11 settembre 2009



| | Grotta | Nicchia | Cisterna | Apiario | Fovea | Pedarola / scala (Partenza) | Pedarola / scala (Arrivo) | Chiesa Rupestre | Riparo sotto roccia |
|---------------------------|-----------|----------|-----------|----------|----------|-----------------------------------|---------------------------------|--------------------|---------------------------|
| Livello 0 | 4 | 4 | | | | 2 | | | 2 |
| Livello 1 | 1 | 2 | | 1 | 1 | 1 | 1 | | |
| Livello 2 | 8 | | | | 2 | | 2 | | |
| Livello 3 | 11 | | 1 (fondo) | 1 | | 3 | | | |
| Livello 4 | 5 | | | | | 1 | 1 | | |
| Livello 5 | 4 | | 5 | | | | 3 | | |
| Livello 6 | 3 | | | | | | | | |
| Tra Livello 6 e Livello 7 | 1 | | | | | | | | |
| Livello 7 | | | | | | | | 1 | |
| Sopra Livello 7 | | | | | | | | 1 | |
| totali | 37 | 6 | 6 | 2 | 3 | 7 | 7 | 2 | 2 |

Suddivisione delle Unità Topografiche Rupestri - UTR

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello



CATALOGO UNITÀ TOPOGRAFICHE RUPESTRI (UTR)

UTR01 GROTTA - LIVELLO 0
UTR02 GROTTA - LIVELLO 0
UTR03 GROTTA - LIVELLO 0
UTR04 PIANO SOTTOSTANTE A CROLLO - LIVELLO 0
UTR05 NICCHIA IN PARETE - LIVELLO 0
UTR06 NICCHIA IN PARETE - LIVELLO 0
UTR07 NICCHIA - LIVELLO 0
UTR08 NICCHIA - LIVELLO 0
UTR09 RIPARO SOTTOROCCIA - LIVELLO 0
UTR10 RIPARO SOTTOROCCIA - LIVELLO 0
UTR11 PEDAROLA (DA LIV. 0 A LIV. 2)
UTR12 PEDAROLA (DA LIV. 0 A LIV. 1)
UTR13 SCALA (DA LIV. 1 A LIV. 2)
UTR14 FORI PER PALIFICAZIONE (BALAUSTRATA UT13)
UTR15 GROTTA - LIVELLO 1
UTR16 APIARIO - LIVELLO 1
UTR17 NICCHIA IN PARETE - LIVELLO 1
UTR18 NICCHIA VERTICALE - LIVELLO 1
UTR19 TOMPAGNATURA IN CONCI
UTR20 PEDAROLA (CONNESSA A UT13)
UTR21 GROTTA CON CAMINO - LIVELLO 2
UTR21A GROTTA CON CAMINO (?) - LIVELLO 2
UTR21B GROTTA CON CAMINO - LIVELLO 2
UTR21C GROTTA - LIVELLO 2
UTR22 GROTTA - LIVELLO 2
UTR23 GROTTA CON CAMINO - LIVELLO 2
UTR24 GROTTA - LIVELLO 2
UTR24A GROTTA - LIVELLO 2
UTR25 ROCCIA LAVORATA - PARETE DI GROTTA (UT24?)
UTR26 GROTTA CON 2 FOVEE - LIVELLO 2
UTR27 FOVEA - LIVELLO 1
UTR28 GROTTA - LIVELLO 3
UTR29 GROTTA CON CAMINO - LIVELLO 3
UTR30 GROTTA - LIVELLO 3
UTR31 GROTTA CON CAMINO - LIVELLO 3
UTR32 GROTTA - LIVELLO 3

UTR33 SCALA (DA LIV. 3 A LIV. 5)
UTR34 SCALA (DA LIV. 3 A LIV. 4)
UTR35 GROTTA CON CAMINO - LIVELLO 3
UTR35A GROTTA - LIVELLO 3
UTR35B GROTTA - LIVELLO 3
UTR36 APIARIO - LIVELLO 3
UTR37 GROTTA - LIVELLO 3
UTR38 GROTTA - LIVELLO 3
UTR38A GROTTA - LIVELLO 3
UTR39 GROTTA - LIVELLO 4
UTR39A CISTERNA (IMBOCCO AL LIV. 5)
UTR39B CISTERNA (IMBOCCO AL LIV. 5)
UTR40 SCALA (DA LIV. 3 A LIV. 5)
UTR41 GROTTA - LIVELLO 5
UTR42 GROTTA - LIVELLO 5
UTR43 CANALE DI ADDUZIONE IDRICA (CISTERNA UTR39A)
UTR44 CANALE DI ADDUZIONE IDRICA (CISTERNA UTR39B)
UTR45 SCALA (DA LIV. 4 A LIV. 5)
UTR46 ARCO DI INGRESSO DI GROTTA (TRA LIV. 6 E LIV.7)
UTR47 CISTERNA (IMBOCCO AL LIV. 5)
UTR48 GROTTA - LIVELLO 5 (SOFFITTO CROLLATO)
UTR49 GROTTA - LIVELLO 5 (SOFFITTO CROLLATO)
UTR50 CANALE DI ADDUZIONE IDRICA (CISTERNA UTR51B)
UTR50A CANALE DI ADDUZIONE IDRICA (CISTERNA UTR51B)
UTR51 GROTTA - LIVELLO 4
UTR51A GROTTA - LIVELLO 4
UTR51B CISTERNA (IMBOCCO A LIV. 5)
UTR52 GROTTA (PARETE DI FONDO) - LIVELLO 4
UTR53 GROTTA (PARETE DI FONDO) - LIVELLO 4
UTR54 CISTERNA (IMBOCCO AL LIV. 5)
UTR55 CISTERNA (?) - LIVELLO 3
UTR56 GROTTA - LIVELLO 6
UTR56A GROTTA - LIVELLO 6
UTR56B GROTTA - LIVELLO 6
UTR57 CHIESA RUPESTRE DI SAN GEROLAMO
UTR58 CHIESA RUPESTRE DI SANT'ANDREA



UTR 1 – Grotta - Livello: 0

Descrizione: Cavità articolata in tre ambienti globulari, di cui quello più a Nord, alto mediamente 220 cm, presenta due nicchie, di cui una con il fondo a schiena d'asino e base piana ed una, più piccola, con fondo e base piana. I due vani a sud hanno un'altezza di circa 100 cm. Pareti interne fortemente erose. Parete esterna completamente assente. La cavità è scavata nella calcarenite, il pavimento è costituito dal livello più superficiale della sedimentazione del calcare cretaco.

UTR 2 – Grotta - Livello: 0

Descrizione: Cavità a pianta lobata. Pareti interne fortemente erose. Parete esterna completamente assente. La cavità è scavata nella calcarenite, il pavimento è costituito dal livello più superficiale della sedimentazione del calcare cretaco. Sul pavimento, in posizione centrale, sono scavate due vaschette circolari, leggermente svasate verso l'alto.

UTR 3 – Grotta - Livello: 0

Descrizione: Cavità a pianta sub-circolare. Pareti fortemente erose. Ingresso quasi completamente oblitterato da massi di crollo provenienti dai livelli superiori. La cavità è scavata nella calcarenite; il pavimento, coperto da uno spesso interro, è costituito dal livello più superficiale della sedimentazione del calcare cretaco. All'interno della cavità sono stati raccolti frammenti ceramici.

UTR 4 – Piano sottostante a crollo - Livello:0

Descrizione: cavità di interstrato – tra calcarenite e calcare cretaco – probabile resto del completo crollo di una grotta. All'interno della cavità sono stati raccolti frammenti ceramici.

UTR 5 – Nicchia in parete - Livello: 0

Descrizione: Nicchia in parete a base piana a sezione semicircolare e profilo esterno arcuato.

UTR 6 – Nicchia in parete - Livello: 0

Descrizione: Nicchia a base irregolare e profilo esterno reso illeggibile da estesi crolli. Fondo incavato. Accanto, piccola nicchia di probabile origine naturale.

UTR 7 – Nicchia - Livello: 0

Descrizione: Nicchia a base irregolare e profilo esterno vagamente subcircolare. Fondo incavato.

UTR 8 – Nicchia - Livello: 0

Descrizione: Nicchia a volumetria globulare e profilo esterno ellittico.

UTR 9 – Riparo sotto roccia - Livello: 0

Descrizione: Riparo sotto roccia a pianta subtriangolare aperta verso l'esterno. Altezza massima 130 cm. Pareti fortemente erose. La cavità è scavata nella calcarenite, il pavimento è costituito dal livello più superficiale della sedimentazione del calcare cretaco.

UTR 10 – Riparo sotto roccia - Livello: 0

Descrizione: Riparo sotto roccia a pianta subtriangolare aperta verso l'esterno. Pareti fortemente erose. La cavità è scavata nella calcarenite, il pavimento è costituito dal livello più superficiale della sedimentazione del calcare cretaco.

UTR 11 – Pedarola - Livello: 0/2

Descrizione: Pedarola subverticale che collega il livello 0 con il livello 2. Alloggiamenti per i piedi fortemente erosi

UTR 12 – Pedarola - Livello: 0/2

Descrizione: Scala-pedarola sub-verticale, che collega il Livello 0 con il Livello 2. Alloggiamenti per i piedi fortemente erosi

UTR 13 – Scala - Livello: 1/2

Descrizione: scala monumentale che mette in comunicazione il livello 1 con il livello 2. Gradini ampi e ben sagomati. All'altezza del Livello 2, sul gradino posto all'estremità ovest della scala, sono presenti 2 buchi di palo che fanno ipotizzare la presenza di pali/cardini per un cancello. All'altezza del livello 1, è presente un gradino più ampio. La scala si estende davanti alle grotte 21, 21 A e 21 B, alle quali permette l'accesso diretto, e termina in prossimità della grotta 15.

UTR 14 – Fori per palificazione - Livello: 1

Descrizione: allineamento di 8 (forse 9) buchi di palo sul lato ovest della Scala UTR 13, verosimilmente scavati per alloggiare una balaustra lignea a protezione del lato esterno della scala, strapiombante sulla gravina.

UTR 15 – Grotta - Livello: 1

Descrizione: grotta in gran parte crollata, di cui si conserva l'accesso arcuato con gronda esterna; l'interno della grotta è quasi del tutto distrutto e invaso da un consistente interro; sul lato ovest dell'ingresso



sono presenti 2 fori passanti.
All'interno della cavità sono stati raccolti frammenti ceramici.

UTR 16 – Apiario - Livello: 1

Descrizione: nicchia a sezione rettangolare molto erosa, scavata tra l'UTR 15 e l'UTR 17. Probabile apiario.

UTR 17 – Nicchia in parete - Livello: 1

Descrizione: nicchia a sesto di sfera con pareti irregolari ed erose.
All'esterno della cavità sono stati raccolti frammenti ceramici.

UTR 18 – Nicchia verticale - Livello: 1

Descrizione: nicchia di forma oblunga e poco profonda, con foro passante in basso sul lato sud.

UT 19 – Tompagnatura in conci - Livello: 1/2

Descrizione: tompagnatura in grosse pietre assemblate a secco che ricostruisce il piano di calpestio del livello 2, franato a seguito della apertura di un varco lungo la balaustra.

UTR 20 – Pedarola - Livello: 1

Descrizione: scaletta-pedarola realizzata per superare il lieve dislivello presente nella cengia che costituisce il livello 1, posta in corrispondenza della pedarola UTR 12.

UTR 21 – Grotta con camino - Livello: 2

Descrizione: grotta ampia, abbastanza ben conservata, con ingresso rettangolare ben definito preceduto da un accenno di corridoio scavato; ai lati dell'ingresso, in alto, si conservano gli incavi per l'alloggiamento dell'architrave lignea. L'interno, con altezza media di m 2,50, è a pianta rettangolare, con accenno di setto divisorio sul fondo.
A sinistra dell'ingresso, nella parete, è ricavato un camino; sulla parete a sinistra, è presente una grande nicchia sub-rettangolare.

UTR 21 A – Grotta con camino - Livello: 2

Descrizione: ambiente scavato adiacente al lato sud dell'UTR 21, con la quale comunica mediante un passaggio; al di sopra dell'ingresso, ampio e rettangolare, si notano due fori allineati sulla facciata, che fanno ipotizzare la presenza di una tettoia lignea. La facciata è preceduta da uno spiazzo quadrangolare definito da basse pareti rocciose regolarizzate mediante scavo. All'interno, il soffitto presenta due fori (camini?), uno dei quali è posto in corrispondenza di una

grande nicchia irregolare ubicata sulla parete di fondo della grotta.
Dimensioni: h media m 2.40.

All'interno della cavità sono stati raccolti frammenti ceramici.

UTR 21 B – Grotta con camino - Livello: 2

Descrizione: ampia grotta adiacente al lato sud dell'UTR 21 A, con la quale comunica mediante un passaggio; L'ingresso – unica parte conservata della cavità, è rettangolare ed è preceduto da un'area scoperta di forma irregolare, definita da una balaustra risparmiata, nella quale insiste un piccolo vano di forma sub-circolare. In alto, ai lati dell'ingresso, si conservano gli incavi per l'alloggiamento dell'architrave lignea, accanto all'ingresso, a sud, camino.
All'interno della cavità sono stati raccolti frammenti ceramici.

UTR 21 C – Grotta - Livello: 2

Descrizione: grotta in gran parte crollata, di cui resta solo l'ingresso, ampio, rettangolare e ben definito. La grotta è situata a S dell'UTR 2 B, con la quale era presumibilmente in comunicazione, e si apre in direzione S su un'area scoperta approssimativamente rettangolare, che attualmente risulta in pendenza in senso E-O e permette la comunicazione con il livello 3. La grotta è localizzata in corrispondenza dell'UTR 15 del livello sottostante: le due cavità sono state interessate dallo stesso crollo.

UTR 22 – Grotta - Livello: 2

Descrizione: grotta adiacente al lato ovest dell'UTR 21 B. L'interno presenta il soffitto in buona parte crollato. La grotta si apre sulla stessa area scoperta su cui si affaccia l'UTR 21 B.

UTR 23 – Grotta con camino - Livello: 2

Descrizione: grotta il cui fondo è in gran parte crollato, situata a S dell'UTR 21 C. L'ingresso, alto e irregolare, è preceduto da uno stretto passaggio delimitato verso la gravina dalla balaustra risparmiata nella roccia. In facciata, a destra dell'ingresso, si nota la traccia di un solco di gronda, mentre a sinistra sono presenti due fori per pali lignei. L'interno presenta una pianta assimilabile alla tipologia 'con setto divisorio centrale' di Caprara. Nell'ambiente a sinistra dell'ingresso, su un registro a circa 1.60 m dal piano di calpestio attuale, è presente una serie di tre nicchie, di cui una, molto grande, conserva tre alloggiamenti subcircolari per vasi; in un registro più basso sono presenti altre due nicchie. A sinistra dell'ingresso è presente un foro sulla parete, pertinente ad un camino; sul soffitto, largo foro irregolare



(cm 50 x 80 ca.), tompaganato. L'ambiente a destra dell'ingresso è quasi del tutto crollato. All'esterno, a destra dell'ingresso, si conserva una nicchia semicircolare.

All'interno della cavità sono stati raccolti frammenti ceramici.

UTR 23 – Grotta con camino - Livello: 2

Descrizione: grotta il cui fondo è in gran parte crollato, situata a S dell'UTR 21 C. L'ingresso, alto e irregolare, è preceduto da uno stretto passaggio delimitato verso la gravina dalla balaustra risparmiata nella roccia. In facciata, a destra dell'ingresso, si nota la traccia di un solco di gronda, mentre a sinistra sono presenti due fori per pali lignei.

L'interno presenta una pianta assimilabile alla tipologia 'con setto divisorio centrale' di Caprara. Nell'ambiente a sinistra dell'ingresso, su un registro a circa 1.60 m dal piano di calpestio attuale, è presente una serie di tre nicchie, di cui una, molto grande, conserva tre alloggiamenti subcircolari per vasi; in un registro più basso sono presenti altre due nicchie. A sinistra dell'ingresso è presente un foro sulla parete, pertinente ad un camino; sul soffitto, largo foro irregolare (cm 50 x 80 ca.), tompaganato. L'ambiente a destra dell'ingresso è quasi del tutto crollato, a destra dell'ingresso, all'esterno, si conserva una nicchia semicircolare.

All'interno della cavità sono stati raccolti frammenti ceramici.

UTR 24 – Grotta - Livello: 2

Descrizione: grande grotta situata a S dell'UTR 23, cui si accede tramite un'apertura rettangolare molto ampia, che occupa quasi l'intera facciata e che è stata originata dal crollo della parete rocciosa.

La pianta della grotta è caratterizzata da un pilastro centrale massiccio; alle spalle del pilastro la grotta è crollata, ma sulla parete di fondo si notano tracce di scalpellatura che potrebbero essere la traccia dell'abbattimento di un setto divisorio. L'UTR 24 è sovrapposta all'UTR 3: la parte anteriore della grotta è crollata verso il basso distruggendo in parte l'UTR 3. Sul soffitto, fori passanti.

Dimensioni: h m 2 ca. (interno). All'interno e all'esterno della cavità sono stati raccolti frammenti ceramici

UTR 24 A – Grotta - Livello: 2

Descrizione: ambiente posto a SE dell'UTR 24, con la quale comunica mediante un varco irregolare arcuato. La facciata è in gran parte crollata e grandi massi sono accumulati davanti alla grotta, che risulta di difficile accesso. La pianta è approssimativamente semicircolare ma piuttosto irregolare. Dimensioni: h massima conservata m 2.50.

UTR 25 – Roccia lavorata/Parete di grotta - Livello: 2

Descrizione: tracce di escavazione visibili su masso crollato situato di fronte all'ingresso dell'UTR 24, sul ciglio della cengia rocciosa che definisce il livello 2; si leggono due superfici scavate che formano un angolo approssimativamente retto e alcune piccole nicchie circolari. All'estremità nord del masso è presente un incavo circolare: sembra trattarsi di una porzione della grotta 24 crollata in avanti, in particolare di una porzione della parete di facciata in corrispondenza dell'ingresso (cui si potrebbe riferire l'incavo circolare, da interpretare come alloggiamento di un'architrave lignea) e di una porzione del soffitto.

UTR 26 – Grotta con due fovee - Livello: 2

Descrizione: grotta localizzata a breve distanza dall'UTR 24 A., in direzione SE e ad una quota lievemente più alta. Si accede all'ambiente scavato tramite alcuni gradini scavati nella roccia che lo collegano al piano di calpestio del livello 2, attualmente tagliati da un'azione di crollo. La facciata è in gran parte crollata e la grotta risulta di difficile accesso a causa di massi di crollo, ma i gradini sembrano attestare che la grotta era in rapporto con gli altri ambienti scavati nel livello 2. All'interno, con pianta approssimativamente ellittica, nel piano di calpestio sono scavate due grandi fovee affiancate, con imboccatura irregolarmente circolare, apparentemente campaniformi anche se è impossibile verificare con certezza la forma a causa della presenza di riempimenti ben conservati. Le due fovee, che occupano quasi l'intera superficie di calpestio della grotta, misurano rispettivamente, all'imboccatura, m 2.10 x 1.90 (fovea nord) e m 2.15 x 1.80 (fovea sud).

UTR 27 – Fovee - Livello: 2

Descrizione: fovea (?) di forma cilindrica conservata per circa metà dell'intera circonferenza, situata a O dell'UTR 26, ad una quota appena inferiore, presso il ciglio della gravina, e non raggiungibile a causa di massi di crollo. Non si può escludere che si tratti del pavimento di una grotta crollata localizzata sempre nel livello 2.

UTR 28 – Grotta - Livello: 3

Descrizione: grotta situata all'estremità nord del livello 3, con ingresso rettangolare in parte nascosto da vegetazione; in facciata è presente un solco di gronda con andamento verticale. L'interno presenta una pianta irregolare, con asse maggiore orientato N-S e parete di fondo leggermente concava. Probabilmente la parte anteriore della grotta è franata e l'accesso attuale è in realtà il risultato di un'azione di crollo



della parete di facciata.

UTR 29 – Grotta con camino - Livello: 3

Descrizione: grotta situata pochi metri a S dell'UTR 28. L'ingresso è di forma irregolarmente rettangolare, con un notevole sviluppo verticale, e poiché è scavato in una parete rocciosa con andamento obliquo, è preceduto da un accenno di corridoio definito da due bassi setti rocciosi. Al di sopra dell'estremità superiore dell'ingresso si nota la traccia di un solco di gronda. L'ingresso conserva gli alloggiamenti per l'architrave lignea e ulteriori fori lungo gli stipiti. L'interno è a pianta ellittica e presenta un camino con sfiatatoio ricavato nel soffitto in prossimità della parete di facciata, a sinistra dell'ingresso; accanto al camino è presente una nicchia di forma globulare con probabile funzione di deposito per il combustibile. La parete di fondo presenta una grande nicchia a schiena d'asino. Dimensioni: h m 2 circa.

UTR 30 – Grotta - Livello: 3

Descrizione: grotta situata circa 4 m a S dell'UTR 29, caratterizzata da un grande ingresso rettangolare, con sviluppo orizzontale, molto eroso ma con evidenti tracce degli incavi per alloggiamento di una architrave lignea su entrambi i lati. Il varco di accesso è preceduto da una scaletta con due gradini, poiché il piano della cengia rocciosa che definisce il livello 3 è posto ad una quota di poco inferiore. A destra dell'ingresso, sulla facciata, si leggono due incavi verticali rettangolari di incerta funzione (tracce di una escavazione non ultimata?). L'interno presenta una pianta approssimativamente rettangolare, con asse maggiore orientato N-S e spigolo nord, ad assi ortogonali, ben conservato. La grotta è scavata in una calcarenite fossilifera molto erosa. Dimensioni: h media m 2.10. All'interno della cavità sono stati raccolti frammenti ceramici.

UTR 31 – Grotta con camino Livello: 3

Descrizione: grotta situata circa 6 m a S dell'UTR 30, con grande ingresso rettangolare preceduto da un basso corridoio ricavato nello spessore della parete rocciosa, che in questo punto presenta un andamento obliquo. A destra del corridoio è presente una scala che conduce al livello 5. L'interno presenta una pianta sub-ellittica, con asse maggiore orientato N-S. A sinistra dell'ingresso è presente un camino. Sul soffitto si leggono tracce di caviglie; una piccola nicchia è scavata sulla parete di fondo. Le superfici della grotta mostrano evidenti tracce di escavazione realizzate con uno strumento a penna (largh. 5 cm ca. sul soffitto). Sul lato destro il crollo di una porzione della parete

rocciosa mette in comunicazione la grotta con l'adiacente UTR 32, scavata nello stesso livello ma ad una quota leggermente più bassa.

UTR 32 – Grotta - Livello: 3

Descrizione: grotta con ingresso rettangolare ben definito, adiacente al lato sud dell'UTR 31; ai lati dell'ingresso sono ben evidenti gli incavi per l'alloggiamento della trave lignea. Intorno all'ingresso, nella sua porzione superiore, è ben leggibile un largo solco di gronda. La facciata della grotta è ricavata in un punto in cui la parete rocciosa è lievemente obliqua e non presenta interventi di regolarizzazione. L'interno è a pianta subellittica, con parete di facciata quasi rettilinea, che forma spigoli netti con le altre pareti. Si notano vari fori per l'alloggiamento di pali lignei e una nicchia piccola e irregolare sulla parete di fondo. Dimensioni: h m 2.40 ca. All'esterno ed all'interno della cavità sono stati raccolti frammenti ceramici.

UTR 33 – Scala - Livello: 3/5

Descrizione: lunga scala che collega il livello 3 con il livello 5, situata a destra della parte che definisce il corridoio di accesso all'UTR 31; presenta gradini irregolari, ora ampi e ben modellati, ora fortemente erosi.

UTR 34 – Scala - Livello: 3/4

Descrizione: scaletta, ricavata in una nicchia del fronte roccioso, che collega il livello 3 con il livello 4.

UTR 35 – Grotta con camino - Livello: 3

Descrizione: grotta posta pochi metri a S dell'UTR 34, caratterizzata da un ampio ingresso di forma approssimativamente trapezoidale, che conserva i fori per l'alloggiamento della trave lignea. La facciata è ricavata in una porzione della parete rocciosa pressoché verticale, priva di interventi di regolarizzazione. L'interno presenta una pianta subellittica con asse maggiore orientato N-S; le pareti sono concave e piuttosto irregolari, forse a causa di vari rimaneggiamenti. A sinistra dell'ingresso è situata una grande nicchia con ghiera, forse con funzione di camino; in corrispondenza della nicchia, sul soffitto, è presente un foro irregolare la cui origine non è chiara: potrebbe essere frutto di una escavazione intenzionale piuttosto rozza oppure il risultato di una azione di crollo o di erosione di una piccola porzione del soffitto. Sulla parete nord, in alto e in corrispondenza del foro sul soffitto, è presente un allineamento di fori quadrangolari (solaio?).



Il soffitto è in parte crollato e attualmente mette in comunicazione la grotta con l'UTR 51A posta al livello superiore. Sul lato sud della grotta si apre uno stretto passaggio arcuato, leggermente strombato e con fori per alloggiamento di una trave lignea, che mette in comunicazione la grotta con l'UTR 35 A. Dimensioni: h m 2.60 ca.

All'interno della cavità sono stati raccolti frammenti ceramici.

UTR 35 A – Grotta - Livello: 3

Descrizione: grotta in gran parte crollata, scarsamente leggibile a causa del pessimo stato di conservazione. L'aspetto dell'interno è ricostruibile con difficoltà: in base alle porzioni di parete conservate si può ipotizzare una pianta irregolarmente quadrangolare. Presso lo spigolo formato dal breve tratto residuo della parete di facciata e la parete nord, poco sopra il piano di calpestio, è scavata una nicchia a base rettangolare con parete arcuata (profondità massima 20 cm), identica a quella del camino della UTR 29. In questo caso, non è possibile interpretare con certezza questa nicchia come camino a causa del crollo del soffitto sul quale doveva aprirsi l'eventuale foro per la fuoriuscita del fumo. Sulla parete di fondo sono inoltre presenti due nicchiette arcuate sovrapposte e, in alto, numerosi fori per pali lignei. Dimensioni: h m 4 ca.

All'interno della cavità sono stati raccolti frammenti ceramici.

UTR 35 B – Grotta - Livello: 3

Descrizione: grotta in gran parte crollata (soffitto, parete nord e facciata) attualmente comunicante con l'UTR 35 A. Pianta vagamente triangolare orientata E-O; grande nicchia arcuata a base semiellittica – fondo a schiena d'asino, soffitto piano, larga 1.30 e alta 1.60 -, numerosi fori allineati (tavolato? letto?) sulla stessa parete, a sinistra della nicchia. In alto, altri fori allineati a sezione quadrata, sul soffitto grande caviglia al centro, sulla parete S accenno di nicchia rettangolare. Dimensioni: h m 2.60 ca.

UTR 36 – Apiario - Livello: 3

Descrizione: Apiario situato immediatamente a N dell'UTR 37 in un punto in cui la cengia del livello 3 si allarga (anche a causa di un consistente crollo); la parete di fondo è curvilinea. Dimensioni: h cm 80

UTR 37 – Grotta - Livello: 3

Descrizione: grotta a S dell'apiario 36; facciata crollata, rimane solo la parete di fondo. Con alcune nicchie.

UTR 38 – Grotta - Livello: 3

Descrizione: ampia grotta con ingresso rettangolare, divisa in tre ambienti. L'ingresso immette in un ambiente a pianta triangolare con orientamento E-O, che presenta una nicchia profonda e arcuata nella parete S; da questo ambiente, attraverso un arcone regolare, a sesto fortemente ribassato si entra in un secondo vano il cui fondo risulta separato in due lobi da un setto divisorio irregolare nel quale è scavata una nicchietta a schiena d'asino (mangiatoia?). Il lobo N ha pianta subellittica e presenta un accenno di nicchia arcuata a parete verticale sul fondo; sulla parete N è presente una rozza nicchia a parete concava con una vaschetta subellittica alla base; ad O, dopo la vaschetta, un arco irregolare e piuttosto basso dà accesso ad un altro ambiente scavato, non visibile dall'esterno e ostruito da massi di crollo. Il lobo S ha una pianta irregolarmente ellittica; sul fondo si apre una profonda nicchia a base rettangolare, alta e stretta, con alloggiamenti contrapposti sugli stipiti, per chiusura.

Sulla parete N dello stesso lobo

accenno di nicchia irregolare in alto. Sul soffitto numerose caviglie (una in posizione centrale), alcune anche negli intradossi degli archi. Nella parete di fondo, sul lato sud, si apre un varco arcuato irregolare, ricavato in una mangiatoia, di cui rimane il fondo a schiena d'asino. Il passaggio immette nell'UTR 38A.

Questa cavità si distingue dalle altre per la presenza di archi ben modellati, sia ciechi che passanti. Confronti solo con la UTR 41.

Dimensioni: h ambiente triangolare = m 2 ca; h ambiente bilobato = m 2.30 ca (al centro).

All'interno della cavità sono stati raccolti frammenti ceramici.

UTR 38 A – Grotta - Livello: 3

Descrizione: grotta adiacente al lato S della UTR 38. L'interno è composto da un grande vano vagamente quadrangolare, attualmente privo del soffitto e della facciata a causa di crolli e perciò comunicante con il livello superiore.

Nella parete S è presente un basso vano a pianta subellittica con foro subcircolare che dà accesso al sentiero del livello 3.

L'area antistante

la grotta, dove presumibilmente doveva essere la facciata, comunica, a causa di un crollo, con la sottostante UTR 24. Sulla parete di fondo presso lo spigolo N-E, è presente una mangiatoia a schiena d'asino (l. cm 63, p. cm 27). Sulla parete S una nicchia regolare bassa. Da questo punto in poi la cengia non è più percorribile causa crollo.

All'interno della cavità sono stati raccolti frammenti ceramici.



UTR 39 – Grotta - Livello: 4

Descrizione: ampia grotta il cui pavimento e la facciata è quasi interamente crollato. Varie nicchiette sulla parete di fondo e vaschetta di cui rimane la metà orientale, forse di forma ellittica, ricavata nel piano di calpestio. Immediatamente a S, su ciò che resta del pavimento, è presente un incavo di forma circolare, possibile mortaio. La parete N presenta una profonda nicchia irregolare a base approssimativamente rettangolare. A circa un metro dal lembo residuo di piano di calpestio è presente un'ulteriore nicchia arcuata a base rettangolare; in corrispondenza di tale nicchia, sul soffitto, vi è un piccolo foro.

UTR 39 A – Cisterna - Livello: Imboccatura al Livello 5

Descrizione: grande cisterna e campana, attualmente in comunicazione con l'UT 39 a causa di un crollo di buona parte della metà N. Nella porzione S della cisterna, oltre ad una nicchia rettangolare, c'è un passaggio stretto e arcuato, ostruito da massi di crollo che immette in altra cisterna (39 B), posta a S della 39 A. Il settore O della cisterna, rettificato per un tratto, presenta una mangiatoia a schiena d'asino. Forse anche in origine, in fase di riutilizzo della cisterna, l'UTR 39 e 39 A erano collegate e avevano un ingresso in comune, di cui restano poche tracce (parete S, con fori). Sul soffitto presenti almeno due caviglie in posizione centrale. Le pareti presentano estesi tratti coperti da malta idraulica.

All'interno della cavità sono stati raccolti frammenti ceramici.

UTR 39 B – Cisterna - Livello: Imboccatura al Livello 5

Descrizione: cisterna a campana, simile alla 39 A, ma un po' più bassa e priva di nicchie. La cisterna è parzialmente occlusa da un esteso accumulo di pietrame e terra, che rende difficile la lettura delle pareti.

UTR 40 – Pedarola - Livello: 3/5

Descrizione: pedarola posta immediatamente a N dell'UTR 38, che collega il livello 3 con il livello 5. In parte invasa da vegetazione. Gradini/pedarole fortemente erosi, con andamento irregolare.

UTR 41 – Grotta - Livello: 5

Descrizione: Ampia, articolata e ben disegnata cavità alla quale si accede, con non poche difficoltà, attraverso i massi di una imponente frana. La grotta è articolata in una prima cavità, ove, nella parete di fondo, in un profondo arcosolio, è scavata una nicchia sub-rettangolare con due incavi per allocare dei vasi. La seconda cavità, alla quale si accede attraverso un passaggio arcuato, presenta due grandi alcove,

delle quali quella ad est presenta, sul fondo, una serie di fori per l'inserimento dei travetti di un tavolato e, sui due piedritti dell'arco di ingresso, due fori contrapposti per l'alloggiamento di un palo, probabilmente destinato a sorreggere una chiusura in tessuto. La seconda alcova, meno profonda, è affiancata da una nicchia a mezza altezza.

Ad ovest, parte residua di un ulteriore ambiente, interessato da un esteso crollo.

Presenza di numerosi fori passanti, anche lungo gli spigoli degli archi.

UTR 42 – Grotta - Livello: 5

Descrizione: grotta situata a monte dell'imboccatura della cisterna 39 B. Soffitto crollato.

L'ambiente interno presenta, scavati a livello del pavimento, i resti di quattro fosse a sezione circolare adiacenti l'una all'altra, forse connesse alla conservazione di derrate alimentari.

All'interno della cavità sono stati raccolti frammenti ceramici.

UTR 43 – Canale di adduzione idrica - Livello: 5

Descrizione: canaletta di adduzione idrica commessa alla cisterna 39 A, scavata sulla parete rocciosa sovrastante l'imboccatura. Scavo a sezione rettangolare.

UTR 44 – Canale di adduzione idrica - Livello: 5

Descrizione: canaletta di adduzione idrica commessa alla cisterna 39 B, scavata sulla parete rocciosa sovrastante l'imboccatura. Scavo a sezione rettangolare.

UTR 45 – Scala - Livello: 4/5

Descrizione: scalinata che collega il Livello 4 al Livello 5. Il limite superiore della scalinata, ampio e ben disegnato, è posto in corrispondenza dell'imboccatura delle cisterne 39 A e 39 B.

UTR 46 – Arco di ingresso di grotta - Livello: 5

Descrizione: masso crollato con traccia, molto evidente, di ingresso ad arco posto tra il livello 6 e il livello 7.

UTR 47 – Cisterna - Livello: Imboccatura al Livello 5

Descrizione: grande cisterna a campana, ben conservata, la cui imboccatura è posta al livello 5.

Superfici con notevoli tracce di intonaco, risega per il coperchio.

A N dell' UTR 47 strada/sentiero con balaustre risparmiate e fori di palo.



UTR 48 – Grotta - Livello: 5

Descrizione: ampia grotta quasi del tutto crollata (si mantiene il piano di calpestio); attualmente comunica con la sottostante UTR 51 B (Livello 4). All'interno della cavità sono stati raccolti frammenti ceramici.

UTR 49 – Grotta - Livello: 5

Descrizione: grotta quasi del tutto crollata di cui si conserva una piccola porzione del piano di calpestio.

All'interno della cavità sono stati raccolti frammenti ceramici.

UTR 50 e UTR 50A – Canalette di adduzione idrica - Livello: 5

Descrizione: due canalette sulla parete rocciosa posta a monte del Livello 5, in connessione funzionale con la cisterna UTR 51 A.

Scavo a sezione rettangolare.

UTR 51 – Grotta con camino - Livello: 4

Descrizione: Ingresso con varco rettangolare, con tracce di alloggiamento per architrave su entrambi i lati. L'interno ha una forma irregolare, con pareti concave. A sinistra dell'ingresso, in facciata, vi è un foro per camino. Accanto al camino, sulla parete N, in alto, ripiano in nicchia con tre alloggiamenti per vasi. Nell'angolo N-E si apre un passaggio irregolare che immette un piccolo ambiente sub-ellittico (alcova?). L'UTR 51 è direttamente connessa con la UTR 51A, numerata a parte, in quanto dotata di autonomo ingresso.

UTR 51A – Grotta - Livello: 4

Descrizione: grotta posta sopra l'UTR 35 (Livello 3), con cui comunica tramite un crollo del pavimento. Ingresso, di forma rettangolare, è reso irregolare dal crollo di parte della facciata. Sulla parete sud-est si susseguono una grande nicchia a base piana tagliata da un incavo rettangolare, una nicchia con fondo a schiena d'asino, una costolatura risparmiata nella roccia e l'accesso alla UTR 51B.

All'interno della cavità sono stati raccolti frammenti ceramici.

UTR 51 B – Cisterna - Livello: Imboccatura al Livello 5

Descrizione: Forma a campana, imboccatura circolare; nella porzione O un'apertura è tompagnata con muretto in scaglia di pietra calcarea. La cisterna, persa l'originaria funzione, è stata posta in comunicazione con la grotta UTR 51A tramite un passaggio arcuato e stretto. Alla base della porzione est della cisterna è scavata una canaletta, probabile mangiatoia per animali domestici (ovini?).

L'imboccatura della cisterna è parzialmente occlusa da massi di crollo.

All'interno della cavità sono stati raccolti frammenti ceramici.

UTR 52 – Grotta - Livello: 4

Descrizione: grande nicchia rettangolare, unico residuo di un ambiente scavato crollato. A S dell'apriario UTR 36 (Livello 3).

UTR 53 – Grotta - Livello: 4

Descrizione: ambiente a pianta rettangolare con pareti rettilinee e vari fori allineati a S dell'UTR 52.

All'esterno della cavità sono stati raccolti frammenti ceramici.

UTR 54 – Cisterna - Livello: Imboccatura al Livello 5

Descrizione: cisterna crollata, di cui resta la porzione nord, con imboccatura al Livello 5 a S di UTR 53. Sulle pareti tracce di intonaco.

UTR 55 – Cisterna - Livello: Base al Livello 3

Descrizione: porzione residua di una cisterna a base circolare.

All'interno della cavità sono stati raccolti frammenti ceramici.

UTR 56 - Grotta - Livello: 6

Descrizione: Ampia cavità a pianta rettangolare di cui manca completamente la facciata. Presenta un vano principale che conserva una nicchia, a base rettangolare, con due fori subcircolari per l'alloggiamento di vasi; accanto al vano principale è presente un piccolo ambiente con soffitto arcuato che presenta, sul fondo, una nicchia con la base fortemente erosa.

UTR 56A – Grotta - Livello:6

Descrizione: Cavità a pianta sub-rettangolare interessata da un esteso crollo della facciata.

Sulla porzione residua del lato nord, grande nicchia dal profilo arcuato con ghiera sul lato curvo, che conserva tre alloggiamenti per vasi.

UTR 56B – Grotta - Livello: 6

Descrizione: Cavità, a pianta sub-rettangolare, interessata da un esteso crollo della facciata.

Sulla parete est, nicchia fortemente erosa a profilo arcuato.



UTR 57 - Chiesa Rupestre di San Gerolamo - Livello: 7

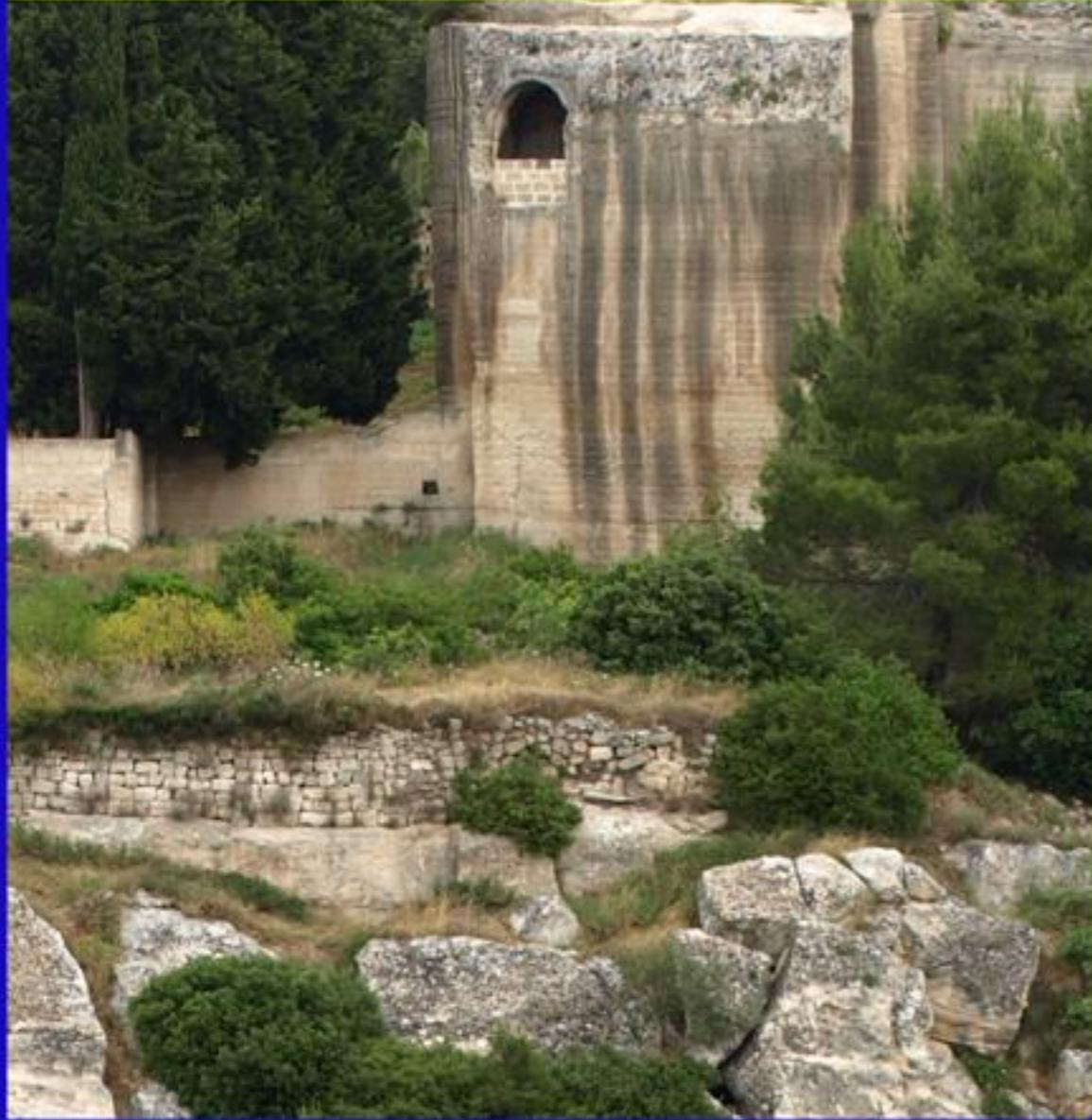
Descrizione: Invaso composto da un grande vano trapezoidale a soffitto piano, con base minore ad ovest lunga circa 400 cm. e maggiore ad est, di circa 730 cm. Scavato in direzione nord-ovest, è diviso in due ambienti da tre archi pervi, posti in direzione nord-sud e costituenti un'iconostasi incurvata verso est, i cui pilastri si impostano su di un gradino alto circa 30 cm e lungo circa 500 cm. La cesura tra i due ambienti è sottolineata da tale innalzamento di quota del piano di calpestio. Il setto iconostatico conserva, sui piedritti dei pilastri degli archi, tracce degli alloggiamenti di un cancellum. La chiesa si presenta con due accessi, uno dei quali, l'originario, costituito da una porta architravata inquadrata entro un arco a tutto sesto con ghiera modanata, parzialmente occultato; a sud di tale ingresso, sulla facciata, appaiono tracce di due arcosoli. Il secondo accesso è stato ricavato in seguito all'apertura di una porta di comunicazione con un vano adiacente, posto a sud della chiesa stessa. L'operazione ha comportato la perdita di un affresco dalle cui tracce residue risulta impossibile ricostruirne il soggetto. A sinistra dell'ingresso principale vi è una cisterna per la raccolta delle acque piovane, convogliate per il tramite di una canaletta ricavata nella roccia, alle cui spalle trova posto un pluteo in conci di pietra, alto circa 100 cm. ed eretto a posteriori. Le pareti del vano costituenti l'aula ospitano quattro nicchie arcuate, due per lato, delle quali una, posta a sud, ospita significative tracce di un affresco raffigurante la parte superiore di un Santo eremita, mentre nell'unica grande nicchia scavata nel lato nord del bema è affrescata una Vergine col Bambino, nella tipologia iconografica della Glykophilousa (Madonna della tenerezza). Le pitture parietali visibili sono databili attorno al XIV/XV secolo. Tracce di sinopie in cattivo stato di conservazione sono presenti nella nicchia est del lato sud del bema e sul soffitto dello stesso, così come nell'intradosso dell'arco sud dell'iconostasi. La parete alle spalle di quest'ultima, i cui pilastri recano inoltre iscrizioni graffite, alcune delle quali dedicatorie, si presenta scandita in cinque parti dalla insolita presenza di quattro nicchie ortogonali dotate di ghiera nelle quali sono ubicati due altari, agli estremi, e due sculture ornamentali, nelle mediane, recanti motivi fitoformi fortemente stilizzati. Al centro della parete, una profonda abside apre lo spazio del santuario vero e proprio, a pianta trapezia e piano leggermente rialzato rispetto al bema. Due nicchie ortogonali, una per parte, sono situate lungo i lati obliqui mentre una nicchietta semicircolare occupa la parte mediana della parete di fondo, sovrastando lo spazio che doveva essere occupato dall'altare centrale, non più presente.

UTR 58 - Chiesa Rupestre di Sant'Andrea - Livello: non definibile

Descrizione: Isolato ed avulso dal suo contesto originario, l'invaso è situato ad una altezza di una decina di metri circa rispetto l'ultimo livello attualmente individuabile del villaggio rupestre medievale, cancellato nella sua parte superiore dalle attività di estrazione di conci di tufo. E' oggi accessibile dall'interno di un'azienda agricola privata, mediante un'apertura ricavata sul lato nord del bema. Frutto di escavazioni diverse e successive presenta l'ingresso originario, parzialmente tompagnato, rivolto ad ovest, e costituito da un monumentale arco a tutto sesto, alto circa 325 cm. e dotato di ghiera. Nello spessore del piedritto a sud è presente una piccola nicchietta per l'alloggiamento di lucerne. L'organizzazione dello spazio interno è chiaramente distinguibile nella tripartizione data dalla caratteristica suddivisione nartece-aula-bema. Il primo ambiente, di forma trapezoidale con base maggiore lunga circa 445cm ad est, presenta una copertura a botte, di altezza massima di 335cm. circa, caratterizzata dalla presenza di una cupoletta simbolica al centro della volta, in realtà un disco a fondo piano, poco profondo e circondato da una sottile ghiera e da due diversi arcosoli sepolcrali, parzialmente distrutti, posti a nord e a sud. Ancora visibili in superficie, frammenti ossei e ceramici. Sulla parte sinistra della parete est del nartece residuano tracce di un affresco raffigurante un San Giorgio a cavallo, con iscrizione esegetica in greco, databile intorno al XIII secolo. Quasi al centro della parete una porta arcuata, ridimensionata da un recente inserimento di conci in muratura, mette in comunicazione il nartece con l'aula. Risultano ancora visibili la ghiera della parte superiore e i fori per l'alloggiamento di una grossa trave. L'aula adiacente è costituita da un vano di forma quadrilatera dal soffitto piano, ove è ripetuto il motivo decorativo del disco piano, di dimensioni leggermente superiori al precedente, recante incisa al proprio interno una croce con braccia espanse. Il piano di calpestio, fortemente ribassato rispetto alla quota originaria, è interessato dalla presenza di numerose sepolture a fossa, parzialmente violate. Entrambi le pareti dell'aula sono decorate da affreschi, alcuni di pregevole fattura ed in buono stato di conservazione. Sulla parete sud un Sant'Andrea e una Vergine col Bambino, con iscrizioni in caratteri latini; su quella a nord, al di sotto di tre nicchiette scavate nell'arco inciso, un dittico con Santi (quasi totalmente perduto a causa della successiva escavazione di una nicchia quadrangolare) nel quale si riconosce ancora un San Nicola, identificabile dalla consueta iconografia e dalla parziale iscrizione esegetica in caratteri greci, ed un San Vito. Quest'ultimo, in realtà una tempera su malta, è datato al 1590 mentre i precedenti sono anch'essi inquadrabili cronologicamente



al XIII secolo. Una muratura di risarcimento, alzata in epoca più recente, divide attualmente l'aula dal bema, in sostituzione di una coppia di archi - sono ancora visibili tracce degli archivolti - che con molta probabilità in origine delimitavano due ampie nicchie con funzione di absidi gemelle. L'accesso al bema, fortemente interessato da radicali interventi distruttivi, è connotato da un abbassamento della quota del piano di calpestio di circa 50 cm., che ha comportato il taglio di due tombe orientate in senso est-ovest, di una delle quali rimane la testata ellittica. Quest'ultimo ambiente, denota la presenza di due profonde nicchie ortogonali con funzione di abside, ornate di ghiera. Sulla parete est di fondo trovano posto due nicchiette, una per abside, che presentano incise quattro croci equilateri. Sul soffitto, piano, sono leggibili le tracce di tre pilastri.





Ricognizione archeologica del villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello (TA)

Catalogo fotografico delle Unità Topografiche Rupestri (UTR)





UTR 1 - Livello 0 - Grotta



UTR 1 - Livello 0 - Grotta



UTR 2 - Livello 0 - Grotta



UTR 2 - Livello 0 - Grotta



UTR 3 - Livello 0 - Grotta



UTR 3 - Livello 0 - Grotta



UTR 4 - Livello 0 - Piano sottostante a crollo



UTR 5 - Livello 0 - Nicchia in parete



UTR 6 - Livello 0 - Nicchia in parete



UTR 7 - Livello 0 - Nicchia



UTR 8 - Livello 0 - Nicchia



UTR 9 - Livello 0 - Riparo sotto roccia



UTR 10 - Livello 0 - Riparo sotto roccia



UTR 10 - Livello 0 - Riparo sotto roccia



UTR 11 - Pedarola - da Livello 0 a Livello 2

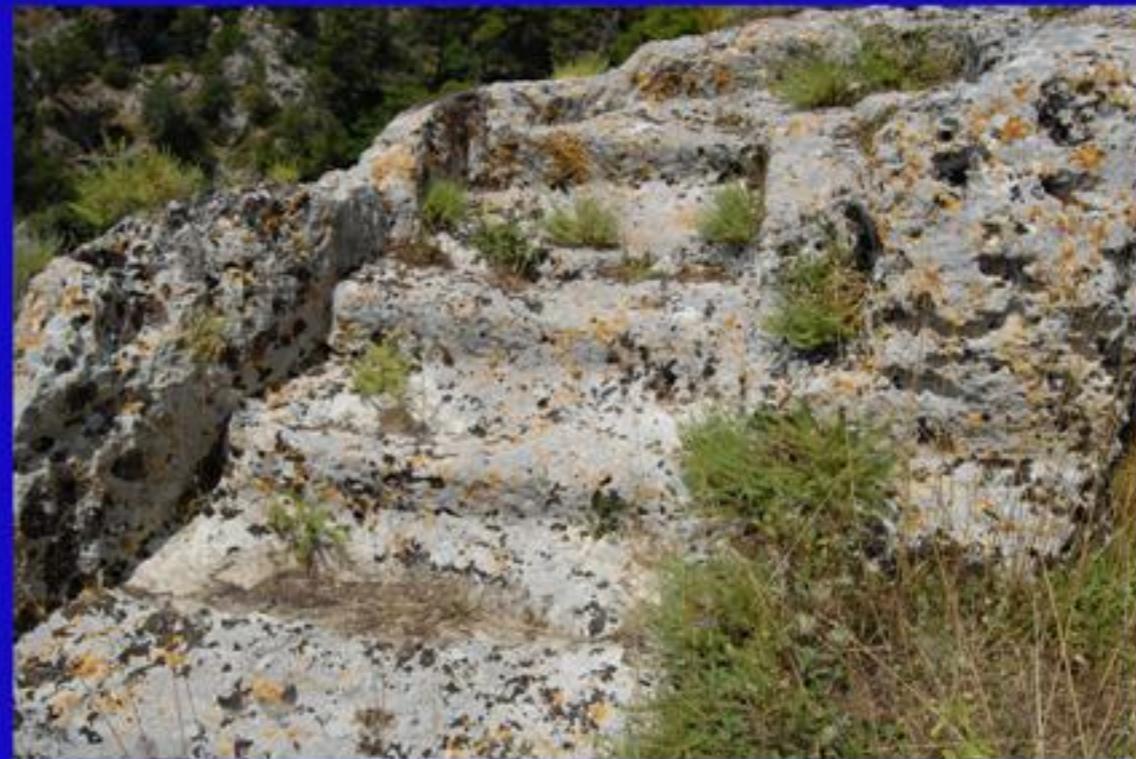


UTR 11 - Pedarola - da Livello 0 a Livello 2





UTR 12 - Pedarola - da Livello 0 a Livello 1



UTR 13 - Scala - da Livello 1 a Livello 2



UTR 13 - Scala - da Livello 1 a Livello 2



UTR 14 - Fori per palificazione (Balustra UTR 13)





UTR 14 - Fori per palificazione (Balustra UTR 13)



UTR 14 - Fori per palificazione (Balustra UTR 13)



UTR 14 - Fori per palificazione (Balustra UTR 13)



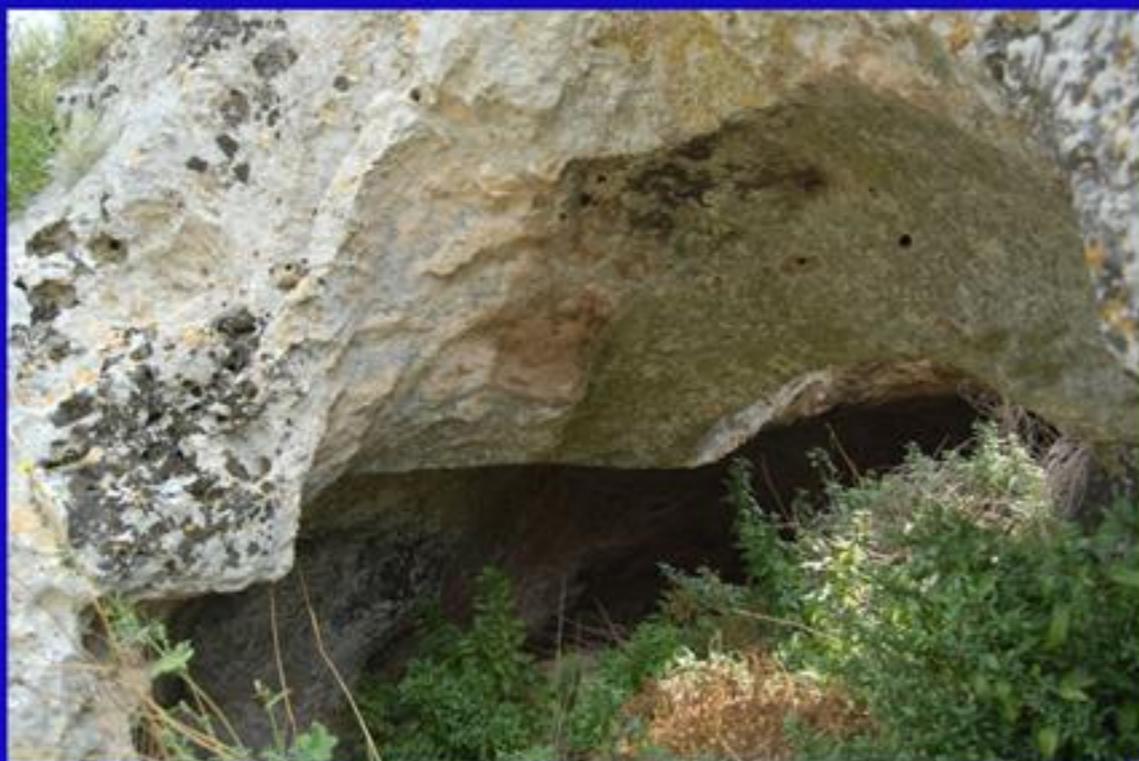
UTR 14 - Fori per palificazione (Balustra UTR 13)



UTR 15 - Livello 1 - Grotta



UTR 15 - Livello 1 - Grotta



UTR 15 - Livello 1 - Grotta



UTR 15 - Livello 1 - Grotta

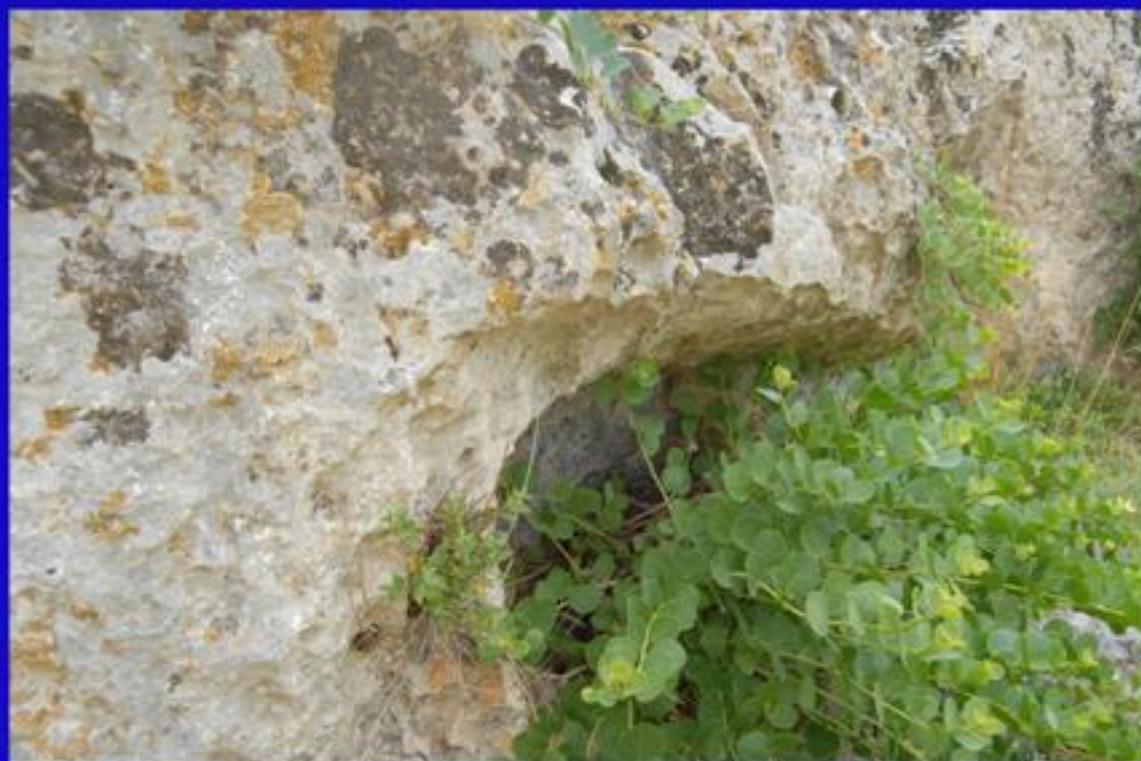




UTR 15 - Livello 1 - Grotta



UTR 15 - Livello 1 - Grotta



UTR 16 - Livello 1 - Apiario



UTR 16 - Livello 1 - Apiario





UTR 17 - Livello 1 - Nicchia in parete



UTR 17 - Livello 1 - Nicchia in parete



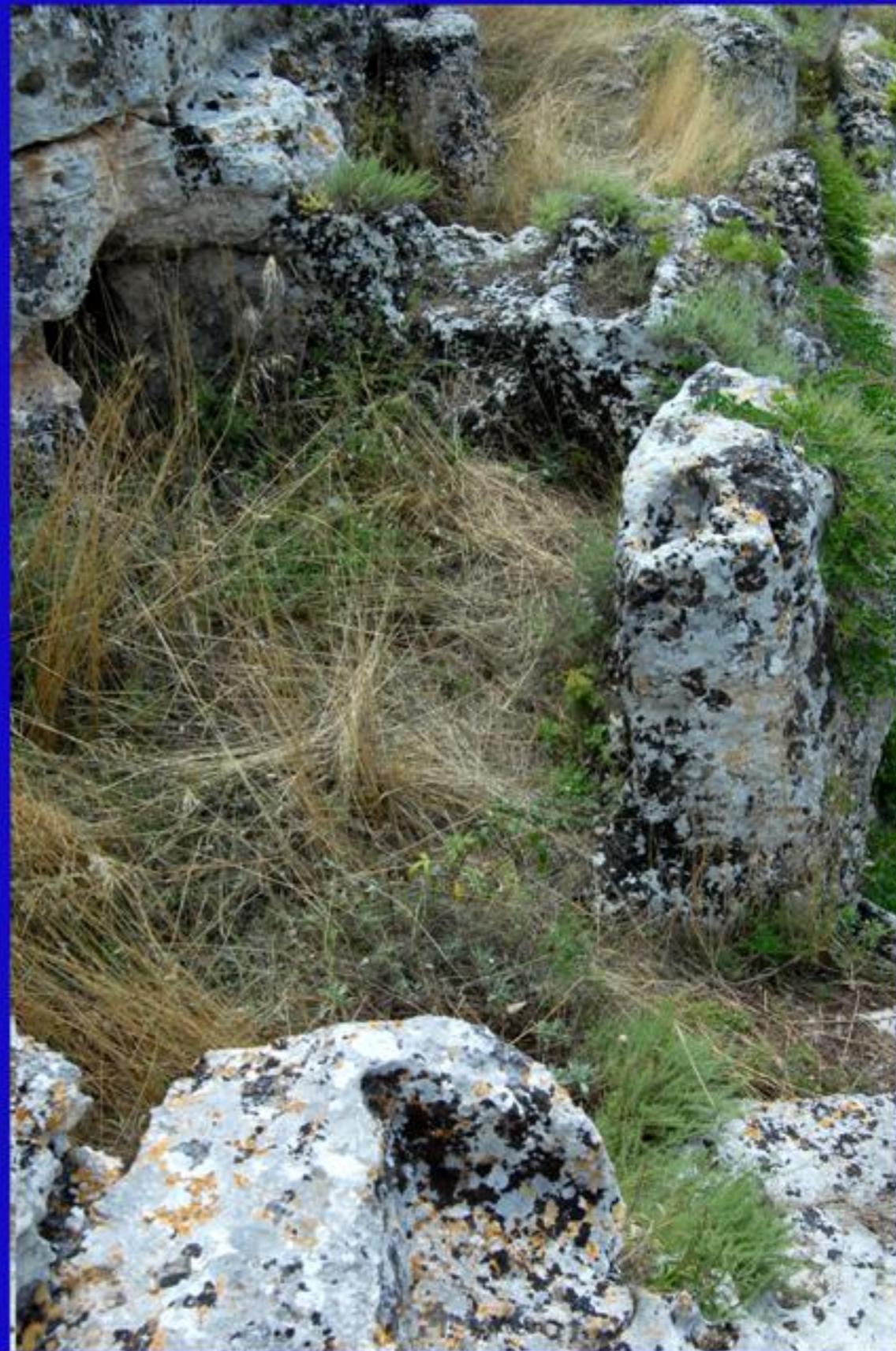
UTR 18 - Livello 1 - Nicchia Verticale



UTR 19 - Livello 1 - Tompagnatura in conci



UTR 19 - Livello 1 - Tompagnatura in conci



UTR 20 - Pedarola (connessa ad UTR 13)



UTR 21 - Livello 2 - Grotta con camino





UTR 21 - Livello 2 - Grotta con camino



UTR 21 - Livello 2 - Grotta con camino



UTR 21 - Livello 2 - Grotta con camino



UTR 21 - Livello 2 - Grotta con camino



UTR 21 - Livello 2 - Grotta con camino



UTR 21 - Livello 2 - Grotta con camino



UTR 21 - Livello 2 - Grotta con camino



UTR 21 - Livello 2 - Grotta con camino



UTR 21A - Livello 2 - Grotta con camino



UTR 21A - Livello 2 - Grotta con camino



UTR 21A - Livello 2 - Grotta con camino



UTR 21A - Livello 2 - Grotta con camino





UTR 21B - Livello 2 - Grotta con camino



UTR 21B - Livello 2 - Grotta con camino



UTR 21B - Livello 2 - Grotta con camino



UTR 21B - Livello 2 - Grotta con camino



UTR 21B - Livello 2 - Grotta con camino



UTR 21B - Livello 2 - Grotta con camino



UTR 21B - Livello 2 - Grotta con camino



UTR 21B - Livello 2 - Grotta con camino)





UTR 21C - Livello 2 - Grotta



UTR 22 - Livello 2 - Grotta



UTR 22 - Livello 2 - Grotta



UTR 23 - Livello 2 - Grotta con camino



UTR 23 - Livello 2 - Grotta con camino



UTR 23 - Livello 2 - Grotta con camino



UTR 23 - Livello 2 - Grotta con camino



UTR 23 - Livello 2 - Grotta con camino





UTR 23 - Livello 2 - Grotta con camino



UTR 23 - Livello 2 - Grotta con camino



UTR 23 - Livello 2 - Grotta con camino



UTR 23 - Livello 2 - Grotta con camino



UTR 23 - Livello 2 - Grotta con camino



UTR 23 - Livello 2 - Grotta con camino



UTR 24 - Livello 2 - Grotta



UTR 24 - Livello 2 - Grotta



UTR 24 - Livello 2 - Grotta



UTR 24 - Livello 2 - Grotta



UTR 24 - Livello 2 - Grotta



UTR 24A - Livello 2 - Grotta



UTR 25 - Roccia lavorata (Pertinente a UTR 24?)



UTR 26 - Livello 2 - Grotta con due fovee



UTR 26 - Livello 2 - Grotta con due fovee



UTR 26 - Livello 2 - Grotta con due fovee



UTR 27 - Livello 1 - Fovea



UTR 28 - Livello 3 - Grotta



UTR 28 - Livello 3 - Grotta



UTR 28 - Livello 3 - Grotta





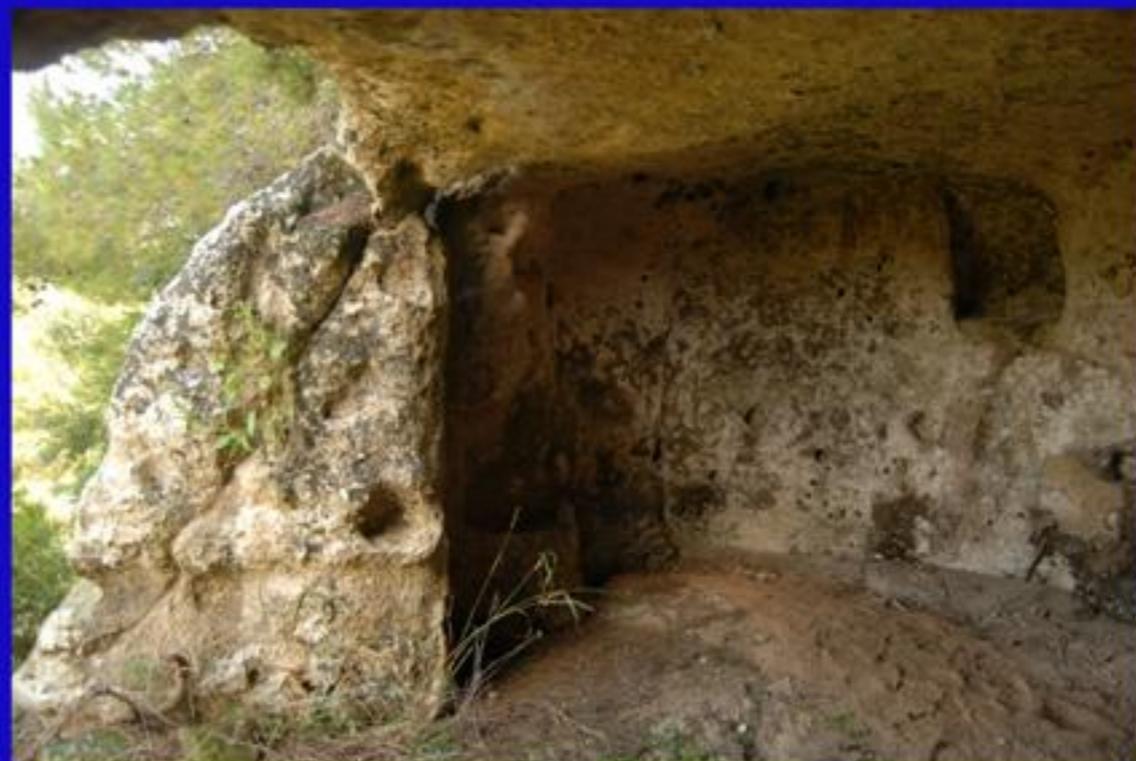
UTR 29 - Livello 3 - Grotta con camino



UTR 29 - Livello 3 - Grotta con camino



UTR 29 - Livello 3 - Grotta con camino



UTR 29 - Livello 3 - Grotta con camino



UTR 29 - Livello 3 - Grotta con camino



UTR 29 - Livello 3 - Grotta con camino



UTR 29 - Livello 3 - Grotta con camino





UTR 30 - Livello 3 - Grotta



UTR 30 - Livello 3 - Grotta



UTR 30 - Livello 3 - Grotta



UTR 31 - Livello 3 - Grotta con camino



UTR 31 - Livello 3 - Grotta con camino



UTR 31 - Livello 3 - Grotta con camino



UTR 32 - Livello 3 - Grotta



UTR 32 - Livello 3 - Grotta



UTR 32 - Livello 3 - Grotta



UTR 32 - Livello 3 - Grotta



UTR 32 - Livello 3 - Grotta



UTR 32 - Livello 3 - Grotta





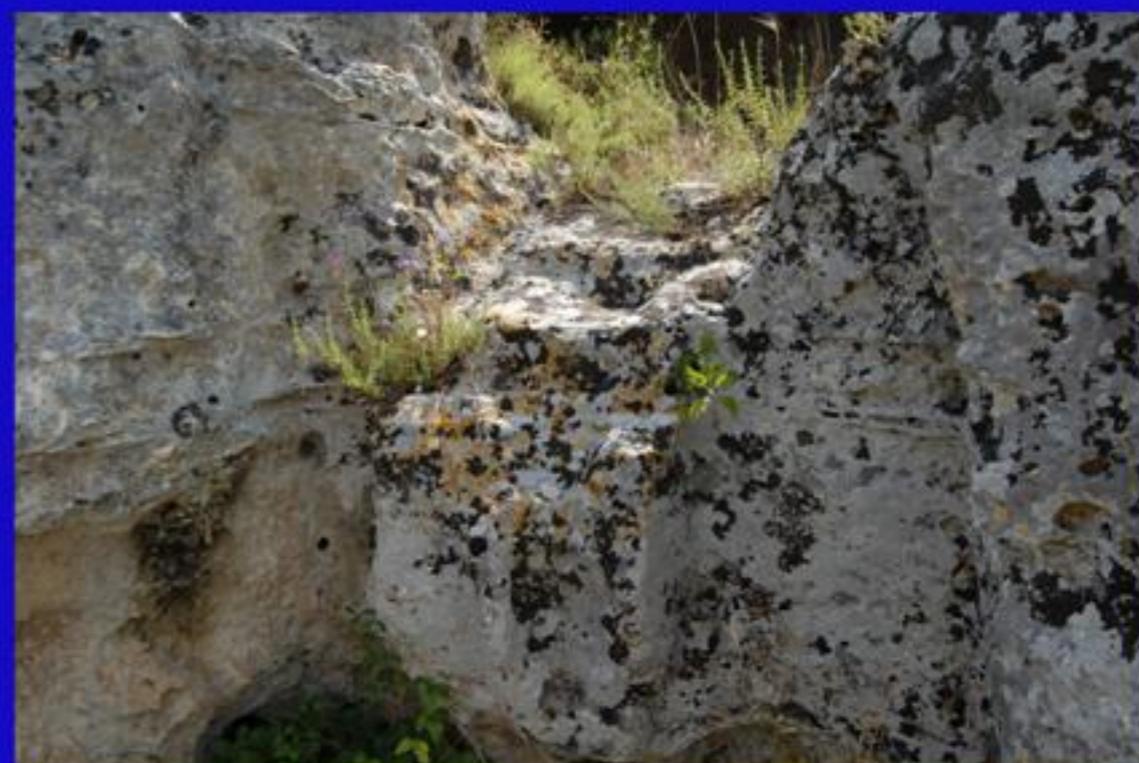
UTR 33 - Scala - da Livello 3 a Livello 5



UTR 33 - Scala - da Livello 3 a Livello 5



UTR 33 - Scala - da Livello 3 a Livello 5



UTR 34 - Scaletta - da Livello 3 a Livello 4





UTR 35 - Livello 3 - Grotta con camino



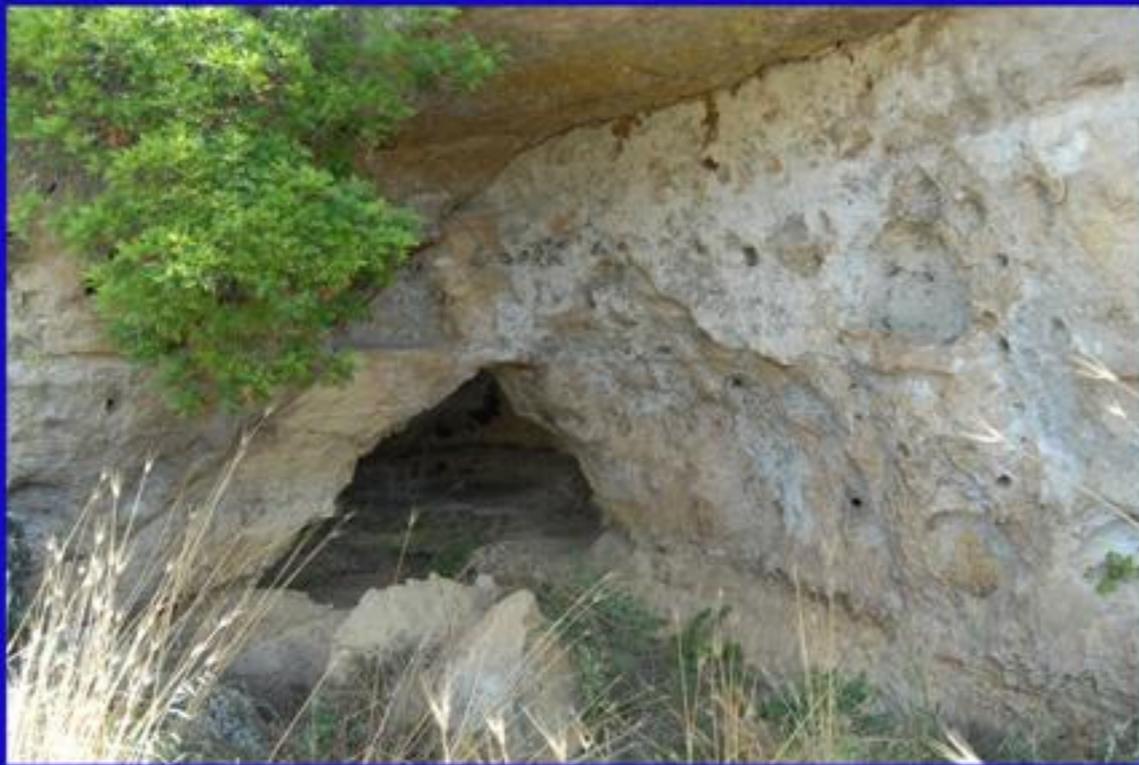
UTR 35 - Livello 3 - Grotta con camino



UTR 35 - Livello 3 - Grotta con camino



UTR 35 - Livello 3 - Grotta con camino



UTR 35A - Livello 3 - Grotta



UTR 35A - Livello 3 - Grotta



UTR 35A - Livello 3 - Grotta



UTR 35B - Livello 3 - Grotta



UTR 35B - Livello 3 - Grotta



UTR 35B - Livello 3 - Grotta



UTR 36 - Livello 3 - Apiario



UTR 37 - Livello 3 - Grotta





UTR 38 - Livello 3 - Grotta



UTR 38 - Livello 3 - Grotta



UTR 38 - Livello 3 - Grotta



UTR 38 - Livello 3 - Grotta



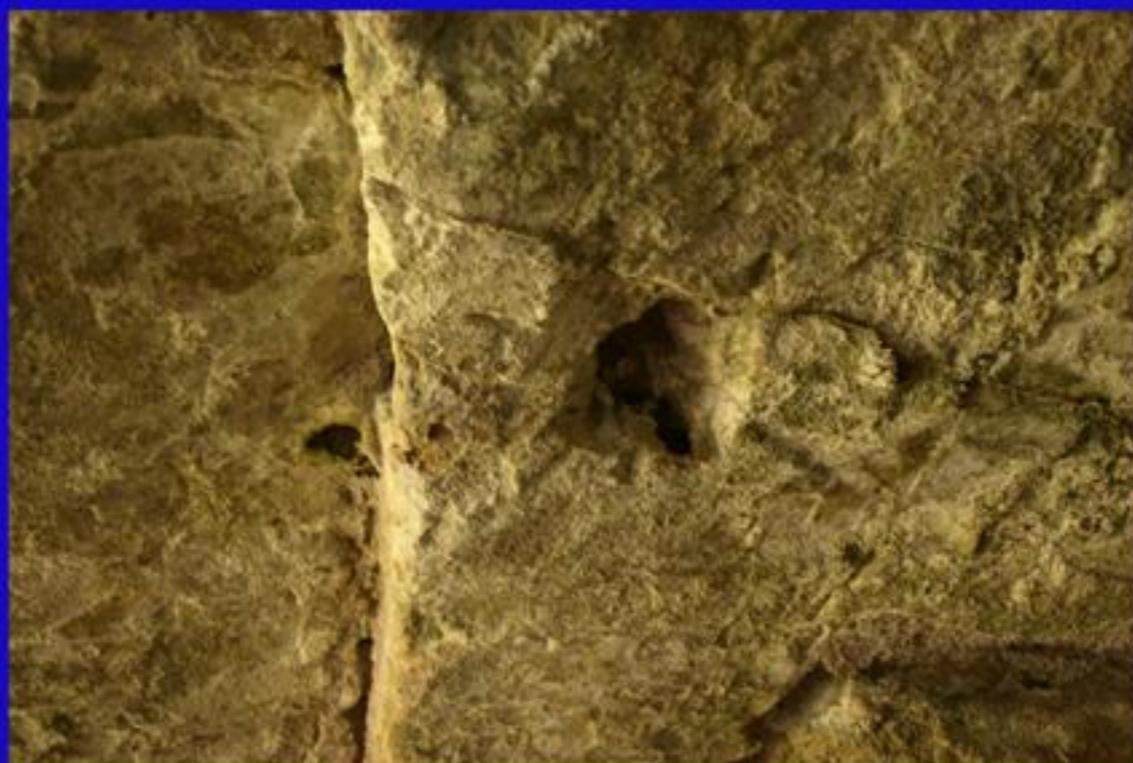
UTR 38 - Livello 3 - Grotta



UTR 38 - Livello 3 - Grotta



UTR 38 - Livello 3 - Grotta



UTR 38 - Livello 3 - Grotta





UTR 38A - Livello 3 - Grotta



UTR 39 - Livello 4 - Grotta



UTR 39A - Cisterna - Imbocco al Livello 5



UTR 39A - Cisterna - Imbocco al Livello 5





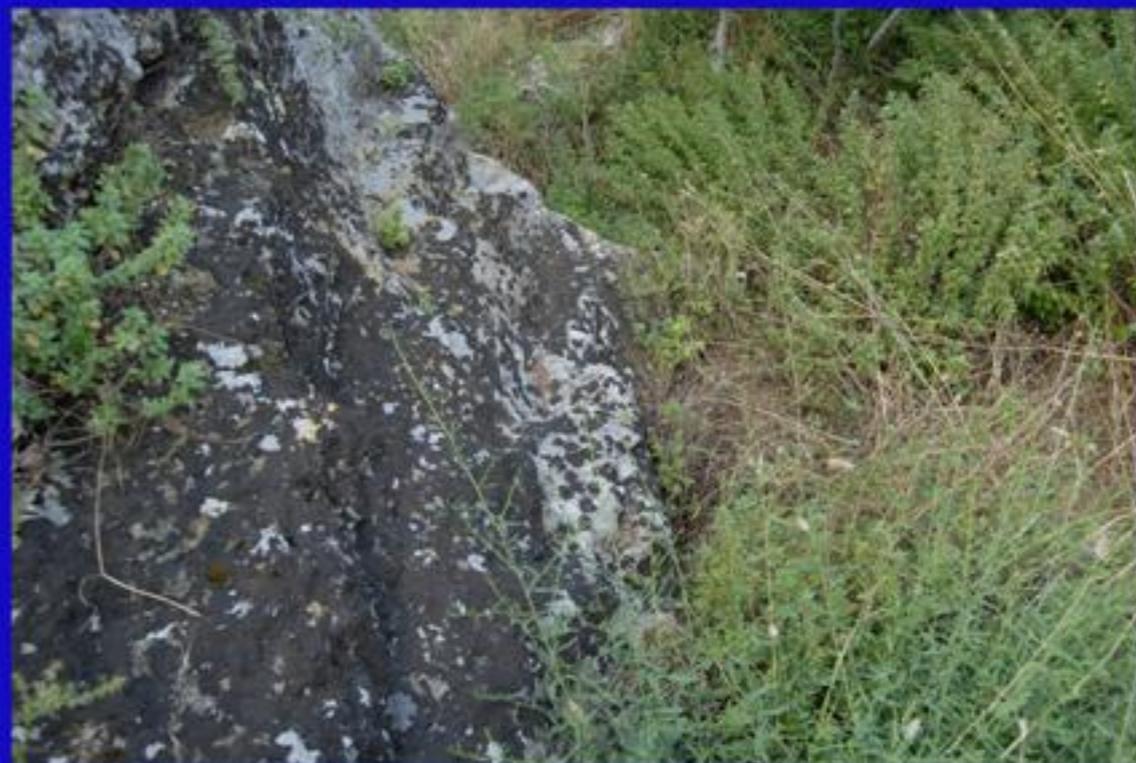
UTR 39B - Cisterna - Imbocco al Livello 5



UTR 39B - Cisterna - Imbocco al Livello 5



UTR 40 - Scala - da Livello 3 a Livello 5



UTR 40 - Scala - da Livello 3 a Livello 5



UTR 41 - Livello 5 - Grotta



UTR 41 - Livello 5 - Grotta



UTR 41 - Livello 5 - Grotta



UTR 41 - Livello 5 - Grotta





UTR 41 - Livello 5 - Grotta



UTR 41 - Livello 5 - Grotta



UTR 41 - Livello 5 - Grotta



UTR 41 - Livello 5 - Grotta



UTR 41 - Livello 5 - Grotta



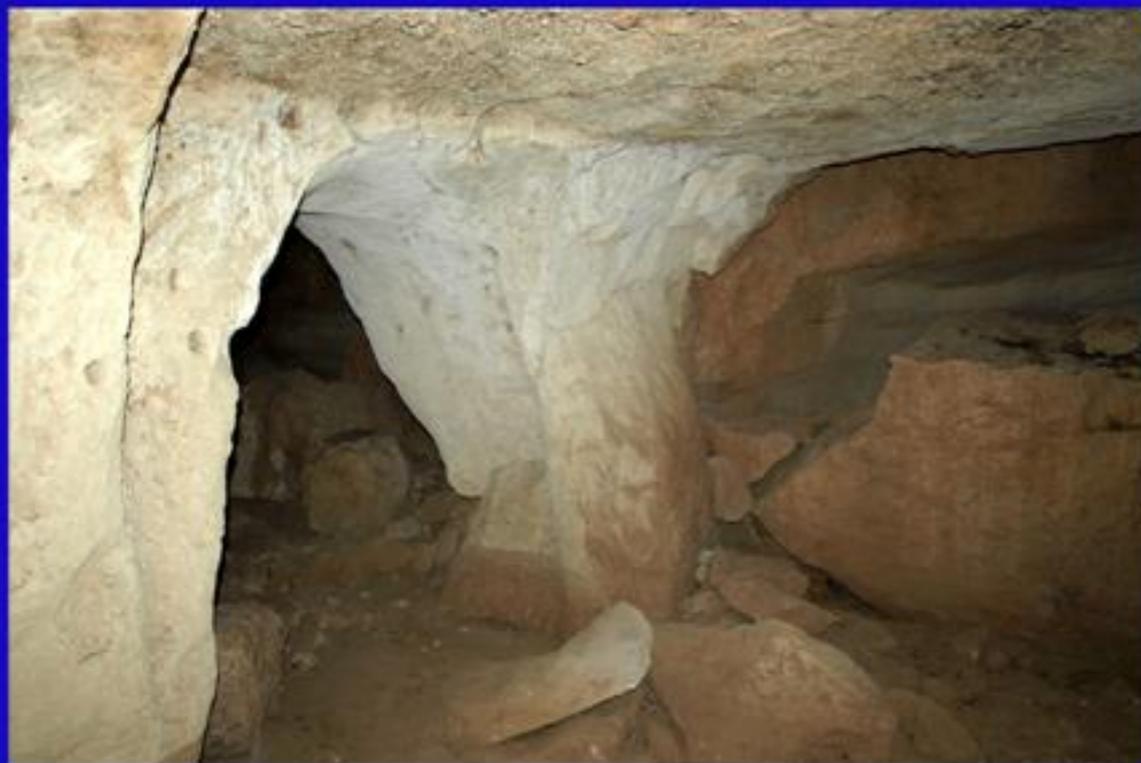
UTR 41 - Livello 5 - Grotta



UTR 41 - Livello 5 - Grotta



UTR 41 - Livello 5 - Grotta



UTR 41 - Livello 5 - Grotta



UTR 41 - Livello 5 - Grotta



UTR 41 - Livello 5 - Grotta



UTR 41 - Livello 5 - Grotta



UTR 42 - Livello 5 - Grotta



UTR 42 - Livello 5 - Grotta



UTR 42 - Livello 5 - Grotta



UTR 42 - Livello 5 - Grotta



UTR 42 - Livello 5 - Grotta

Ricognizione archeologica del villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello (TA)

Ricognizioni 2008 e 2009



Novelune soc. coop.



UTR 43 - Canale di adduzione idrica (Cisterna UTR 39A)



UTR 44 - Canale di adduzione idrica (Cisterna UTR 39B)





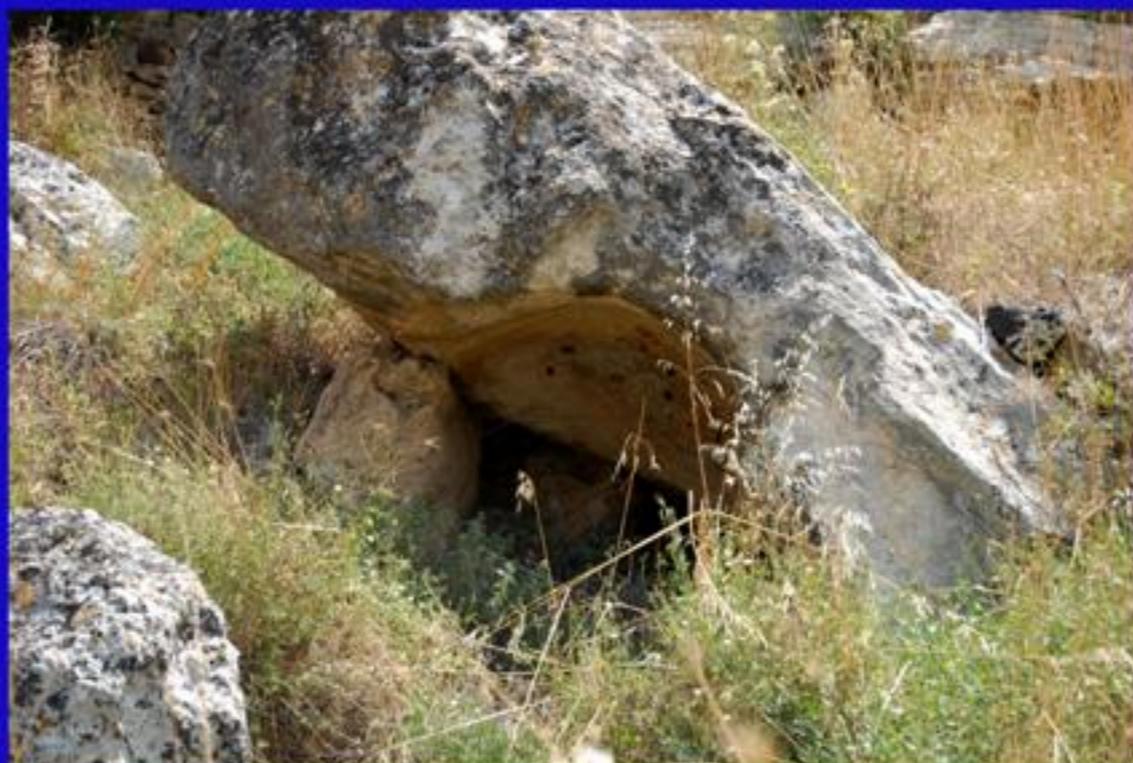
UTR 45 - Scala - da Livello 4 a Livello 5



UTR 45 - Scala - da Livello 4 a Livello 5



UTR 46 - Arco di ingresso di grotta (Sopra Livello 6)



UTR 46 - Arco di ingresso di grotta (Sopra Livello 6)





UTR 47 - Cisterna - Imbocco al Livello 5



UTR 47 - Cisterna - Imbocco al Livello 5



UTR 47 - Cisterna - Imbocco al Livello 5





UTR 48 - Livello 5 - Grotta



UTR 48 - Livello 5 - Grotta



UTR 49 - Livello 5 - Grotta



UTR 49 - Livello 5 - Grotta



UTR 50 - Canale di adduzione idrica (Cisterna UTR 51B)



UTR 50A - Canale di adduzione idrica (Cisterna UTR 51B)





UTR 51 - Livello 4 - Grotta con camino



UTR 51 - Livello 4 - Grotta con camino



UTR 51 - Livello 4 - Grotta con camino



UTR 51 - Livello 4 - Grotta con camino





UTR 51A - Livello 4 - Grotta



UTR 51A - Livello 4 - Grotta



UTR 51A - Livello 4 - Grotta



UTR 51A - Livello 4 - Grotta





UTR 51B - Cisterna - Imbocco al Livello 5



UTR 51B - Cisterna - Imbocco al Livello 5



UTR 51B - Cisterna - Imbocco al Livello 5



UTR 51B - Cisterna - Imbocco al Livello 5



UTR 52 - Livello 4 - Grotta (Parete di fondo)



UTR 53 - Livello 4 - Grotta (Parete di fondo)



UTR 54 - Cisterna - Imbocco al Livello 5



UTR 55 - Livello 3 - Cisterna



UTR 56 - Livello 6 - Grotta



UTR 56 - Livello 6 - Grotta



UTR 56 - Livello 6 - Grotta



UTR 56 - Livello 6 - Grotta





UTR 56A - Livello 6 - Grotta



UTR 56A - Livello 6 - Grotta



UTR 56A - Livello 6 - Grotta



UTR 56A - Livello 6 - Grotta





UTR 56B - Livello 6 - Grotta



UTR 56B - Livello 6 - Grotta



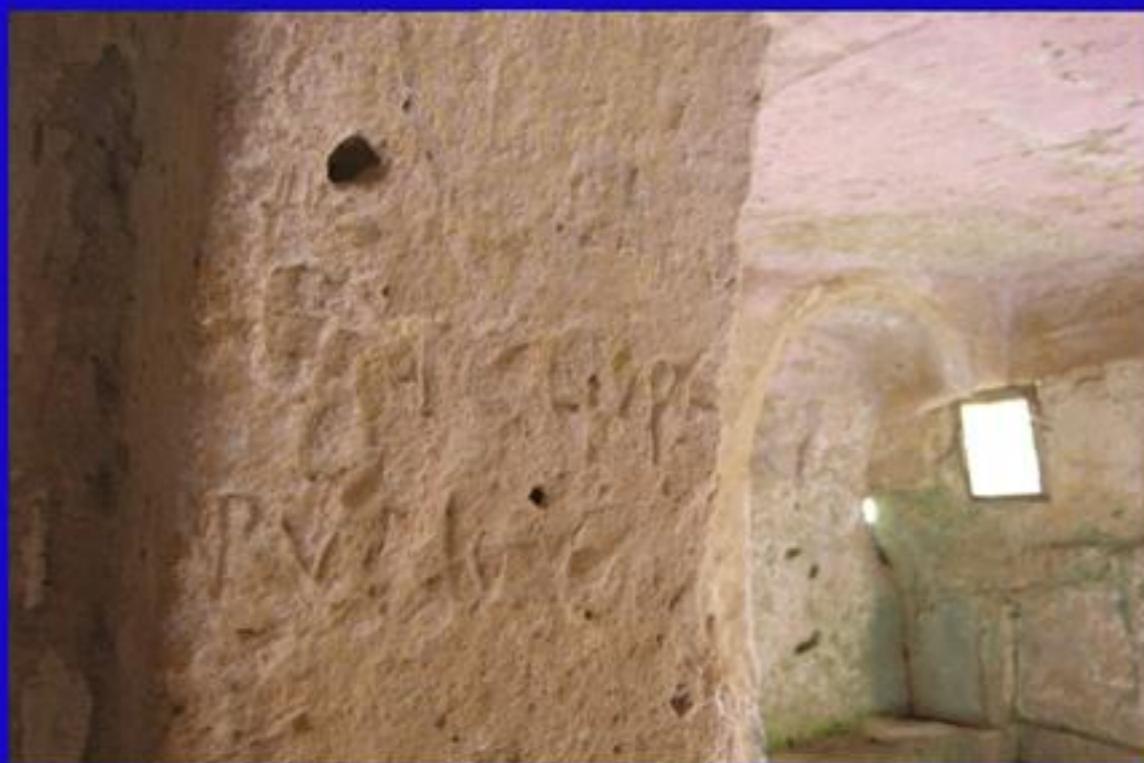
UTR 56B - Livello 6 - Grotta



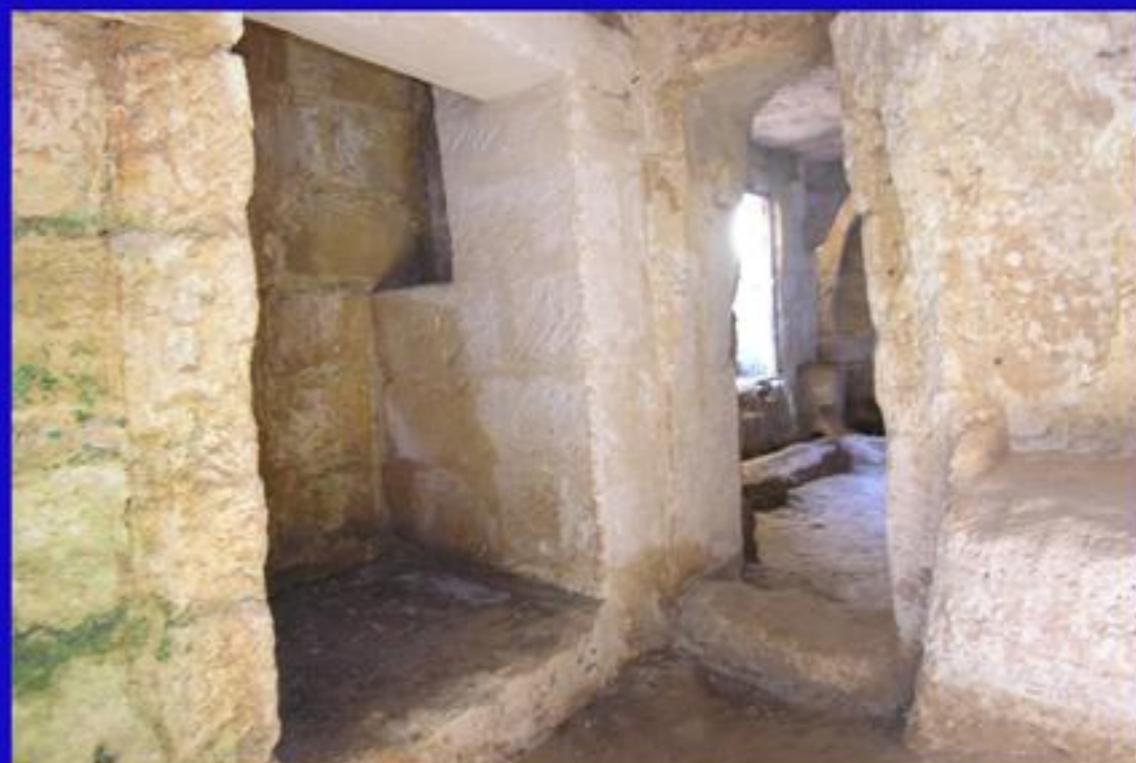
UTR 57 - Chiesa rupestre di San Gerolamo



UTR 57 - Chiesa rupestre di San Gerolamo



UTR 57 - Chiesa rupestre di San Gerolamo



UTR 57 - Chiesa rupestre di San Gerolamo





UTR 57 - Chiesa rupestre di San Gerolamo



UTR 57 - Chiesa rupestre di San Gerolamo



UTR 57 - Chiesa rupestre di San Gerolamo



UTR 57 - Chiesa rupestre di San Gerolamo





UTR 57 - Chiesa rupestre di San Gerolamo





UTR 57 - Chiesa rupestre di San Gerolamo





UTR 58 - Chiesa rupestre di Sant'Andrea



UTR 58 - Chiesa rupestre di Sant'Andrea



UTR 58 - Chiesa rupestre di Sant'Andrea



UTR 58 - Chiesa rupestre di Sant'Andrea





UTR 58 - Chiesa rupestre di Sant'Andrea



UTR 58 - Chiesa rupestre di Sant'Andrea





UTR 58 - Chiesa rupestre di Sant'Andrea



UTR 58 - Chiesa rupestre di Sant'Andrea



UTR 58 - Chiesa rupestre di Sant'Andrea



UTR 58 - Chiesa rupestre di Sant'Andrea



UTR 58 - Chiesa rupestre di Sant'Andrea



UTR 58 - Chiesa rupestre di Sant'Andrea



UTR 58 - Chiesa rupestre di Sant'Andrea





UTR 58 - Chiesa rupestre di Sant'Andrea



UTR 58 - Chiesa rupestre di Sant'Andrea



UTR 58 - Chiesa rupestre di Sant'Andrea





UTR 58 - Chiesa rupestre di Sant'Andrea



UTR 58 - Chiesa rupestre di Sant'Andrea

I reperti ceramici del Villaggio medievale rupestre di Palagianello (Ta): osservazioni preliminari

La ricognizione effettuata nel villaggio rupestre di Palagianello ha permesso di raccogliere un totale di n. 272 frammenti riferibili a diverse classi ceramiche, databili tra il pieno Medioevo e l'Età Moderna.

In questa sede si presentano alcune osservazioni frutto di un esame del tutto preliminare dei materiali raccolti, allo scopo di fornire un primo inquadramento cronologico dell'insediamento, esame suscettibile di ulteriori precisazioni e/o variazioni in seguito ad uno studio sistematico dei reperti e alla prosecuzione della ricerca.

Nel complesso sono attestate le seguenti classi (nota 1) ceramiche: acroma da mensa (122 fr.); acroma da fuoco (44 fr.); invetriata da fuoco (fr. 18); dipinta a bande strette (fr.4); invetriata monocroma verde (22 fr.); invetriata policroma (15 fr.); protomaiolica brindisina (1 fr.); graffita policroma (1 fr.); smaltata monocroma (20 fr.); invetriata monocroma (7 fr.).

La classe ceramica che fornisce al momento più sicure indicazioni cronologiche è l'invetriata policroma. In base ai confronti individuati – sia per i motivi decorativi, sia per le parti morfologicamente significative – i reperti sono inquadrabili tra XIII-XIV secolo.

Tra questi si segnalano in particolare: un frammento di fondo di ciotola con motivo a "graticcio" (nota 2); un frammento di fondo di ciotola con motivo decorativo "tipo Taranto" (nota 3), ampiamente documentato in Puglia e Basilicata; un frammento di fondo di ciotola la cui decorazione, con motivo a foglie allungate, è riconducibile ad un tipo attestato ad Apigliano nel Salento (nota 4). Allo stesso arco cronologico rimanda un frammento di orlo di ciotola di protomaiolica brindisina con decoro ad archetti sulla tesa (nota 5).

Le altre classi ceramiche presenti (acroma, ceramica da fuoco, invetriata monocroma verde e graffita policroma) non offrono, invece, ulteriori riferimenti per la datazione, in quanto si tratta di materiali di lunga durata e attestati prevalentemente da frammenti di pareti.

In generale, però, la maggior parte dei frammenti di queste ultime classi ceramiche rimanda ad un orizzonte cronologico basso

medioevale, in assenza di materiali caratterizzanti i secoli anteriori al XII; ad esempio, i pochi frammenti di ceramica dipinta presentano tutti una decorazione a bande strette, diffuse a partire dalla metà del XII secolo in poi (nota 6).

Il villaggio di Palagianello presenta diversi crolli soprattutto nel settore meridionale: all'interno di queste grotte parzialmente distrutte sono stati rinvenuti i materiali ceramici, su descritti, che forniscono indicazioni cronologiche più definite, collocabili tra il XIII - XIV secolo.

Per tale motivo si può ipotizzare che la fase finale di vita del villaggio si debba collocare in questo momento.

Le grotte del settore settentrionale del villaggio sono, invece, interessate da fenomeni di distruzione di minore entità ed hanno restituito materiali quasi esclusivamente riferibili a produzioni ceramiche locali di età postmedievale.

Questi ultimi materiali potrebbero essere riconducibili, perciò, ad un momento successivo all'abbandono del villaggio rupestre, quando l'area fu frequentata sostanzialmente per attività agricole e pastorali.

Diverse tra queste grotte presentano, infatti, numerose mangiatoie realizzate, in modo evidente, in una fase successiva alla escavazione dell'impianto originario.

La documentazione archeologica, al momento rinvenuta, non offre dati utili alla individuazione della prima fase di vita del villaggio, la quale, però, in base alle fonti scritte, risulta riconducibile almeno alla prima metà dell'XI secolo (nota 7).

Solo la prosecuzione delle ricerche – ulteriori indagini di superficie, scavi mirati ai bacini stratigrafici chiusi, interventi di pulizia – potrà fornire elementi di supporto alle indicazioni provenienti dalla documentazione scritta.

I dati sui materiali ceramici, per quanto frutto di un esame del tutto preliminare e indubbiamente suscettibile di successivi approfondimenti, limitati inoltre ad una ricognizione di superficie, forniscono già significative indicazioni e spunti di riflessione. Essi sembrano al momento offrire il quadro di un insediamento pienamente inserito negli ambiti di circolazione delle ceramiche che caratterizzano i contesti archeologici noti del basso Medioevo pugliese: il sito di Palagianello si configura quindi come un villaggio medievale a pieno titolo, caratterizzato da peculiari modi



di abitare, quelli rupestri.

Ulteriori indagini archeologiche - in particolare lo scavo di contesti stratigrafici chiusi quali le fovee e le cisterne - potrebbero fornire elementi utili ad una definizione più puntuale sia delle fasi di vita del villaggio, sia delle classi ceramiche presenti. Sarebbero auspicabili, inoltre, analisi degli impasti e indagini archeometriche per individuare i centri di produzione dei materiali ceramici e l'areale degli scambi in cui il villaggio è inserito.

NOTE

(1) Al momento si forniscono solo i dati quantitativi dei frammenti, i quali saranno integrati con le indicazioni relative al peso.

(2) Il motivo, tipico della protomaiolica brindisina a partire dal XIII secolo, è particolarmente diffuso, anche per l'invetriata policroma, in contesti di XIII -XIV secolo della Puglia e Basilicata: si veda ad esempio M. Salvatore, *Ceramica medievale da Policoro (Basilicata)*, in M. V. Fontana - G. Ventrone Vassallo (a cura di), *La ceramica medievale di San Lorenzo Maggiore in Napoli*, Napoli 1984, pp. 429-449, tavv. CLXXXIX-CCVIII.

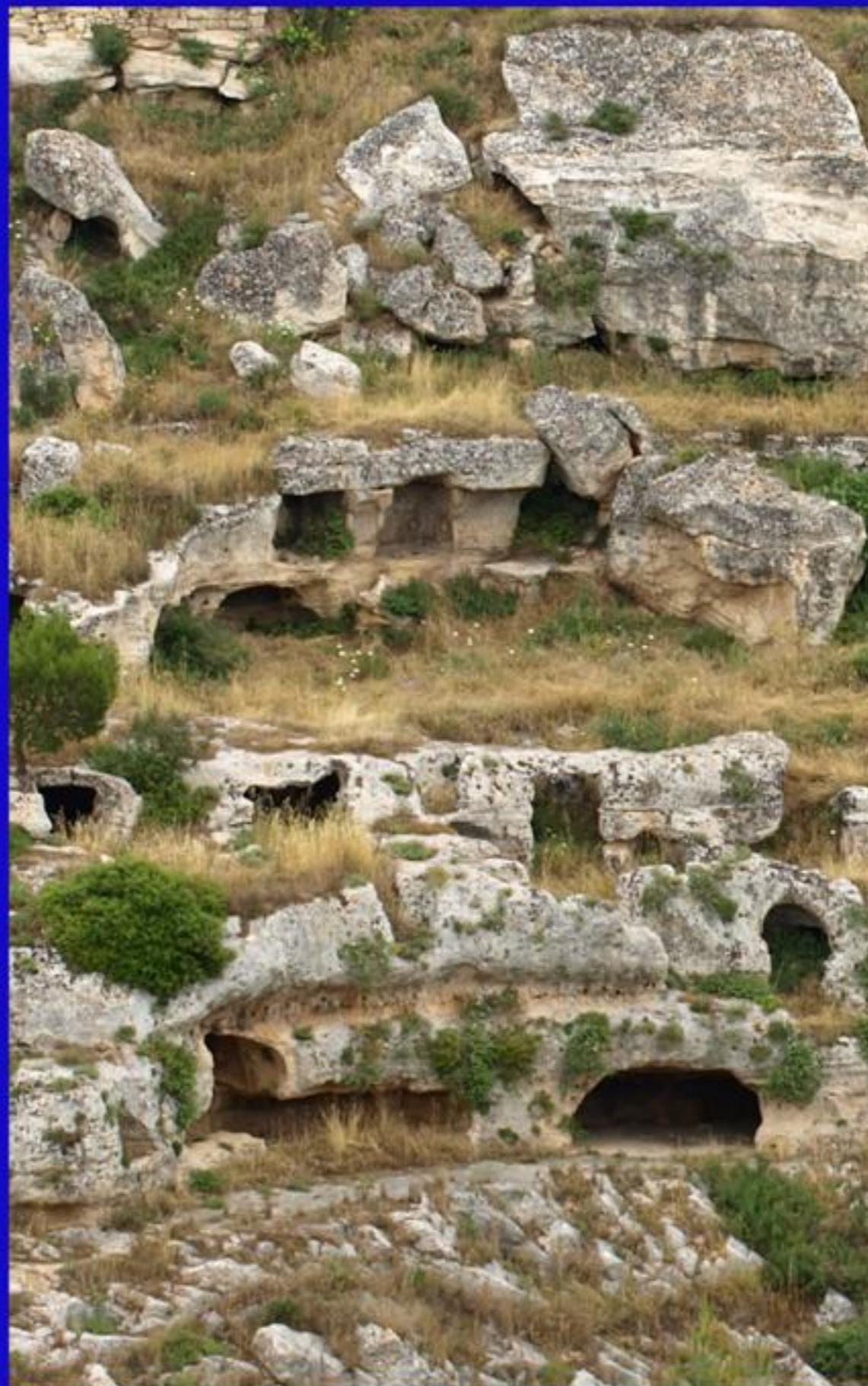
(3) 1. Per la diffusione, tra XIII e XIV sec., del motivo nell'ambito dell'invetriata policroma tipo « RMR » si rimanda a D. Doufurnier - A.M. Flambard - G. Noye, *A propos de céramique « RMR » : Problèmes de définition et de classement, problèmes de répartition*, in *La ceramica medievale nel Mediterraneo occidentale*, Siena-Faenza 1984, Firenze, 1986, pp. 251-276, fig. 5.

(4) L'esemplare è datato al XIII-XIV secolo: si veda P. Tagliente, *La ceramica del casale*, in P. Arthur (a cura di), *Da Apigliano a Martano. Tre anni di archeologia medievale*, Galatina 1999, pp. 31-36, tav. XII, fig. 21 n.7.

(5) Per confronti generici relativi al motivo decorativo e alla forma, comuni nella seconda metà del XIII secolo, si veda ad esempio H.Patterson -D. Witehouse, *Proto-maiolica*, in F.D'Andria - D. Witehouse (a cura di), *Excavations at Otranto, vol. 2: The Finds*, pp. 154-161, fig. 6:24, nn.674 e 685.

(6) Si veda da ultima M. Tinelli, *Evoluzione e trasformazioni dell'anfora dipinta dal medioevo al rinascimento. Osservazioni dal Salento*, in R. Francovich, M Valenti (a cura di), *Atti del IV Congresso Nazionale di archeologia medievale, Abbazia di San Galgano (Chiusino-Siena) 26-30 settembre 2006*, Firenze 2006, pp. 485-489.

(7) Per un'analisi puntuale delle fonti scritte sull'abitato di Palagianello si rimanda a R. Palmisano, *Palagianello. Le origini-Il feudo*, Mottola, s.d.





Localizzazione del luogo di rinvenimento dei reperti ceramici

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
Catalogo dei reperti ceramici



**Ricognizione archeologica del Villaggio medievale Rupestre della Gravina di Palagianello (TA)
Catalogo dei frammenti ceramici raccolti nel Villaggio**

(Autorizzazione Soprintendenza Archeologica per la Puglia – Prot. 7897 del 1/709) - Ricognizioni settembre 2009.

| UTR | N° Totale frammenti | Ceramica da fuoco | Ceramica acroma da mensa | Ceramica policroma invetriata | Ceramica policroma smaltata | Ceramica monocroma invetriata (verde) | Ceramica monocroma smaltata | Ceramica da fuoco invetriata | Ceramica dipinta | Ceramica invetriata monocroma | Tegole | Protomaioica brindisina |
|------------------|---------------------|-------------------|----------------------------------|-------------------------------|-----------------------------|---------------------------------------|-----------------------------|------------------------------|------------------|-------------------------------|--------|-------------------------|
| UTR 03 | 9 | | 1 (A) 2 (F) 2 (O) 2 (P) | | | 1 (P) | | | | | 1 | |
| UTR 04 | 28 | 8 (P) 1 (F) | 2 (F) 1 (O) 8 (P) | 1 (F) 1 (O) 1 (P) | | 3 (P) | | 1 (P) | 1 (P) | | | |
| UTR 15 | 81 | 19 (P) 1 (F) | 26 (P) 3 (O) 3 (F) | 7 (P) 2 (O) | | 5 (P) 1 (O) 1 (A) | 1 (P) | 3 (O) 1 (P) | | | 1 | 1 (O) |
| UTR 17 (davanti) | 6 | 1 (O) 1 (P) | 1 (P) 1 (A) | | | 1 (P) | | | | | | |
| UTR 21A | 13 | 1 (P) | 1 (O) 8 (P) | 1 (P) | | | | | 1 (P) | | 1 | |
| UTR 21B | 3 | | 1 (F) | | | 1 (O) 1 (F) | | | | | | |



| UTR | N° Totale frammenti | Ceramica da fuoco | Ceramica acroma da mensa | Ceramica policroma invetriata | Ceramica policroma smaltata | Ceramica monocroma invetriata (verde) | Ceramica monocroma smaltata | Ceramica da fuoco invetriata | Ceramica dipinta | Ceramica invetriata monocroma | Tegole | Protomaiolica brindisina |
|-------------------|---------------------|-------------------|--------------------------|-------------------------------|-----------------------------|---------------------------------------|-----------------------------------|------------------------------|------------------|-------------------------------|--------|--------------------------|
| UTR 23 | 7 | 1 (P) | 4 (P) | | | 1 (P) 1 (O) | | | | | | |
| UTR 24 | 7 | | 5 (P) | | | 1 (O) | | 1 (F) | | | | |
| UTR 24 (ingresso) | 3 | | 2 (P) | | | | | 1 (P) | | | | |
| UTR 30 | 2 | | | | | | 1 (F) 1 (P) | | | | | |
| UTR 32 | 3 | 2 (P) | | | | | | | | | 1 | |
| UTR 32 (davanti) | 2 | | 1 (A) 1 (P) | | | | | | | | | |
| UTR 35 | 20 | 1 (P) | 8 (P) | 1 (F) | | 1 (P) | 2 (P) 1 (P con attacco d'ansa) | 1 (F) 2 (O) | | 3 (P) | | |
| UTR 35A | 2 | | 2 (P) | | | 3 | | | | | | |
| UTR 38 | 6 | 1 (P) | 3 (P) | | | | | | | | 2 | |
| UTR 38A | 5 | | | | | | 1 (F) 1 (P) | | | | 3 | |

| UTR | N° Totale frammenti | Ceramica da fuoco | Ceramica acroma da mensa | Ceramica policroma invetriata | Ceramica policroma smaltata | Ceramica monocroma invetriata (verde) | Ceramica monocroma smaltata | Ceramica da fuoco invetriata | Ceramica dipinta | Ceramica invetriata monocroma | Tegole | Protoaiolica brindisina |
|------------------|---------------------|-------------------------|----------------------------------|-------------------------------|-----------------------------|---------------------------------------|-----------------------------|------------------------------|------------------|-------------------------------|--------|-------------------------|
| UTR 39A | 25 | | 2 (P) 1 (F) | | | | 3 (O) 8 (P) | 6 (P) 1 (O) | | 3 (P) 1 (O) | | |
| UTR 48 | 4 | | 1 (P) 1 (F) | | | | 1 (P) | | | | 1 | |
| UTR 49 | 3 | 1 (F) | | | | | | | | | | |
| UTR 51A | 7 | | 7 (P) | | | | | | | | | |
| UTR 51B | 11 | 1 (F) 1 (P) 1 (A) | 1 (O) 1 (A) 6 (P) | | | | | | | | | |
| UTR 53 (davanti) | 19 | 1 (F) 1 (P) | 7 (P) 1 (C) 1 (F) 2 (O) | 1 (O) | | | | 1 (O) | 2 (P) | | 2 | |
| UTR 55 | 3 | 1 (P) | 1 (P) | | | 1 (P) | | | | | | |
| UTR 57 | 3 | | 2 (P) | 1 (P) graffita | | | | | | | | |

Abbreviazioni: P: parete - O: orlo - F: fondo - A: ansa - C: collo

Schedatura: Novelune Soc. Coop. - Dott.ssa Evelyn Fari, Dott. Cosimo Pace. Consulenza scientifica: Dott.ssa Annalisa Biffino





Luogo di rinvenimento: UTR 3

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
 Catalogo dei reperti ceramici





Luogo di rinvenimento: UTR 3

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
Catalogo dei reperti ceramici

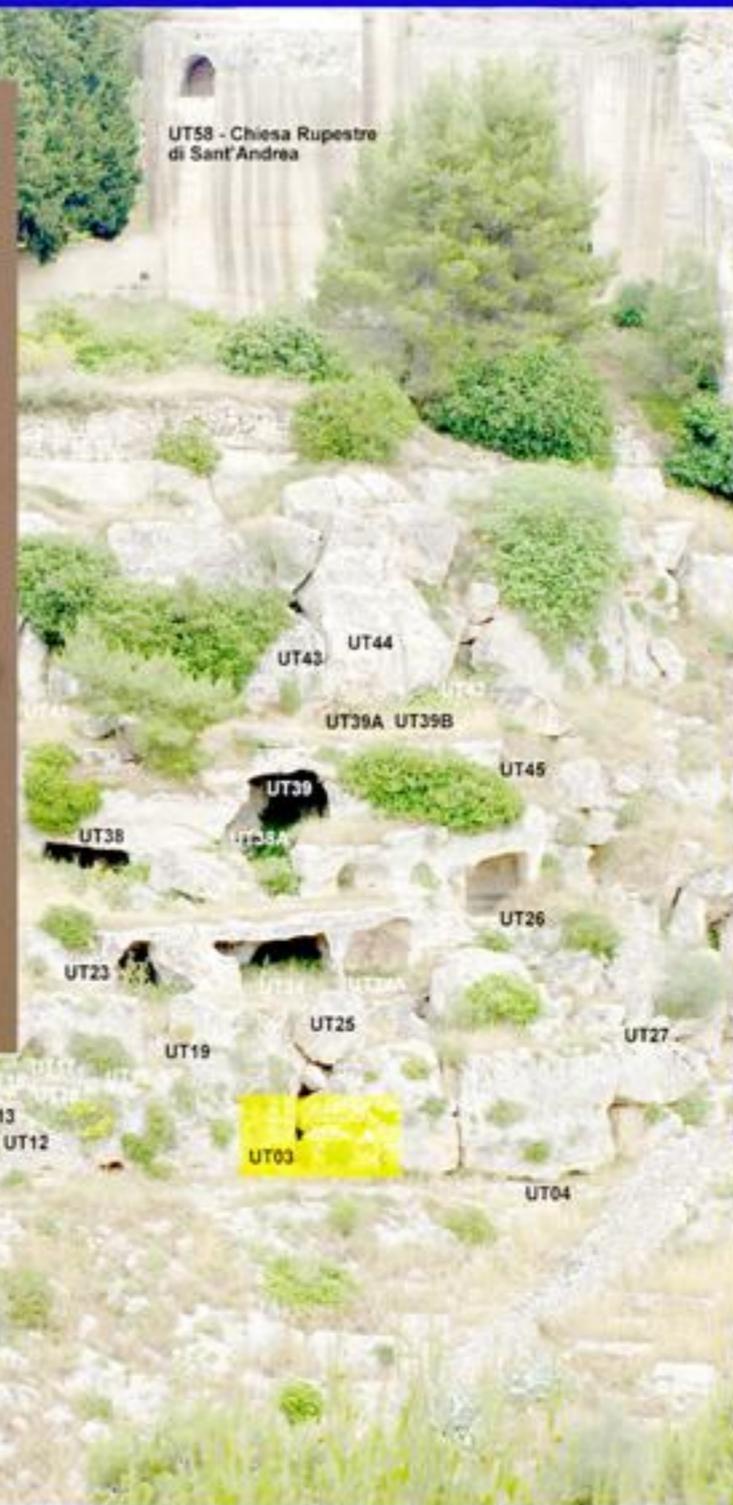




Luogo di rinvenimento: UTR 3

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
 Catalogo dei reperti ceramici





Luogo di rinvenimento: UTR 3

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
Catalogo dei reperti ceramici





Luogo di rinvenimento: UTR 4

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
 Catalogo dei reperti ceramici





Luogo di rinvenimento: UTR 15

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
Catalogo dei reperti ceramici





Luogo di rinvenimento: UTR 15

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
 Catalogo dei reperti ceramici





Luogo di rinvenimento: UTR 15

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
 Catalogo dei reperti ceramici





Luogo di rinvenimento: Davanti ad UTR 17

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
 Catalogo dei reperti ceramici





Luogo di rinvenimento: UTR 21A

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
 Catalogo dei reperti ceramici





Luogo di rinvenimento: UTR 21B

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
 Catalogo dei reperti ceramici





UT58 - Chiesa Rupestre di Sant'Andrea

UT57 - Chiesa Rupestre di San Gerolamo

Luogo di rinvenimento: UTR 23

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
 Catalogo dei reperti ceramici





Luogo di rinvenimento: UTR 24 (ingresso)

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
 Catalogo dei reperti ceramici





Luogo di rinvenimento: UTR 24

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
 Catalogo dei reperti ceramici





Luogo di rinvenimento: UTR 30

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
Catalogo dei reperti ceramici





Luogo di rinvenimento: Davanti ad UTR 32

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
 Catalogo dei reperti ceramici





Luogo di rinvenimento: UTR 32

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
 Catalogo dei reperti ceramici



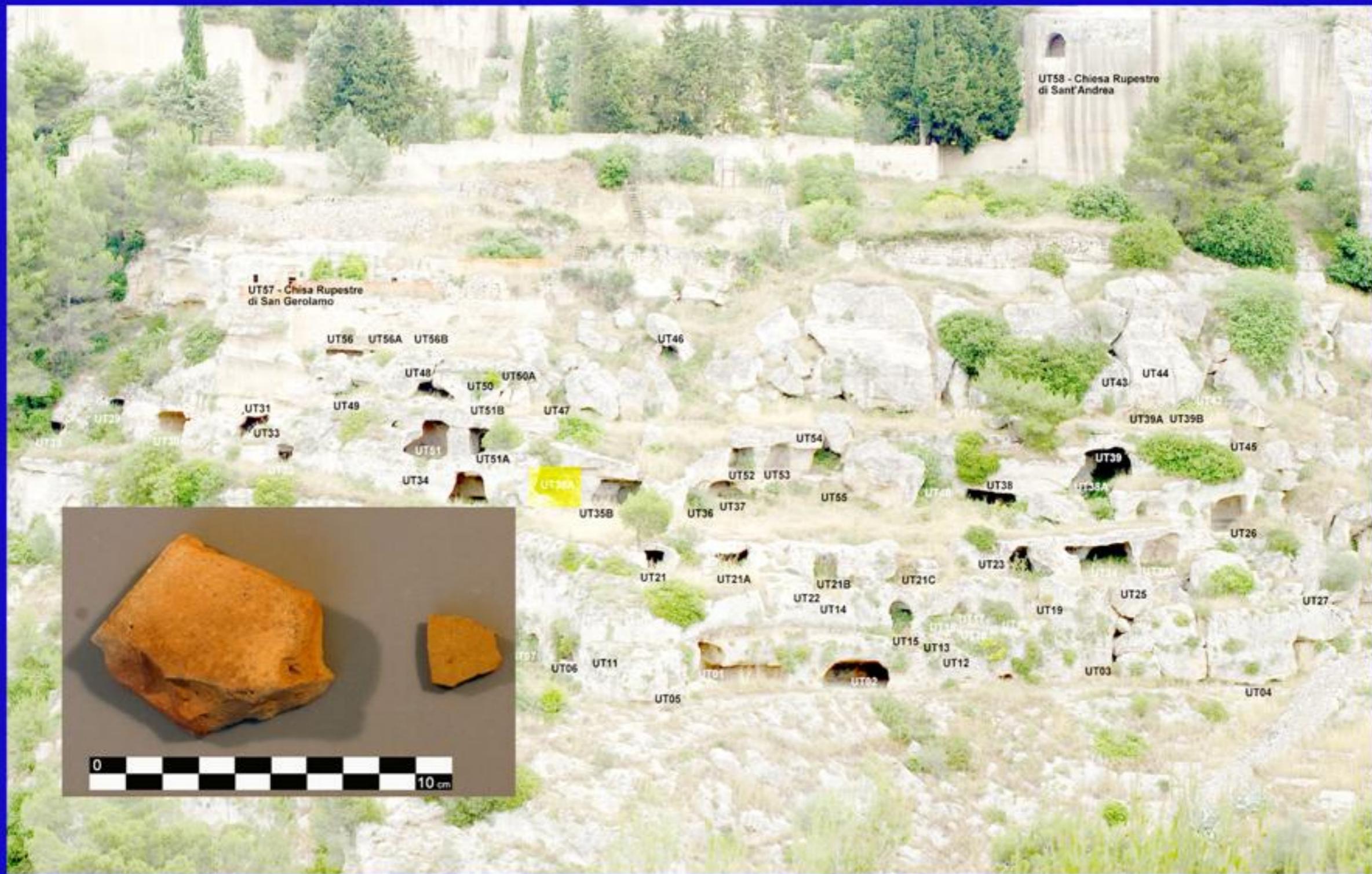


UT43 UT44
UT39A UT39B
UT45



Luogo di rinvenimento: UTR 35

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
Catalogo dei reperti ceramici



Luogo di rinvenimento: UTR 35A

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
 Catalogo dei reperti ceramici





Luogo di rinvenimento: UTR 38

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
 Catalogo dei reperti ceramici





- Chiesa Rupestre
nt' Andrea



Luogo di rinvenimento: UTR 38

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
Catalogo dei reperti ceramici





Luogo di rinvenimento: UTR 38

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
 Catalogo dei reperti ceramici





Luogo di rinvenimento: UTR 38A

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
Catalogo dei reperti ceramici





Luogo di rinvenimento: UTR 39A

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
 Catalogo dei reperti ceramici





Luogo di rinvenimento: UTR 39A

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
Catalogo dei reperti ceramici



Luogo di rinvenimento: UTR 42

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
 Catalogo dei reperti ceramici

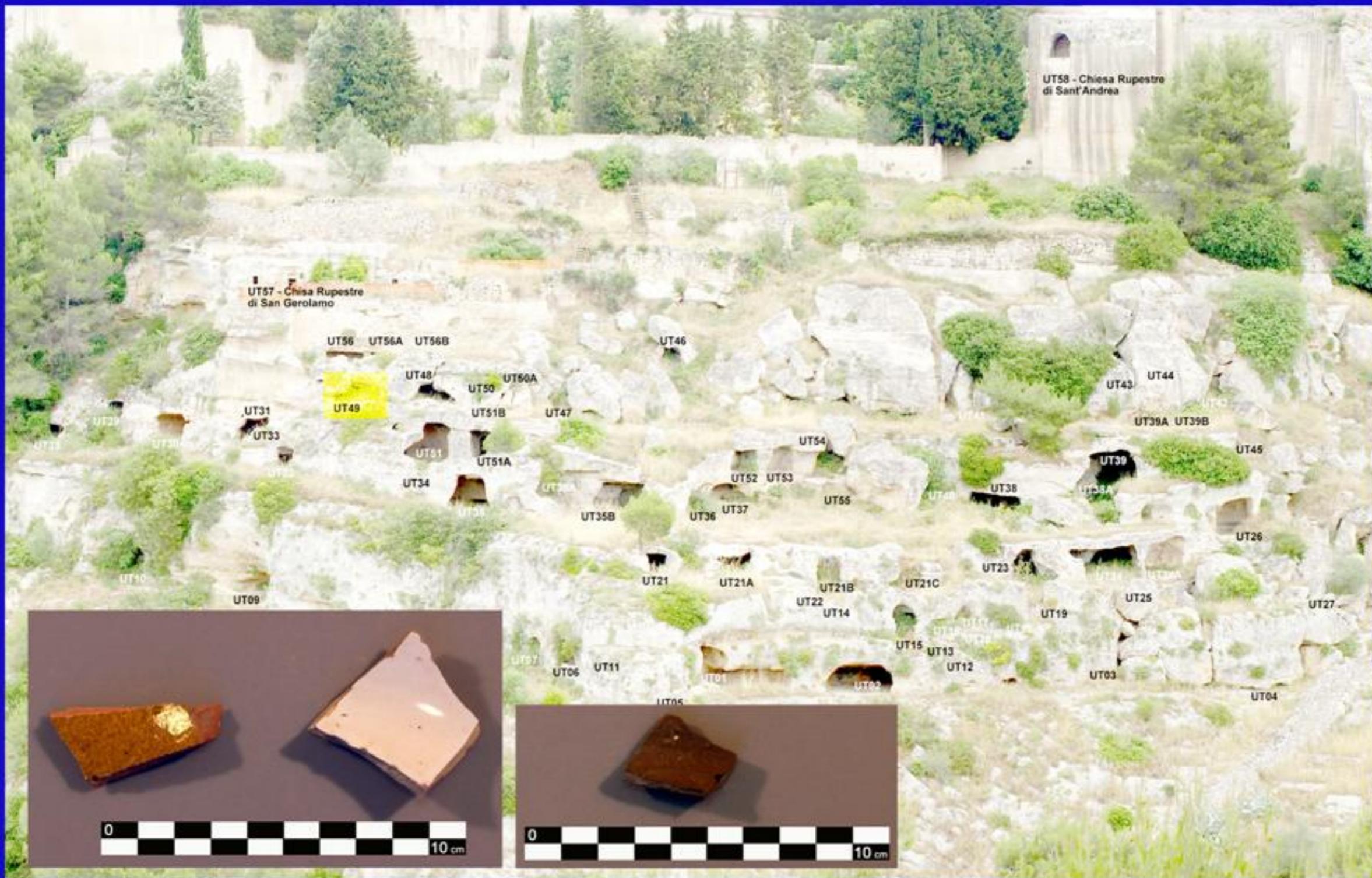




Luogo di rinvenimento: UTR 48

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
 Catalogo dei reperti ceramici





Luogo di rinvenimento: UTR 49

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
 Catalogo dei reperti ceramici





Luogo di rinvenimento: UTR 51A

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
Catalogo dei reperti ceramici





Luogo di rinvenimento: UTR 51B

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
 Catalogo dei reperti ceramici





Luogo di rinvenimento: Davanti ad UTR 53

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
 Catalogo dei reperti ceramici

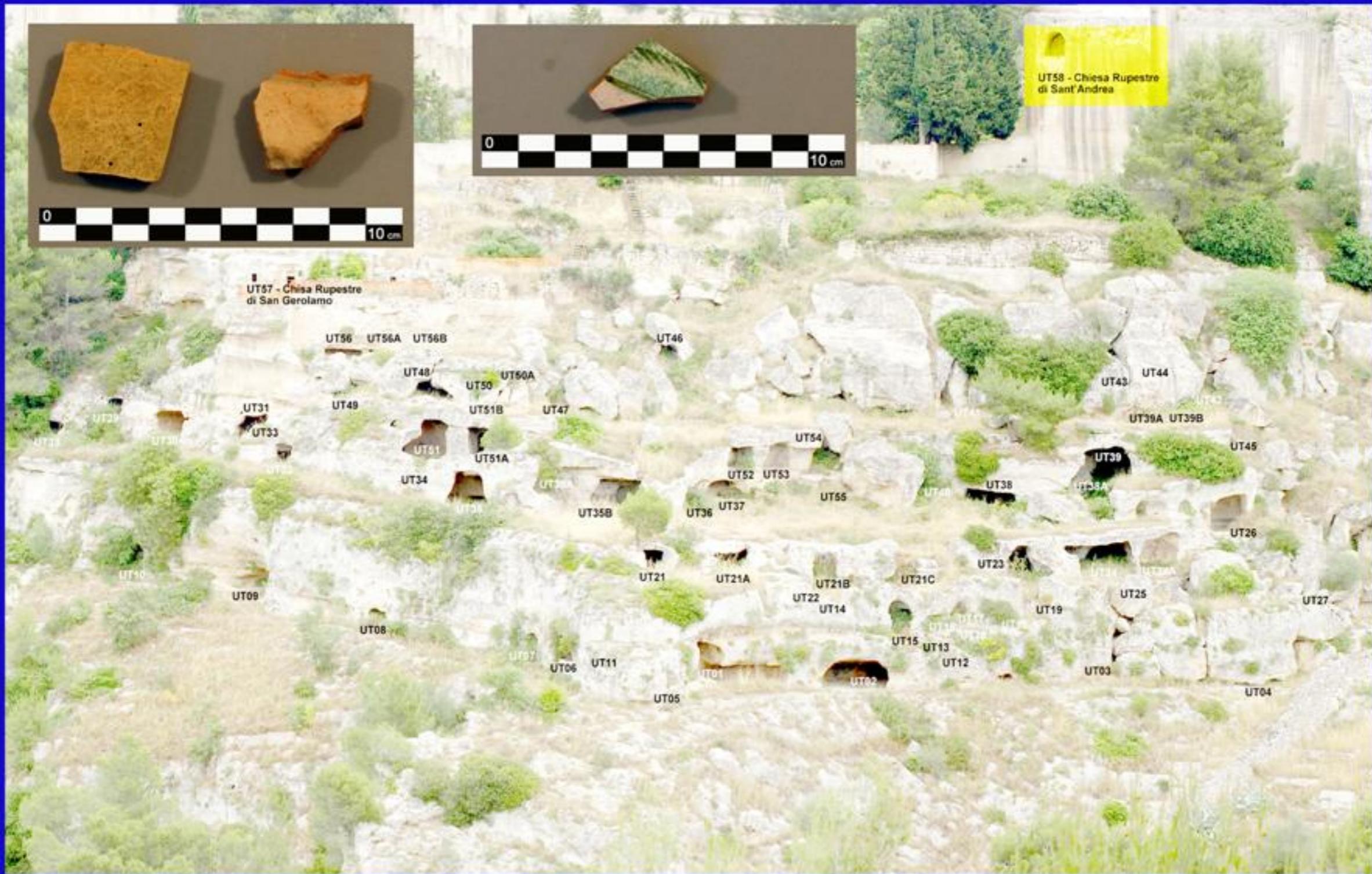




Luogo di rinvenimento: UTR 55

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
 Catalogo dei reperti ceramici

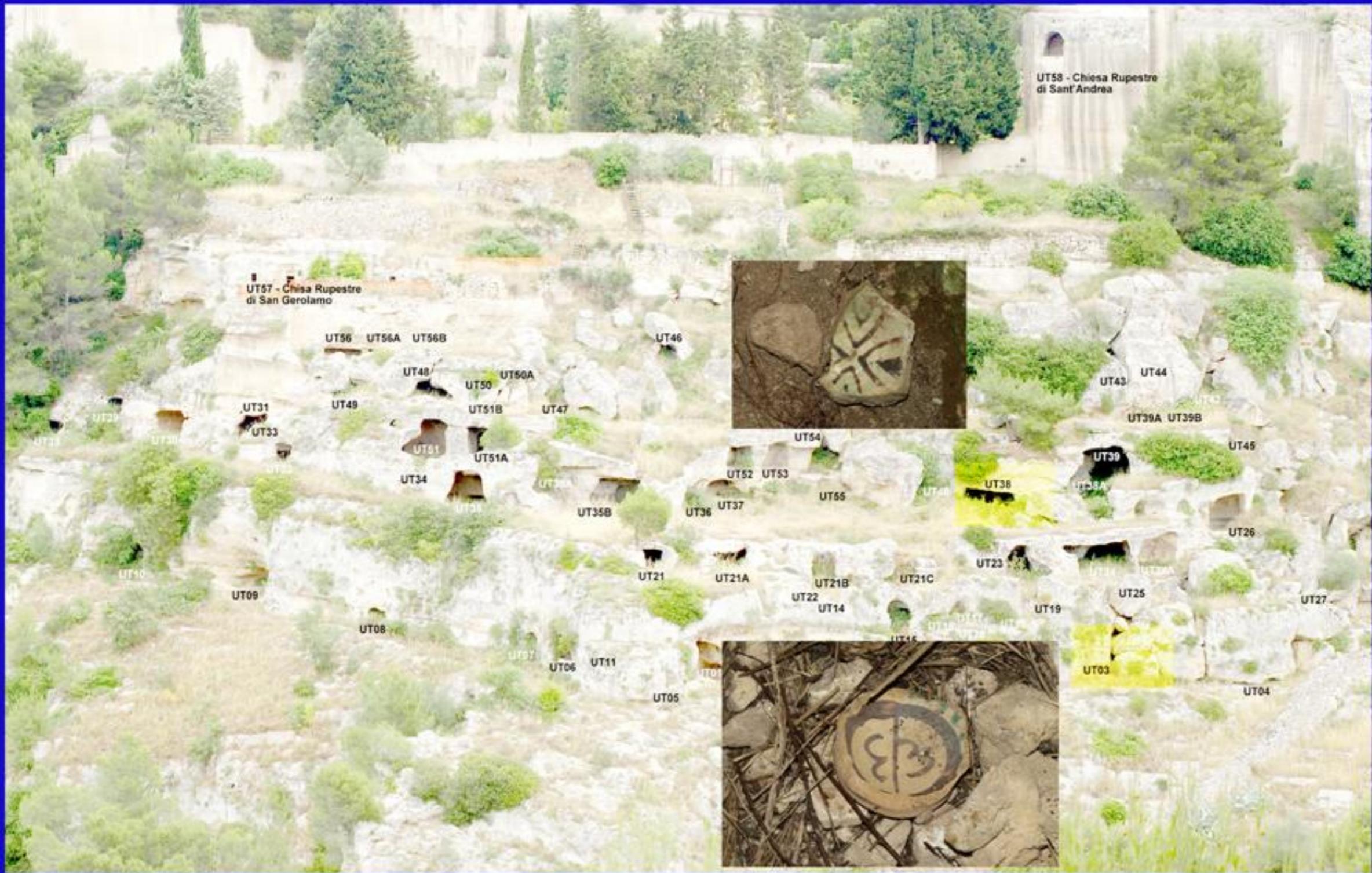




Luogo di rinvenimento: UTR 58 - Chiesa rupestre di Sant'Andrea

Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
 Catalogo dei reperti ceramici





Reperti fotografati *in situ*

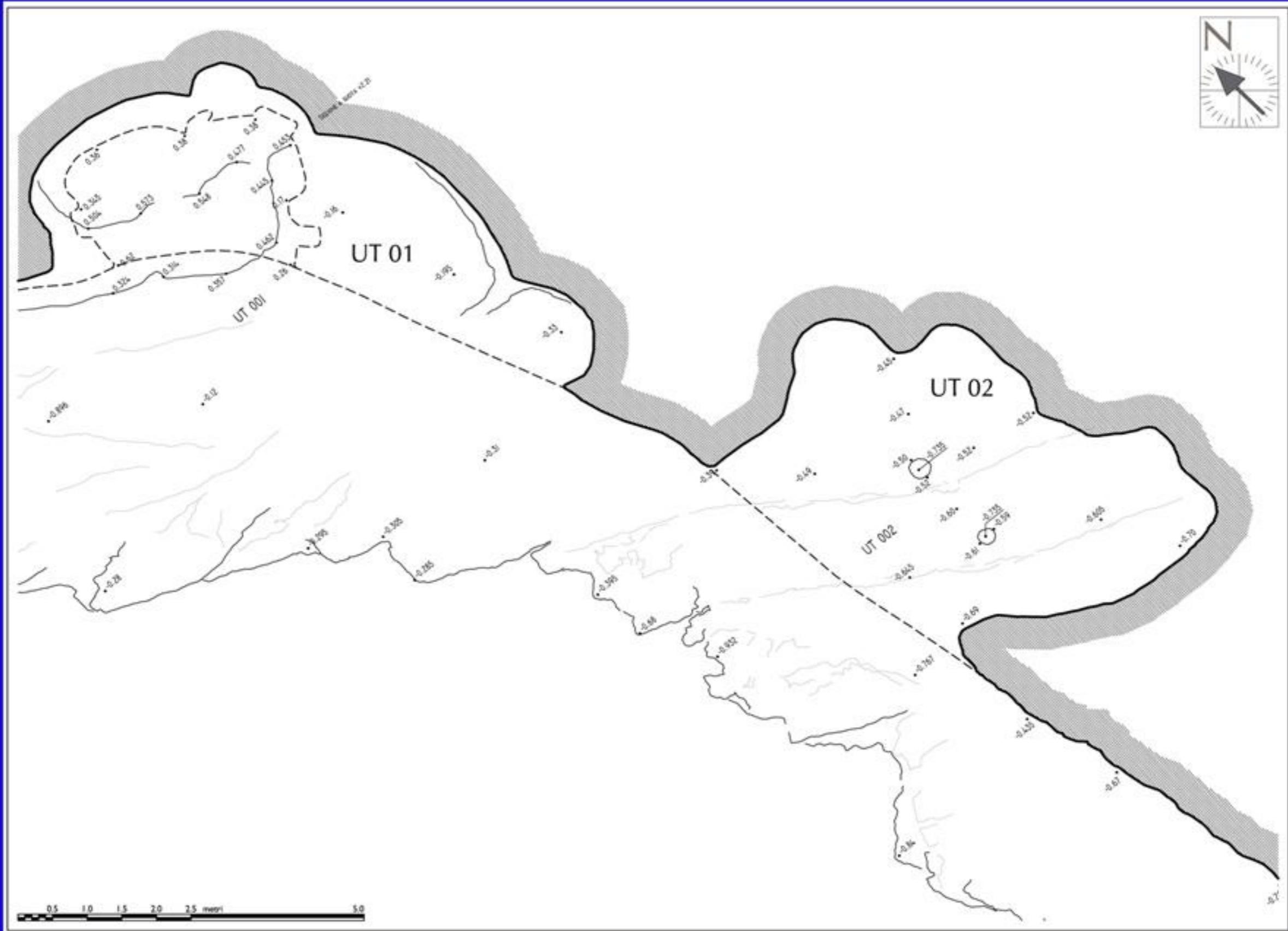
Villaggio medievale rupestre della Gravina di Palagianello
Reperti ceramici





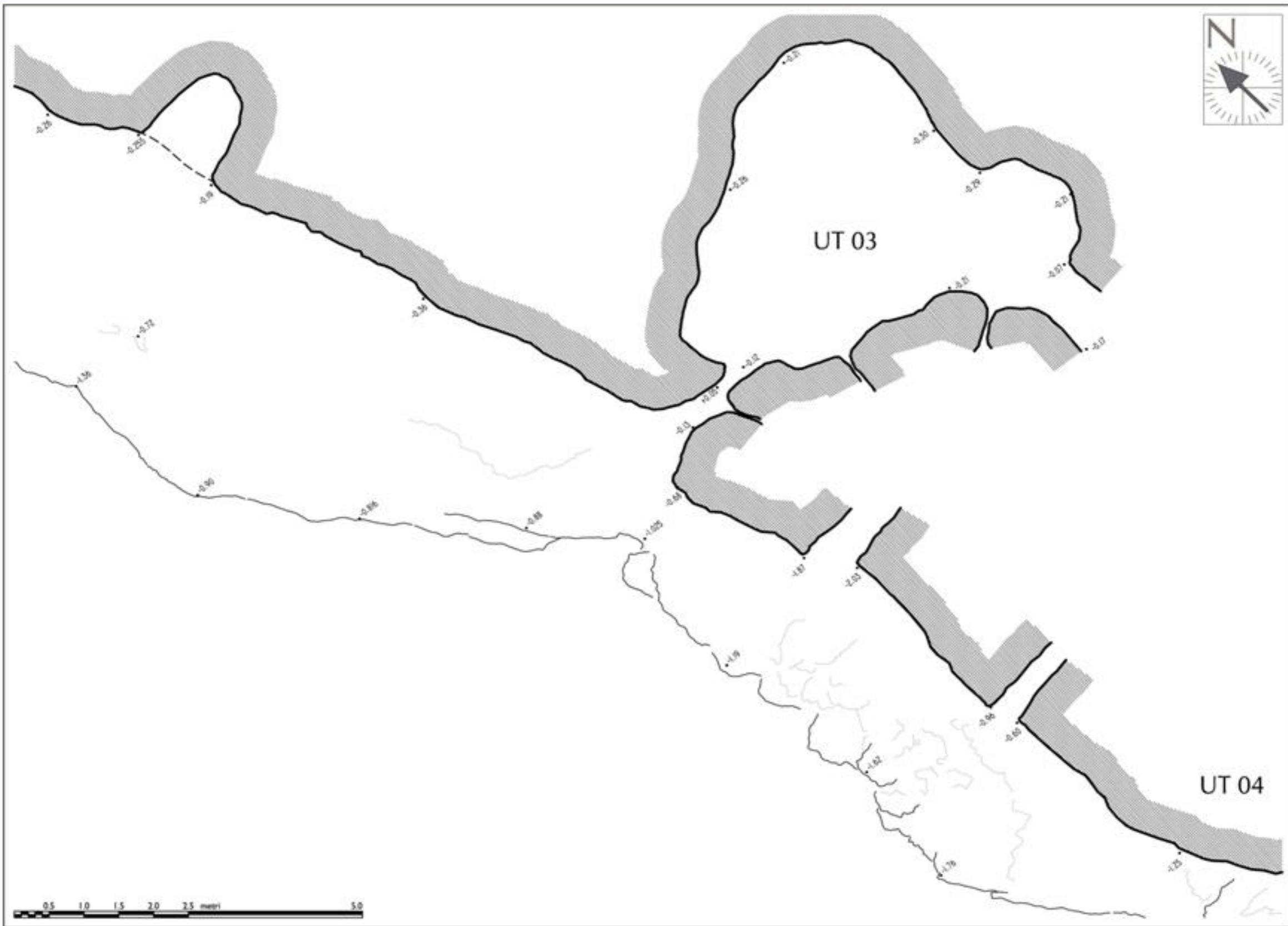
Appendice 1: Rilievi topografici





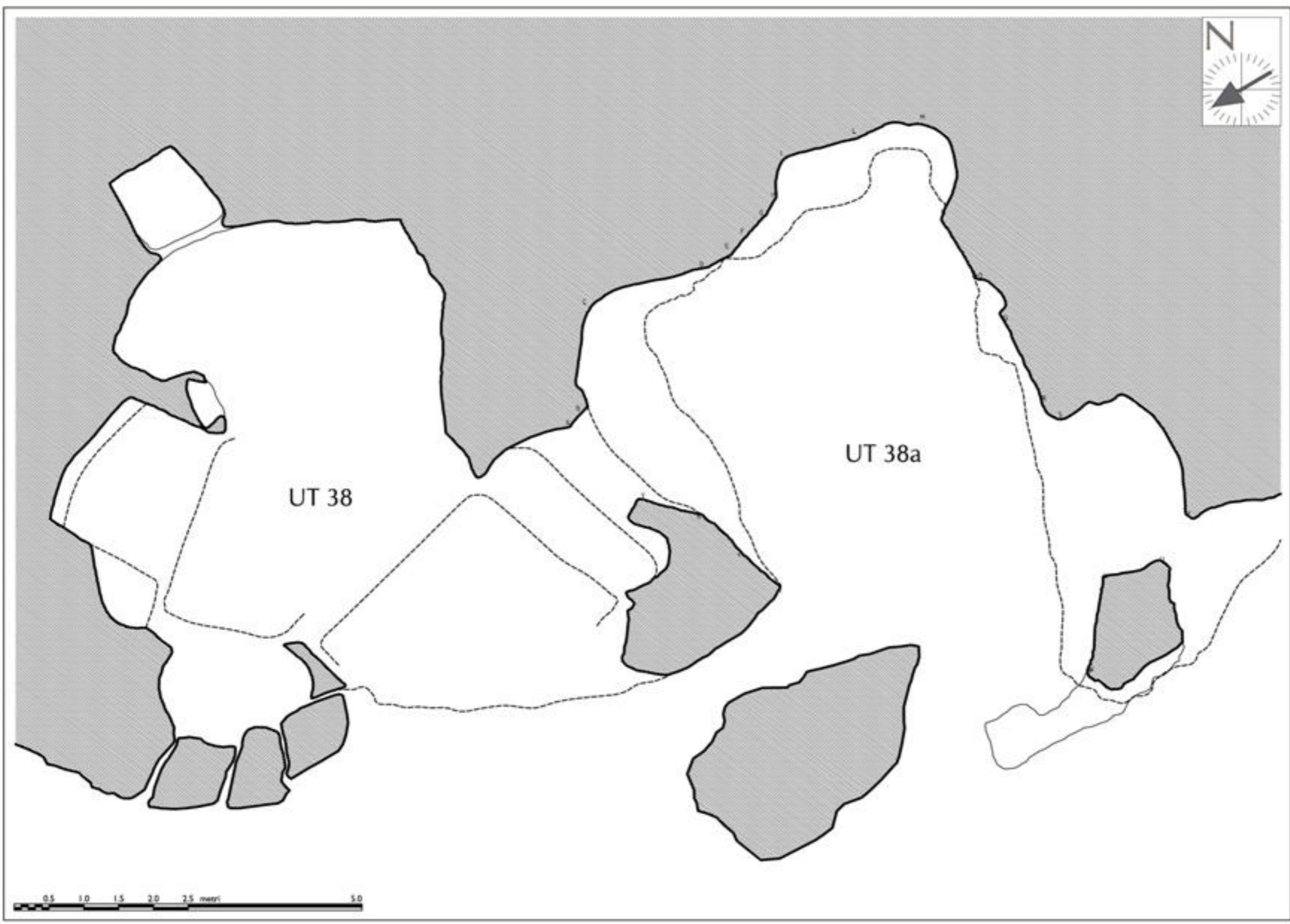
UTR 01 - UTR 02 - Livello 0 - Piante





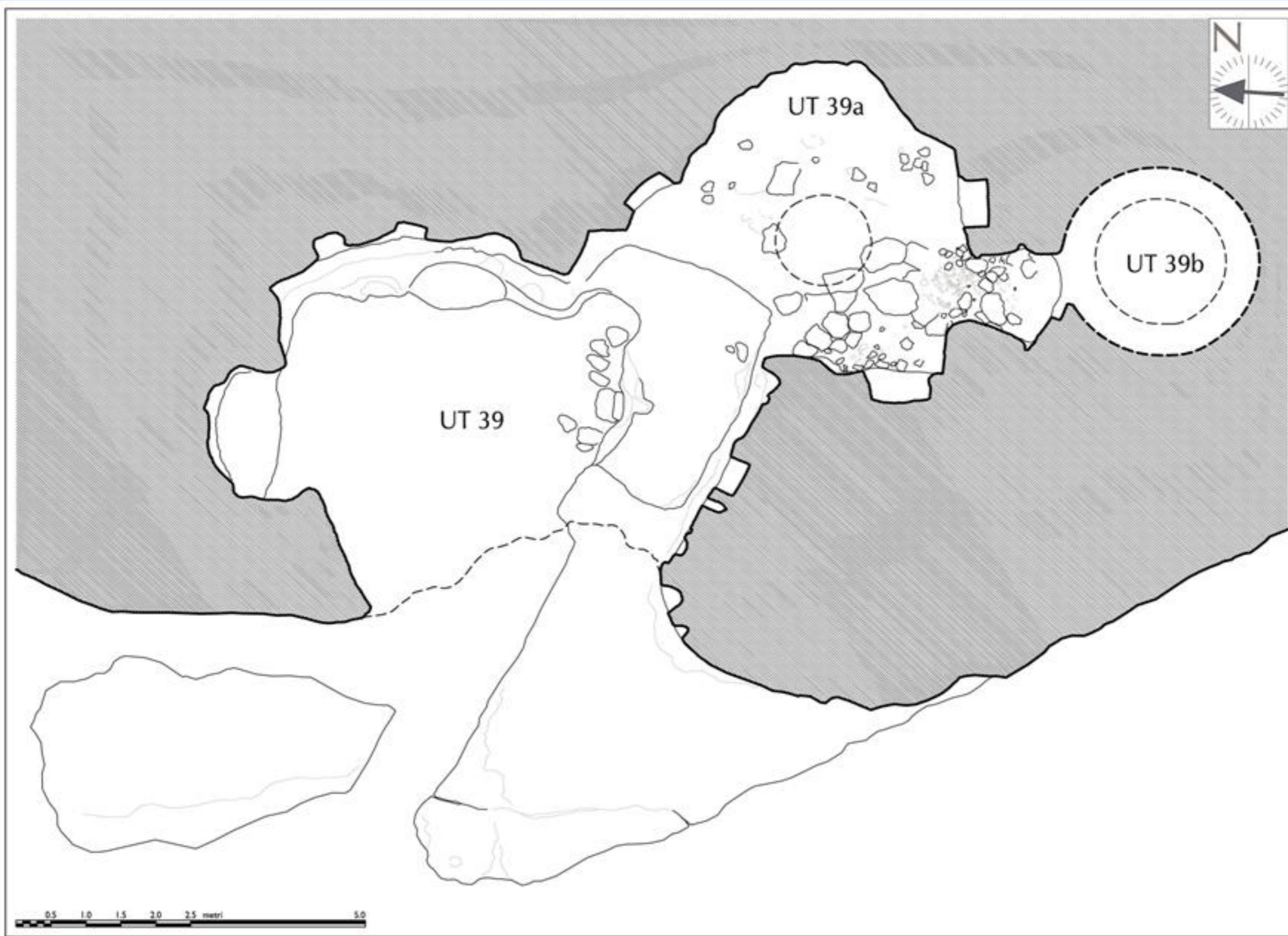
UTR 03 - UTR 03 - Livello 0 - Pianta





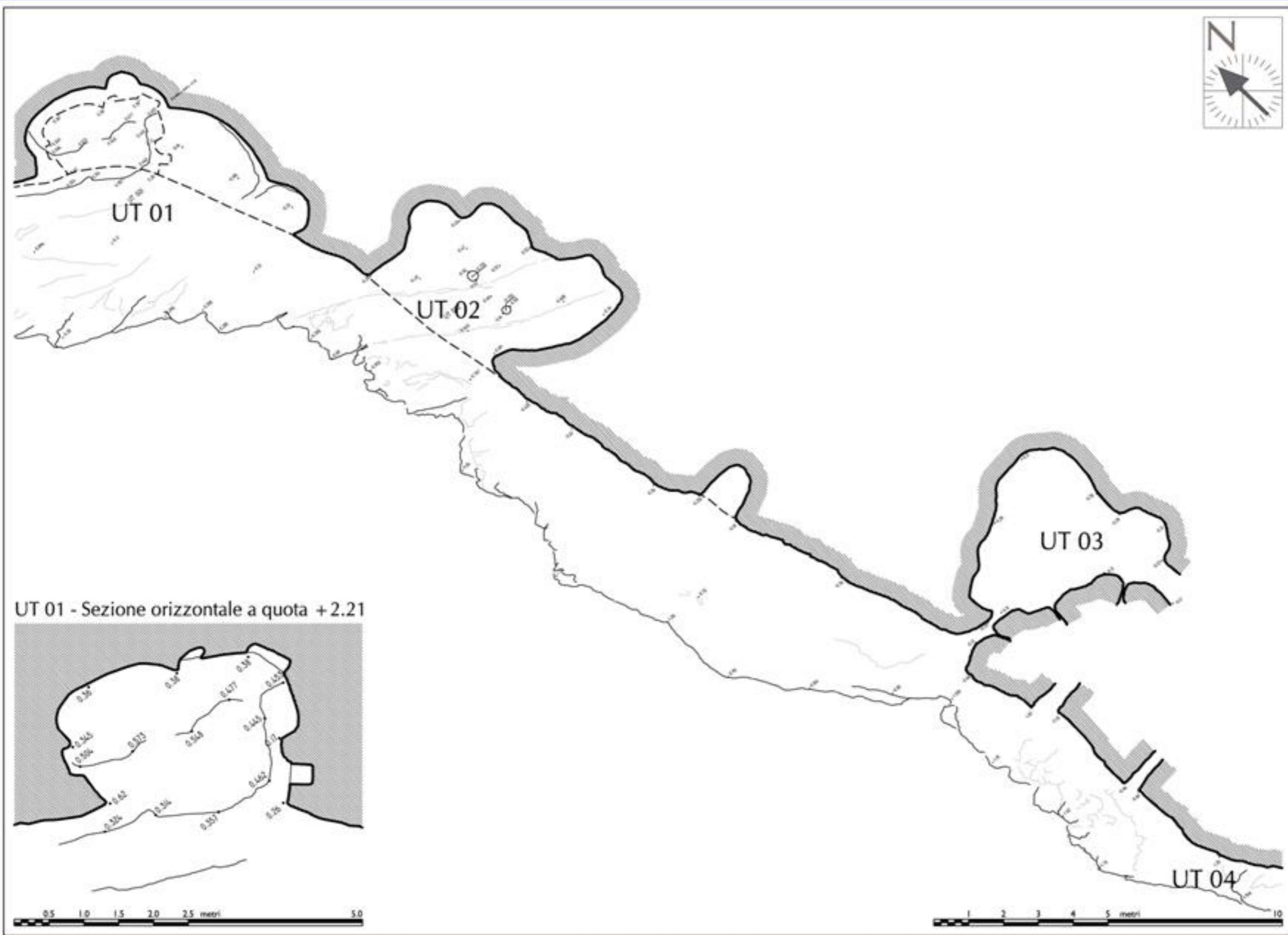
UTR 38 - UTR 38A - Livello 3 - Pianta





UTR 39 - UTR 39A - UTR 39B - Livello 4 - Piante





UTR 01 - UTR 02 - UTR 03 - UTR 04 - Livello 0 - Pianta d'insieme





Appendice 2: Scheda di Unità Topografica Rupestre



SCHEDA DI UNITA' TOPOGRAFICA RUPESTRE

| | | | |
|---|--------------------|--|---|
| UTR N° 38 | Provincia: Taranto | Comune: Palagianello | Località: Villaggio Rupestre |
| Gravina di Palagianello | Spalto EST | Livello: 3 | IGM 202 IV NO |
| Itinerario di accesso: Facilmente accessibile dal terrazzamento del Livello tre – Lato Sud del Villaggio | | | |
| Substrato geologico: La grotta si apre in una stratificazione di calcarenite composta da uno strato superiore compatto e a grana dura e fine (spessore 170 cm), seguito da uno strato di calcarenite a ciottoli arrotondati (spessore 65 cm) ed, infine, da uno strato nuovamente fine e compatto (spessore 30 cm) | | | |
| Quota min. | max. | Visibilità | <input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input checked="" type="checkbox"/> 5 |
| Tipologia: Grotta | | | |
| Descrizione del luogo: La cavità si apre alla base di un costone di calcarenite interessato da frane che hanno interessato l'intera sezione di questo tratto della gravina. Il sito presenta una fitta vegetazione spontanea di lentisco, fico e cappero. A sinistra dell'ingresso si accede ad una scala intagliata nella roccia che conduce al 5° Ordine | | | |
| Descrizione dell'UTR: Ad est dell'ingresso piccola nicchia in parete e foro passante. Ingresso ampio, frutto di allargamenti dovuti a frane, con soffitto piano. Sulla parete est dell'ingresso, in alto, incavo per alloggiamento di architrave ligneo. La grotta presenta un vano di ingresso sub-triangolare e due vani, più interni, lobati. Il primo vano procedendo da ovest presenta un'ulteriore escavazione di forma emisferica, il cui accesso è posto ad un livello superiore a quello generale della cavità. Tale vano ha la volta sfondata da una frana, che ne ingombra quasi completamente la superficie. Il soffitto è marcato da un accenno di arco a sesto fortemente ribassato. È presente un'ampia nicchia verticale a pianta ellittica, contigua ad un'ulteriore nicchia a pianta rettangolare. Sulla parete sono presenti due fori affrontati ed un ulteriore foro sul fondo, alla medesima altezza. Il vano centrale, a pianta ellittica, presenta – procedendo da ovest – una nicchia con pianta a ventaglio posta a 120 cm dal p.d.c. (dimensioni: larghezza 56 cm, altezza 50 cm, profondità 50 cm). Sul soffitto è presente un accenno di escavazione di stipite, quindi un pilastro risparmiato con tre fori, prospiciente ad una nicchia a tutta altezza a base ellittica fortemente erosa con, nella parte alta della parete di fondo, un'ulteriore nicchia marcata da archeggiatura (dimensioni: larghezza 125 cm, altezza 100 cm, profondità 45 cm). La parete di fondo del vano centrale si presenta rettilinea e scandita da spigoli ortogonali. Sul lato destro piccolo vano alto 185 cm a pianta quadrata (dimensioni: larghezza 120 cm, profondità 120 cm), rastremato verso l'alto (base superiore 80x80 cm). Sugli stipiti di ingresso di questo vano vi sono, a 140 cm dalla base, due fori affrontati a sezione rettangolare. Sulle pareti interne sono presenti diversi fori di alloggiamento. Procedendo verso sud, a soffitto, confluenza di due archi, di cui uno orientato verso nord e l'altro verso est, fortemente ribassato, che separa questo vano dal vano di ingresso, nel quale è presente – sulla parete est – un ulteriore profondo arco, originariamente cieco. Sulla parete di fondo presenza di fori e, a sinistra, parte superiore, residua, di nicchia. Al centro grande apertura che mette in comunicazione questa grotta con l'UTR 38A. L'intervento di escavazione sembrerebbe un intervento successivo all'escavazione principale della cavità, condotto, tra l'altro, con tecnica approssimativa. A destra, nicchia in parete fortemente erosa (dimensioni: larghezza 70 cm, altezza 55 cm, profondità 26 cm). | | | |
| Dimensioni UTR | | Interro | |
| Asse maggiore: | | Tipologia: Terreno sciolto, pietrame informe, massi di dimensioni rilevanti, conci squadrate di calcarenite. | |
| Asse minore: | | Spessore non rilevabile | |
| Altezza: | | | |
| Trattamento delle superfici: tutte le archeggiature e il soffitto presentano un trattamento molto accurato delle superfici. Le pareti risultano scabrose con evidenti segni dello strumento usato per l'escavazione: piccone a lama larga 6-7 cm. Le pareti più lontane dall'ingresso presentano un concrezionamento calcitico. | | | |
| Elementi funzionali: Fori passanti, nicchie, fori di alloggiamento | | Elementi decorativi Archi, passanti e ciechi | |
| Stato di conservazione: Discreto, rispetto alle condizioni di conservazione delle altre grotte del villaggio. Ingresso alterato da frane, vano parzialmente crollato | | Elementi datanti: Frammenti ceramici Datazione XIII-XIV sec. | |

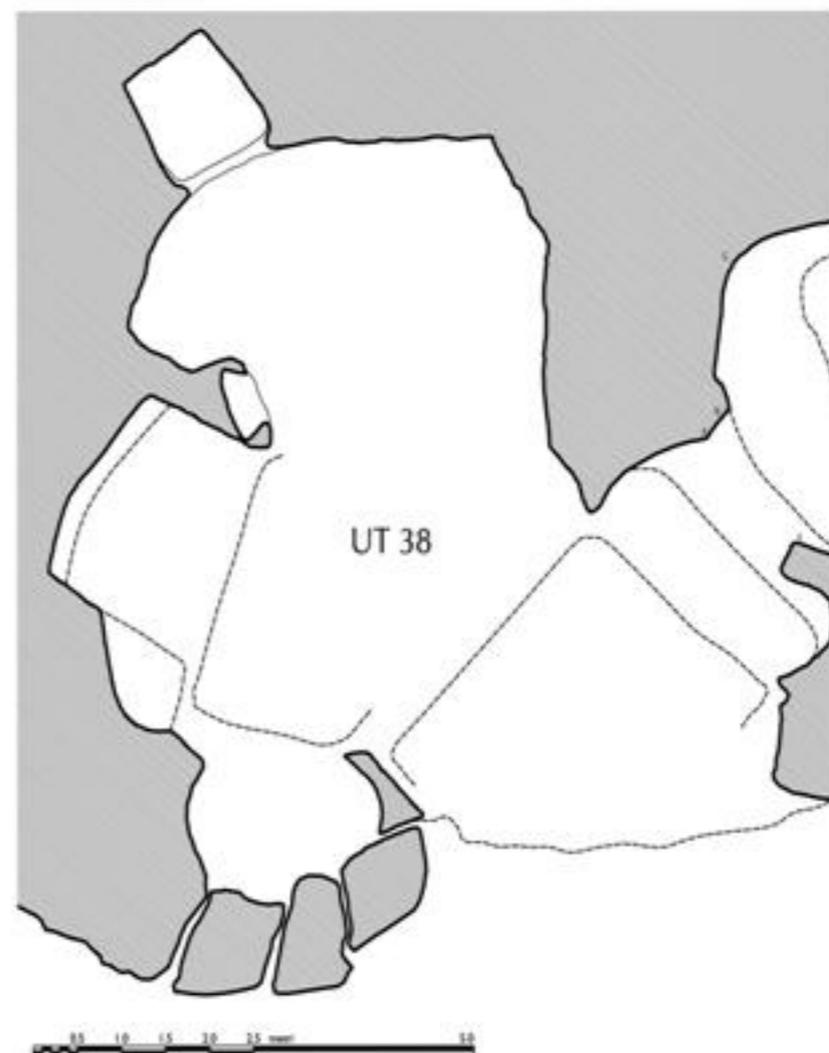
Inventario dei materiali: 1 frammento ceramica da fuoco, 3 frammenti ceramica da mensa, 2 tegole

Materiali lasciati sul luogo: 1 frammento ceramica policroma invetriata

Fotografie – Vedi catalogo fotografico

Disegni
Planimetria, sezioni, schizzi dal vero

Schizzo planimetrico



Osservazioni e note:

La cavità è tipologicamente vicina, per la presenza degli archi, alla UTR 41.

Collegamenti con altre UTR

UTR 38A, immediatamente accessibile a Sud

Rimandi ad altre schede

UTR: UTR 38A

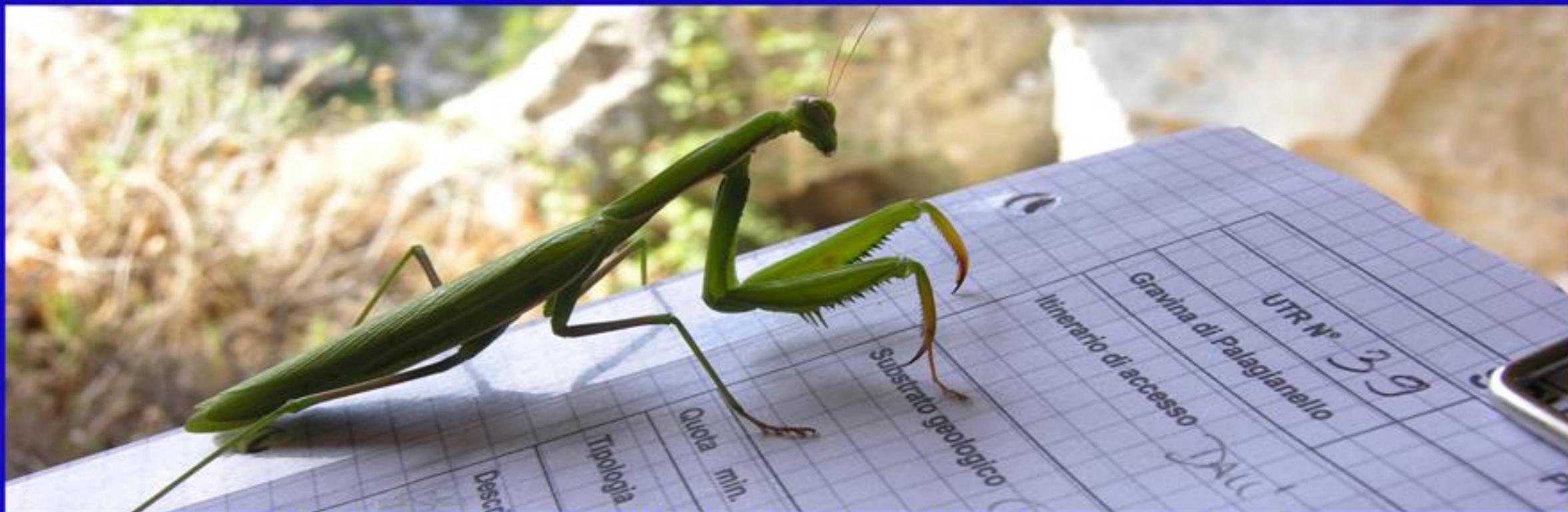
Problemi di tutela e prospettive di ricerca

Auspicabile scavo archeologico

Data e autori della ricognizione:

27 settembre 2008 - E. Fari, F. Zerruso





Raccolta ed elaborazione dati Novelune Soc. Coop. - Masseria Vaccarella - Quartiere Paolo VI 74123 Taranto - info@novelune.eu - www.novelune.eu
 Coordinamento generale Franco Zerruso e Giovanni Berardi; Coordinamento scientifico Annalisa Biffino; ricerche e schedatura Evelyn Fari, Cosimo Pace, Bianca Buccoliero;
 Topografia e rilievi Daniele Biffino; Rilievi fotografici Franco Zerruso; Supporto ICT Giulio Calculli.



Collaborazioni: Giuseppe Resta - Associazione "I Portulani" - Palagianello; Domenico Caragnano - Museo del Territorio - Palagianello; Carlo D'Este; Daniela Caroli; Lilia Carucci;
 Giovanna Spinelli; Stefano Caramia; Maria Montella; Michele Scarcia; Robert Barratt. Si ringrazia Pasquale Ferulli, per aver concesso la visita alla Chiesa Rupestre di Sant'Andrea.
 Si ringraziano Tommaso Colaninno, già Assessore al Turismo della Provincia di Taranto e l'Amministrazione Comunale di Palagianello.



